

COLLANA «FEDE E VITA»

- G. AMORTH, *Un esorcista racconta.*
G. AMORTH, *Nuovi racconti di un esorcista.*
G. AMORTH, *Esorcisti e psichiatri.*
E. TARDIF, *Cristo Gesù è presente.*
S. FALVO, *Come vincere la depressione.*
G. AMORTH, *Padre Pio. Breve storia di un santo.*
P. THEILLIER, *Lourdes. E se parlassimo di miracoli..*
E. TARDIF - J.H. PRADO FLORES, *Cristo Gesù è vivo.*
A. MUSCIO, *Storie di esorcismi.*
P. COLUCCI, *Fili sottili, quasi invisibili.*
F. AMYOT, *Salvata dall'abisso con l'esorcismo.*

Edizioni Dehoniane, Roma
Prima edizione: aprile 1999

EDB, Edizioni Dehoniane Bologna
Ristampe: ottobre 2002
novembre 2005
marzo 2007

© 2002 Centro editoriale dehoniano
Via Nosadella 6 - 40123 Bologna
EDB (marchio depositato)

ISBN 978-88-10-52110-6

Stampa: Tipografia Russo sas - Napoli 2007

Ma il serpente disse alla donna:
«Non morirete affatto!
Anzi, Dio sa
che quando voi ne mangiaste,
si aprirebbero i vostri occhi
e diventereste come Dio,
conoscendo il bene e il male...».
(Gen 3,4)

*A Cristina e Rossella,
doni di Dio.*

*Mi affido ed affido tutti i miei familiari
alla protezione della Madonna, della Sa-
cra Famiglia, di S. Michele Arcangelo e del
mio angelo custode affinché, per loro in-
tercessione, Dio Onnipotente ci difenda
sempre da ogni insidia del demonio, sotto
qualunque forma.*

BIOGRAFIA DELL'AUTORE

L'autore è laureato in scienze economiche e commerciali. È autore di libri di vari argomenti tra cui, ultimi: *Luce e tenebre* e *La Santa famiglia*, ed. CECC Carroccio; *La Regina dei profeti* e *I segni di Dio*, ed. Segno. Ha collaborato con alcune televisioni private dove ha curato, nel rispetto della tradizione biblica (Matteo 4,4), le rubriche «Preghiera e guarigione» e «Momento di fede»; oltre a tenere conferenze sui temi trattati nei suoi libri; è collaboratore delle riviste *Il Segno* e *Teologica*.

Ha intervistato personaggi quali Padre Dario Betancourt (rappresentante carismatico mondiale del Rinnovamento nello Spirito), Padre Jozo e i veggenti di Medjugorje, il dott. Pilot (responsabile dell'ufficio medico internazionale di Lourdes) e il dott. Botta (membro del medesimo), il dott. Luigi Frigerio (studioso, assieme a un'équipe medica universitaria milanese, dei veggenti di Medjugorje durante le estasi), Mons. Franic (arcivescovo emerito di Spalato), il prof. Di Fiorino, Mons. Maggioni, il dott. Carletti (tutti membri del Gris) sul problema sette, la dott.ssa Hollenbroich sul satanismo internazionale e il dott. Adessa sulla Massoneria e le sue ramificazioni nella società, il prof. Zampetti, i giornalisti-scrittori Renzo Allegri, Vittorio Messori e Enrico Malatesta e altri personaggi.

Ha inoltre conosciuto e intervistato i principali esorcisti italiani: Mons. Milingo, Don Gabriele Amorth, Mons. Bartolomiello, Mons. Dal Pozzo ecc. Ha aiutato, in prima linea, un sacerdote in numerosi esorcismi in cui, per ben quattro volte, era presente Lucifero, in casi diversi e ben documentati.

Grazie all'esperienza maturata aiutando il sacerdote durante gli esorcismi e le preghiere di guarigione ha fondato e guida l'Associazione Genitori Cattolici sito internet <http://space.tin.it/associazioni/armuscio> che, oltre a battersi per la difesa della famiglia e dei valori cristiani, prevede un gruppo di preghiera familiare secondo gli insegnamenti della Sacra Scrittura e dei messaggi della Madonna.

Nel sito internet dell'Associazione scrive nella rubrica: «La nostra opinione», nella quale vengono espressi i punti di vista in chiave cristiana su argomenti di attualità. Tale rubrica si può definire una rivista telematica. L'autore, inoltre, risponde a vari quesiti all'indirizzo di posta elettronica arrigomu@tin.it

Aggiornamento

Il sito dell'Associazione Genitori Cattolici è www.genitoricattolici.org

Il canale Youtube è www.youtube.com/MuscioArrigo

L'indirizzo e-mail è arrigo.muscio@tin.it

PREMESSA

«Ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

(Atti 1,8 seg.)

«Per me, il libro di un demonologo che non ha mai fatto esorcismi è come un libro sui problemi della maternità scritto da una zitella».

Padre Raul Salvucci¹

Conosco fin dall'infanzia un giornalista che, senza alcun merito ma grazie solo all'infinita misericordia di Dio, si è trovato coinvolto in alcune vicende soprannaturali; sono quindi sicuro che quanto raccontatomi corrisponde a piena verità.

Giovanni (questo è il suo nome) mi ha narrato tali fatti ed io, a mia volta, li comunico al lettore con la speranza che, mediante l'intercessione della Regina di ogni grazia a cui sempre affido i miei lavori, possano arricchire spiritualmente chi già è credente e contribuire alla conversione di quanti sono dubbiosi o atei o satanisti, pur sapendo che *«se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi»* (Luca 16,31).

Mi ha raccontato le vicende in cui si è trovato coinvolto affinché, inserendole in un libro, io le possa diffondere per il bene di molte anime. È convinto che solo in tal modo possa essere rivelato ciò di cui Dio, per la sua infinita misericordia, ha voluto renderlo testimone. Giovanni pensa infatti che nessun giornale, anche cattolico², pubblicherebbe, in

¹ RAUL SALVUCCI, *Indicazioni pastorali di un esorcista*, Ed. Ancora, pag. 87.

² Per meglio comprendere gli impedimenti che ostacolano la genuina evangelizzazione, consiglio la lettura dei seguenti libri: *L'eletta del*

un'epoca pagana e secolarizzata che vive calpestando o ignorando la Parola di Dio (quindi Dio stesso), tali episodi realmente accaduti¹; episodi che se da un lato dimostrano la reale presenza del demonio, dall'altro evidenziano quanto Dio sia infinitamente superiore a satana, quanto ci ami, quanto desideri salvare tutti gli uomini e quanto, spesso mediante la Madonna, intervenga e ci insegni come porre rimedio al male provocato dal demonio.

Non dobbiamo dimenticare, e quanti leggeranno il libro lo scopriranno anche mediante le conferme del diavolo stesso, che satana non può nulla nei confronti di chi prega quotidianamente (soprattutto in famiglia) il Santo Rosario (le tre corone) e vive i messaggi della Madonna.

Giovanni ritiene che, in linea di massima e con le dovute eccezioni, molte case editrici preferiscono pubblicare libri contrari all'esistenza di satana o dimostrativi di quanto il mondo sia *irrimediabilmente* sotto il potere del maligno, concedendo poco spazio ai rimedi che Dio, mediante la sua Parola, i messaggi mariani e le conferme esorcistiche, dona non solo all'umanità in generale, ma ad ogni singolo; rimedi che rendono l'individuo realmente libero in Gesù e quindi piena-

Dragone, Clotilde Bersone, Ed. Segno; MAURIZIO BLONDET, *Gli Adelphi della dissoluzione*, Ed. Ares.

¹ «Molti anticristi sono apparsi. E noi non possiamo chiudere gli occhi su ciò che ci circonda; non possiamo non accorgerci che insieme con *la civiltà dell'amore un'altra civiltà si va diffondendo. Ed allora è bene che sia chiamato per nome questo maligno presente nel mondo...* Le parole dell'apostolo Giovanni: "Deve venire l'anticristo", non sono lontane dall'esperienza umana. L'Apostolo ricorda che "il mondo giace sotto il potere del maligno". È bene che sia chiamato per nome questo maligno presente nel mondo. Cristo, che ha acconsentito ad essere tentato dallo spirito delle tenebre, ha insegnato a dire *libera nos a malo*. E noi lo ripetiamo in ogni santa messa... Non possiamo infatti chiudere gli occhi su ciò che ci circonda. Non possiamo non vedere che Cristo e il suo Vangelo sono e rimangono: "Segno di contraddizione". Non possiamo non avvertire che, insieme con la civiltà dell'amore, civiltà di verità e di vita, un'altra civiltà si va diffondendo: proprio di essa parla san Giovanni nel contesto *dell'ultima ora*. Scrive: "Molti anticristi sono apparsi, sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri...". Andiamo dietro a Cristo, varchiamo insieme a lui i confini del calendario che divide l'anno che se ne va da quello che comincia», GIOVANNI PAOLO II, in *Avvenire*, gennaio 1994, pag. 3.

mente felice sia sulla terra e sia, dopo la morte, in paradiso. Tale letteratura sortisce un effetto analogo alla ipotetica conferenza di un medico che disserta sui virus e sui batteri senza descrivere le cure altamente efficaci contro i medesimi. Lui pensa che anche questa strategia editoriale sia opera del maligno e dei suoi «figli».

Oppure si pubblicano libri in cui la presenza del demonio è legata quasi esclusivamente ai posseduti o ai locali infestati. Difficilmente si parla, invece, in tali volumi di tutta quella schiera di figli di satana che volontariamente si affidano alla sua signoria e che, al suo comando, si infiltrano ovunque, anche tra i cristiani, per mascherarsi da angeli della luce e creare confusione e disinteresse nei confronti della Parola sempre viva del Signore.

I nomi delle persone che compaiono nel racconto sono stati ovviamente cambiati. Qualunque omonimia è puramente casuale. Non è comunque importante tentare di risalire ai medesimi: è essenziale invece meditare sulla Provvidenza di Dio che, fino agli ultimi istanti di vita di ciascuno di noi, tenta, nel rispetto del nostro libero arbitrio, di salvarci dalla fossa in cui, come un leone famelico, satana si nasconde per catturare, in vari modi e con astute strategie, quante più anime possibile, per tormentarle poi per l'eternità.

Riporterò il racconto com'è stato integralmente vissuto. Chi volesse approfondire o meglio comprendere gli aspetti teologici che emergono dal medesimo, soprattutto in riferimento all'imposizione delle mani ed alle risposte del demonio, può leggere i miei libri⁴ o prendere contatto con me al sito www.muscio.it.

⁴ *Luce e tenebre*, Ed. CECC Carroccio, *La santa famiglia*, Ed. CECC Carroccio, Vigodarzene (PD); *La Regina dei profeti*, Ed. Segno; *I segni di Dio*, Ed. Segno, Udine.

«Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare».

(1 Pietro 5,8)

Non avevo mai creduto al diavolo; pur avendo ricevuto una salda educazione cattolica familiare e pur essendo stato per alcuni anni in un rinomato collegio salesiano, l'idea del demonio e delle fatture mi lasciavano assai scettico. Anzi, nel periodo della scuola superiore mi divertivo a mettere in difficoltà l'insegnante di religione ponendogli numerose domande critiche. I miei maestri erano, allora povero ingenuo, Voltaire e Bertrand Russell. Scoprii più tardi, grazie allo Spirito Santo, che razza di maestri fossero!

Ma il seme, unito alle preghiere, gettato dalle mie due nonne: da quella materna, che mi accennò ai pericoli di «certe fatture», che i cultori del male effettuano per abietti motivi, e da quella paterna che mi raccontava, durante le vacanze in montagna, i riti pubblici di esorcismo a cui aveva più volte assistito, effettuati presso il santuario della Madonna della Stella¹ da parte di don Faustino Negrini, fruttificò, quando Dio volle.

Quindi dopo tale parentesi giovanile in cui, imbevuto come molti di idee «razionaliste ed illuministe», avevo posto in second'ordine la preghiera e di conseguenza il Signore e la Madonna che comunque invocavo, come la maggior parte delle persone, nei momenti di necessità, iniziai ad occuparmi di fenomeni soprannaturali per motivazioni giornalistiche televisive. Il Signore aveva «vendicato» i poveri insegnanti di religione e la sua miglior «vendetta» fu quella di predispor-mi a diventare, da critico della religione cattolica, suo strenuo

¹ Celebre santuario di Gussago (Brescia), in cui don Negrini esercitò per molti anni il ministero esorcistico. Dopo la sua morte è diventato il *Santuario della famiglia*. Dopo la Messa, nulla è più efficace, contro qualunque attività demoniaca, del Rosario familiare recitato giornalmente.

difensore, pur con tutti i miei limiti! Grazie Signore di questa «vendetta»! Ti sei anche ricordato di quando, da piccolo, dopo aver combinato qualche marachella, mi nascondevo dietro l'altare e vicino alla statua della Madonna sicuro che, dopo aver recitato qualche Ave Maria e promesso di comportarmi bene, nessuno mi avrebbe trovato per castigarmi!

Un film mi colpì: un racconto di una storia vera. Nel film *Entity* era rappresentata la vicenda realmente accaduta ad una signora americana che veniva «violentata» più volte da un'entità. Del caso si occuparono alcuni dipartimenti di psichiatria e di parapsicologia che, secondo il finale del film, non approdarono ad alcuna spiegazione convincente. Io mi chiesi com'era possibile, nel secolo «dei lumi e della scienza», non trovare alcuna motivazione ad un fenomeno studiato con le più moderne attrezzature scientifiche. Mi domandavo inoltre chi potesse essere quell'entità che «violentava» la protagonista della vicenda e che sfuggiva a tentativi di analisi scientifica. Ne parlai ad un amico che mi accennò alle possessioni diaboliche. Me lo disse quasi sottovoce, forse vergognandosi di altri amici che avrebbero potuto deriderlo.

Desideroso di approfondire tale tematica lessi un libro sull'argomento: uno dei pochi allora in circolazione, visto che la demonologia suscitava derisione, compatimento e ilarità da parte dell'*orchestra* di satana, come scoprii in seguito. Il libro dissertava di possessione diabolica e dei criteri di diagnosi, per evitare di confondere i «pochissimi posseduti» (parole dell'autore) con i tanti bisognosi di cure medico-psichiatriche.

Compresi, più tardi, che solo le preghiere costanti e la meditazione quotidiana della Parola di Dio consentono ad un esorcista d'intuire, grazie allo Spirito Santo, se ci si trova in presenza di persone possedute (vittime o demoni incarnati), o infestate dal demonio o ammalate. In tutti i casi comunque la preghiera è risolutiva; va solamente impostata in maniera diversa: tesa ad allontanare, con l'aiuto di Dio, della Madonna, di s. Michele e dei santi, il demonio con tutte le sue attività nel caso di possessioni ed infestazioni; diretta a chiedere la guarigione nei casi di malattie spirituali e fisiche. In poche parole, la preghiera funge da antibiotico per qualunque «infezione»: demoniaca o non.

«Noi, invocando il nome di Cristo crocifisso, mettiamo in fuga i demoni che voi temete come dèi. E là dove si fa il segno di croce la magia perde ogni forza e i sortilegi non hanno più efficacia».

S. Antonio Abate¹

Una certa scienza tenta di screditare mediante teorie razionalistiche la realtà degli esorcismi, senza riuscire però a impedire a circa 15 milioni di persone (anche fior di intellettuali)², di recarsi annualmente dai maghi. Colpito dal fatto che la stessa scienza non è in grado né di spiegarli, né di risolvere i fenomeni che sfuggono al suo controllo, cercai di rintracciare un esorcista.

Telefonai in Curia dove mi fornirono il nominativo di un esorcista di «fresca nomina» (anche se anziano) autorizzato dal Vescovo locale. Lo incontrai e gli spiegai che desideravo intervistarlo per poter «offrire» ai miei lettori le sue esperienze affinché facessero meditare ed aiutassero i molti «pagani moderni».

«Il Vescovo non vuole... Mi ha chiesto di svolgere il mio lavoro con discrezione... Sì, mi è capitato qualche caso “un po’ particolare”... ma la scienza potrà dire la sua... Io non parlo con il demonio; sarebbe come colloquiare con un terrorista... mi limito a benedire il “paziente”...».

Questa fu la risposta che purtroppo ancor oggi molti esorcisti di nome, ma non di fatto, forniscono a chi desidera, con serie intenzioni, intervistarli. Che abissale differenza con il Vangelo in cui Gesù, pubblicamente, scacciava i demoni... *«dimostrando, con scorno di satana e dei suoi servitori, la superiorità del dito di Dio!»*.

¹ ATANASIO DI ALESSANDRIA, *Vita di Antonio*, Ed. Paoline, pag. 201; le citazioni che seguono sono tratte tutte da questa fonte.

² Soltanto in Italia.

«Mi sembra che siate fortemente ingiusti con voi stessi e che non abbiate letto con cuore sincero le nostre Scritture. Leggetele e vedete come le opere che Cristo ha compiuto dimostrano che egli è Dio, venuto per la salvezza degli uomini».

S. Antonio Abate

Piuttosto amareggiato e deluso telefonai nuovamente in Curia e chiesi se potevano fornirmi il nominativo di chi, se ancora esistente, era stato esorcista per alcuni anni. In risposta mi consigliarono di rivolgermi a mons. Franchini: un sacerdote di circa ottant'anni, piuttosto malandato in salute. Mi rivolsi all'Associazione Sacerdotale che si occupava della sua salute e fissai un appuntamento.

Ricordo che entrai in un eremo, posto su di una collina lussureggiante, che conciliava la serenità e la pace. Mi fecero accomodare in un'ampia sala d'aspetto e dopo poco comparve, aiutato da un'insergente, un sacerdote cieco e di alta statura. Sentii subito un'atmosfera diversa; avvertivo chiaramente di trovarmi in presenza di una persona in odore di santità. Alle mie domande rispose con estrema precisione e determinazione, anche se con difficoltà di linguaggio.

– Per quanti anni ha esercitato l'esorcistato? – gli domandai subito.

– Per circa vent'anni – fu la sua risposta.

– Esiste il diavolo? – gli chiesi immediatamente.

– Certamente! – esclamò con un candore e una sicurezza disarmanti a cui molti cristiani non sono più abituati, dato che nelle omelie del diavolo non si parla quasi più. E comincio a raccontarmi alcuni episodi in cui era rimasto coinvolto.

– Ricordo che una volta chiesi ai demoni perché avessero tentato Gesù. E prontamente un ragazzo di circa vent'anni¹, posseduto dal diavolo, mi rispose: – Si era fatto uomo!

¹ Ignorante come molti ragazzi in tema religioso.

Pensavamo fosse come un uomo! Ma lo abbiamo crocifisso noi! Noi abbiamo fomentato la folla affinché optasse per la liberazione di Barabba!

In un altro caso – continuò mons. Franchini – mentre intimavo, nel nome di Gesù, a satana d'andarsene, questi replicò:

– Adesso devo andare, ma non so dove!

Ed improvvisamente un'altra voce nella stanza urlò:

– Stupido! Mezzo mondo è nostro e tu non sai dove andare!!!

Il Signore, mediante il diavolo, mi diede alcune conferme teologiche come in un caso di possessione in cui satana, durante un esorcismo, esclamò:

– Questa persona² non porta nulla al collo! Dove c'è la *croce benedetta*³ noi non possiamo invadere!

Mentre mons. Franchini parlava, notai che le sue mani erano prive di unghie e gliene domandai la ragione.

– Durante un esorcismo in cui nell'indemoniato vi era la presenza di Lucifero, il posseduto colpì con le sue mani, in modo velocissimo ed inspiegabile, le mie unghie. Dopo qualche giorno persi misteriosamente le unghie che non sono più ricresciute⁴.

– Qualcuno mi ha riferito che il diavolo, durante un esorcismo, minacciò di renderla cieco. È vero? – gli chiesi.

– Certamente! Stavo esorcizzando una donna maledetta da una sorella, in una spirale di odio reciproco per ragioni di eredità. Il demonio minacciò di rendermi cieco. Qualche

² Il demonio, durante gli esorcismi, assumendo spesso voci diverse dalla persona indemoniata parla, mediante quest'ultima, e si riferisce alla medesima come ad un estraneo. Si resta spesso colpiti, a prescindere dagli eventi preternaturali che si verificano, a volte, durante gli stessi esorcismi, dalla diversa personalità che si esprime mediante l'indemoniato/a.

³ L'effetto difesa è tanto maggiore quanto più chi lo indossa prega ed agisce con fede. Certi giovani, seguaci di mode diaboliche, che lo indossano «ovunque», perché *à la page*, otterranno sicuramente scarsi risultati di difesa!

⁴ In effetti non si spiega simile comportamento. A tutti è infatti capitato di ricevere qualche botta sulle unghie, sia delle mani, sia dei piedi. Dopo il «classico» annerimento, l'unghia colpita si stacca ed al suo posto ricresce una nuova.

giorno dopo, mentre stavo aspettando un autobus, caddi improvvisamente a terra. Mi risvegliai all'ospedale. Avevo avuto una trombosi a causa della quale ero diventato cieco ad un occhio. Dopo qualche tempo fui operato anche all'altro occhio perdendo quasi completamente la vista anche da quello!... *Ma Dio sa trarre il bene dal male!*

Fu un grande insegnamento che quell'anziano, e per me santo sacerdote, mi diede. Scoprii, infatti, che riguardo a quanti pregano, Dio quando permette il male lo fa a fin di bene, in particolare nei confronti di coloro che possiedono il carisma della sofferenza.

Durante un esorcismo a cui partecipai in seguito, Lucifero disse:

– Mi fa una rabbia il cieco! Prega tutto il giorno! – e fece il segno di chi sgrana il rosario.

Il marito di Marina (un'indemoniata di cui parlerò più avanti) mi confidò che, allorché portava la moglie per essere esorcizzata dal vecchio sacerdote, ne ricavava una grande impressione di serenità. E gliene chiese la ragione.

Mons. Franchini gli rispose: «Io sono felice, anche se cieco. Il Signore in questo periodo mi sta arricchendo con la sua grazia e con il suo Santo Spirito mi sta rendendo comprensibili alcuni misteri».

Responsabile nazionale dell'associazione religiosa che assisteva mons. Franchini era don Remi: un sacerdote miracolato. Don Barbi, suo ex-docente di seminario, mi disse che don Remi ricevette, da giovane, una notevole grazia di guarigione fisica senza la quale non gli sarebbe stato possibile entrare in seminario e continuare gli studi. I disegni sapienziali di Dio decisero di farmelo conoscere.

Provvidenzialmente, date le sue frequenti assenze come accompagnatore di gruppi di malati e come dirigente di varie case dell'associazione, era infatti presente nella filiale della medesima nei giorni in cui mi recai da mons. Franchini per l'intervista. Don Rossi, che dirigeva tale filiale, me ne parlò nei seguenti termini: «Don Remi ha assistito a tutti gli esorcismi effettuati dal fondatore dell'associazione nazionale, mons. Luigi che li effettuava per incarico del Vicariato di Roma. Ne ha viste di tutti i colori! Parli con don Remi. Le sarà molto utile!».

Una mattina, prima di iniziare questo genere di interviste, mia moglie che era preoccupata per le vendette del demonio di cui si parla spesso, mentre entrava nel mio studio, avvertì un acuto ed «inspiegabile» profumo di incenso. Don Remi ci disse in seguito che si trattava sicuramente di un segno di Dio che assicurava la sua protezione in quanto attività a Lui gradita¹ e da Lui desiderata. Imparai in seguito che il demonio non può nulla contro coloro che, soprattutto se in comunione familiare, pregano il santo Rosario intero (le tre corone). Se i sacerdoti, soprattutto quelli che amano definirsi «mariani», diffondessero l'amore per tale preghiera co-

¹ Molti infatti dimenticano che l'evangelizzazione è compito di tutti i battezzati. Più volte Giovanni Paolo II ha ribadito tale concetto. Ciascuno, nel proprio ambiente, soprattutto in famiglia, come ci ricorda la Madonna nei suoi messaggi, deve «predicare» la Parola eterna di Dio, cioè la Bibbia.

stantemente raccomandata dalla Regina dell'universo, l'impero del male con tutti i suoi annessi e connessi si sgretolerebbe!

Durante il colloquio con don Remi, ebbi la netta impressione di trovarmi in presenza di un «vero» ministro di Dio che, con un candore quanto mai raro di questi tempi, mi rilasciò un'intervista registrata che conservo tuttora gelosamente e che posso così sintetizzare.

«Mons. Luigi, che lavorava in segreteria vaticana, ebbe l'incarico direttamente da papa Paolo VI che, mediante il Vicariato di Roma, lo autorizzò a effettuare gli esorcismi... È comunque opportuno che le racconti brevemente qualcosa della vita di monsignore per meglio comprendere il personaggio. Ultimo di nove figli, la nascita del piccolo Luigi portò scompiglio nella cascina "La Cernola", poco fuori Casale.

Strillava continuamente perché non poteva succhiare il latte regolarmente, per un intoppo alla gola, da rigurgito. La signora Teresa – la mamma – non si lasciava però prendere dal panico e con pazienza e tanto amore, dopo ogni poppata, prendeva un cucchiaino e, aprendogli la bocca, andava a levare l'intoppo: con uno strillo che doveva esser sicuramente di sollievo, il neonato faceva capire il suo "grazie" alla mamma. Strillo dopo strillo il papà, menando il capo, andava dicendo: "...questo bambino o diventerà un diavolo o un grande santo!", da uomo di fede qual era, intonava il *Veni Creator* per chiedere la protezione dello Spirito su questo suo ultimo nato...

Nel 1923 Luigino, a nove anni di età, fece una brutta caduta e si ammalò gravemente. Rimase immobile, da allora, per otto anni, ingessato fin sotto le ascelle, per coxite tubercolare destra con numerosi ascessi. Tuttavia manteneva sempre il suo brio e la sua vivacità e riuscì, applicandosi con tenacia, a non perdere nemmeno la scuola. Nei momenti di svago si faceva portare sul balcone dove cominciava a cantare a squarciagola gli inni della Madonna, intercalando il canto con il suono del flauto che tanto lo appassionava... Ma il male progrediva e con il male il suo continuo peregrinare da un ospedale all'altro, senza vedere alcun risultato.

La malattia lo portò a vivere in ospedali e in sanatori come il "Maria Cristina" di Torino o "Il Santa Corona" di Pie-

tra Ligure, vicino a Savona, avendo modo di sperimentare con se stesso quali fossero le gravi condizioni in cui si trovano solitamente gli ammalati. Mons. Luigi, da adulto, ma con il ricordo ancor vivo del suo corpo piagato dal male, scrisse la seguente poesia:

Se la sofferenza
è stata la compagna
indivisibile
della tua vita
non ti lamentare!
L'umanità
ha bisogno di te!

Se gli anni della tua vita
sembrano trascorrere senza frutto per la monotonia
della tua vita,
non credere di essere inutile,
non è così!
Se non puoi vedere fiorire
attorno a te
una posterità
che conosca e lodi Dio,
non ti lamentare,
non pensare
di essere un ramo senza fiori
e frutti;
le anime
che con il tuo dolore
si salvano
sono figlie tue
e questo per una eternità!

Se l'angoscia
ti prende,
se lì attorno a te
si crea poco a poco
il vuoto,
guarda la Croce
e credi alla tua missione

piena di frutti
e sentiti artefice,
con Gesù, della pace
che godono
gli uomini
di buona volontà!

Intanto Luigino, pur trovandosi in quelle condizioni, non perdeva la sua vivacità e la sua allegria. Era addolorato solo quando sentiva i malati bestemmiare. A volte per evitare che questi si adirassero (e quindi bestemmiassero di più²), magari perché il personale non li assisteva quando avevano bisogno di aiuto, lui li accudiva personalmente, nonostante il gesso lo obbligasse a fatiche non indifferenti. In quegli ambienti, all'età di 14-16 anni (specialmente nel sanatorio di Santa Corona), trovò sostegno e conforto nell'Eucarestia, nella devozione alla Madonna e nell'insegnamento del catechismo ai bambini predisposti alla TBC³ ossea e perciò ricoverati nel suo stesso reparto.

Intanto i medici dicevano a mamma Teresa: "Signora, non sprechi i suoi soldi, tanto questo ragazzo non durerà! Non vede quanto pus getta fuori?".

Rispondeva lei pronta: "Finché avrò un grembiule da vendere lo venderò e curerò mio figlio!".

Rimasta vedova a 30 anni ed essendo i figli maggiori andati ciascuno per la propria strada, lavorava giorno e notte per avere i mezzi sufficienti a pagare le cure ed i medici. Luigino ebbe, fino a 21 anni, ascessi e gettava circa un litro di pus al giorno. Quanto alle vendite di grembiuli fatte dalla signora Teresa, essa ne fece davvero molte, ma il figliolo con-

² Che abissale differenza con quanto c'insegna eternamente il Signore: «Figlio, non avviliti nella malattia, *ma prega il Signore ed egli ti guarirà*» (Siracide 38,9). È infatti diabolico pensare che Dio voglia la malattia quando, come il Vangelo ci insegna, è sempre pronto a guarire, anche fisicamente, se incontra la fede e la disponibilità a non peccare più.

³ Quanto insegnatomi da mons. Franchini trovava, anche in questo caso, piena attuazione e conferma. Dio sa trarre il bene dal male al punto che Lucifero, in un esorcismo in cui ero presente, esclamò, riferendosi al Signore: «Lui sfrutta il mio Regno per il suo Regno!».

tinuava a star male. La signora Teresa, infatti, rimasta sola con il figlio malato e senza alcun aiuto, ottenne di confezionare a casa propria pantaloni e camicie maschili, per conto di alcune ditte di confezioni della zona⁴.

E Luigino, allora tredicenne, per alleggerire il lavoro della mamma, imparò anche a cucire, a fare le asole e ad attaccare bottoni. Le fatiche, i dolori e le instancabili cure della mamma non saranno mai dimenticati da Luigino in tutte le tappe del suo cammino e con lei tutti i suoi insegnamenti.

Il 17 maggio 1931, all'età di 17 anni, Luigino finalmente ottenne il tanto sospirato miracolo, una guarigione completa ed istantanea. Luigino aveva scritto un bigliettino a don Rinaldi, successore di don Bosco, chiedendogli di pregare per la sua guarigione: "Don Bosco amava i giovani, ebbene, anch'io lo sono! Vuole per favore pregare e far pregare affinché io ottenga la guarigione?".

In attesa della risposta di don Rinaldi, Luigino sognò la Vergine Ausiliatrice, statua che si trova nella chiesa del Valentino, a Casale, dai padri salesiani. "La Madonna era bella. Essa si animò tutta e mi sorrise". Luigino chiese alla Madonna: "Madre mia, guarirò?". "Sì, nel mese dedicato a me!", gli rispose la Vergine.

"Mi farò sacerdote?", la Vergine annuì.

"Verrò in paradiso?", questa volta la Vergine sorrise.

Promise allora alla Madonna che se fosse guarito avrebbe dedicato la sua vita agli ammalati⁵. Aveva troppo sofferto

⁴ Chi confida in Dio non ha bisogno di «prostituirsi» per lavorare dignitosamente ed onestamente!

⁵ E si dedicò evangelicamente agli ammalati. Chiedeva loro di consacrarsi alla Madonna e di pregare costantemente. Questo comportamento oggi è atipico in quanto anche molti *sacerdoti missionari*, influenzati (anche in buona fede) da idee massoniche, si dimenticano che prima va portato Gesù Cristo poi «tutto il resto sarà dato in aggiunta» (Matteo 6,33). Non per niente il cardinal Biffi ha dichiarato: «Guai a noi se a poco a poco finissimo col pensare alla Sposa di Cristo come ad una sorta di ente assistenziale o come a un surrogato e a un coadiuvante della Croce Rossa Intenazionale... Occorre riscoprire le opere di misericordia spirituale, oggi non po' sbiadite nella coscienza comune; istruire gli ignoranti; consigliare i dubbiosi; ammonire i peccatori; consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste; pregare Dio per i vivi e per i morti...», in *Avvenire*, 31 maggio 1994, pag. 15.

negli ospedali per la noncuranza con cui gli ammalati venivano trattati.

Finalmente la risposta di padre Rinaldi arrivò e diceva: "Unisciti alle nostre novene ed abbi fiducia!"⁶.

I giovani dell'Oratorio di Valdocco incominciarono una novena per lui. Luigino si unì spiritualmente alle loro preghiere e dopo tre novene si chiusero i sette ascessi aperti in quel periodo, cessò il processo tubercolare e la gamba che non poteva reggere la persona si consolidò; ci si venne così a trovare di fronte ad una guarigione improvvisa quanto completa: era il 17 maggio 1931.

Le stampelle ormai inutili furono portate al Valentino di Casale Monferrato, nel santuario del Sacro Cuore, vicino all'altare di s. Giovanni Bosco e della Ausiliatrice in segno di riconoscenza. Oggi si trovano a Re, in cripta, nella cappellina della Madonna del Silenzio. La sua guarigione fu resa pubblica⁷ dal bollettino *Il Sacro Cuore di Gesù* dei salesiani di Casale Monferrato, nel numero di settembre del 1931: "Graziato dal beato don Bosco, N. Luigi: affetto da coxite plurifistolizzata fu perfettamente guarito dal beato Don Bosco nel maggio scorso".

Tre grandi santi ebbero influenza nella vita giovanile di don Luigi: don Bosco (per la devozione alla Madonna, cui era abituato fin da bambino e per la dinamica dell'apostolato con i giovani); il Cottolengo (per lo spirito con cui operava nella "Piccola Casa", verso i malati); il Monfort (per la donazione totale di se stesso alla Vergine)⁸.

Le opere e le iniziative attuate in seguito, non furono che la maturazione di problemi concreti vissuti nel periodo della sua malattia».

⁶ È un consiglio di fondamentale importanza in quanto molti ammalati, dimenticando quanto c'insegna il Vangelo, affidano «esclusivamente» ad altri il compito di «pregare per le loro necessità». Scoprii durante alcuni esorcismi l'importanza di vivere, anche per ottenere le guarigioni, le eterne parole del Signore che, spesso tramite la Madonna, ci impegna ad applicarle.

⁷ Quando ancora si credeva ai miracoli!

⁸ Molti «operatori del sociale» di oggi sono invece devoti ai massoni «San Carlo Marx», «San Freud», «San Voltaire», ecc., dei quali la Storia (quella con la S maiuscola) e le biografie «non addomesticate» stanno facendo giustizia.

Don Remi continuò: «Quanto le ho raccontato è essenziale per comprendere la fede e la santità di monsignore, necessarie per condurre gli esorcismi proficuamente. Gli esorcismi sono molto faticosi, se condotti da “manuale”, e monsignore molte volte sputava persino sangue».

Incuriosito da tale abbondante esperienza, gli domandai di raccontarmi qualche episodio. Il sacerdote, con molta pazienza, proseguì nella narrazione: «Il diavolo non desidera che si parli di lui in quanto, se la gente non crede più alla sua esistenza, può liberamente attuare le sue strategie che conducono tutte all'allontanamento da Dio e dalla sua legge⁹. Parlandone, invece, “qualcuno” medita e ciò rovina i suoi piani. Esistono due tipi di demoni: gli angeli decaduti e le anime dannate, le persone cioè finite all'inferno.

A questo proposito ricordo il caso di due fratelli: un maschio ed una femmina che lamentavano sempre disturbi “inspiegabili”. Inoltre, se lasciati da soli, litigavano furiosamente e con odio. I genitori spesero moltissimi soldi facendoli visitare da numerosi specialisti finché trovarono, infine, un medico cristiano che li indirizzò presso un esorcista dato che, a suo parere, i giovani fratelli non presentavano “patologie” clinicamente spiegabili. Finirono “in cura” da monsignore. Non sempre il diavolo si manifesta “al primo colpo”; spesso si nasconde. Occorrono ripetuti interventi esorcistici per stanarlo! Infatti i primi esorcismi “individuali” non sortirono effetto; ma monsignore, non dandosi per vinto, un giorno fece ai fratelli un esorcismo “comunitario”. Mi astengo dal riferirle che tipo di insulti i due, o meglio, i demoni che li possedevano, si scambiarono. Uno dei demoni che possedevano il ragazzo (il guerciaccio) rivolgendosi all'anima dannata che possedeva la sorella (una prostituta) esclamò: “Io, sì che valgo qualcosa¹⁰! Ero un *killer* che attendeva le vittime su un ponte del Tevere per poi ucciderle. Tu invece eri una semplice donnaccia e sei morta su di un mucchio di sabbia!”.

⁹ Con l'enciclica *Veritatis splendor* il Papa ha voluto richiamarci all'eterna oggettività dei comandamenti di Dio.

¹⁰ I demoni sempre si vantano; non perdono il loro orgoglio, neppure all'inferno.

In presenza di tali insulti “teologici” e dell’odio preternaturale che i due fratelli emanavano durante l’esorcismo, monsignore concluse il rituale ormai convinto d’aver a che fare con dei posseduti. Il fratello fu colui che, sotto esorcismo, parlò più diffusamente sull’al di là».

Fortemente interessato, lo pregai di continuare. «In quel caso di possessione intervenivano diversi demoni: anime dannate¹¹ capeggiate da un angelo decaduto di nome Tenebra. La differenza tra le anime “dannate” e gli “angeli decaduti” è notevole! Le prime hanno cognizioni molto più limitate, mentre gli angeli decaduti conoscono il passato e il presente di ogni persona».

Quando anch’io partecipai in seguito a vari esorcismi nei quali intervenivano diversi demoni, trovai piena conferma di quanto asserito da don Remi. La narrazione si faceva sempre più interessante e io proseguì con le domande chiedendogli se si era verificato qualche avvenimento «preternaturale» o soprannaturale durante gli esorcismi.

«Diverse volte! Sia durante che dopo gli esorcismi», rispose prontamente don Remi.

«Una volta, durante un esorcismo, una ragazza indemoniata cominciò, allungandosi come un serpente, a scivolare tra i banchi della chiesa; un’altra volta si mise a parlare correttamente sia l’arabo che il francese, lingue che non conosceva assolutamente.

Tenga presente che i demoni ringhiano o ruggiscono e manifestano sempre avversione nei confronti del sacro. Sono anche in grado di conoscere eventi che si manifestano a centinaia di km di distanza. Pensi che, durante un esorcismo, un diavolo si lamentò che la Madonna era apparsa a Pietroburgo a un padre gesuita, in pieno periodo comunista. “Anche nel nostro covo! Mentre noi la combattiamo! Ma lei appare dove vuole! Fa quello che vuole!”, esclamò rabbioso lo spirito immondo.

¹¹ Coloro che finiscono all’inferno sono considerate ormai anime dannate, in quanto la «posizione» infernale, piaccia oppure no a certi teologi, è eterna, come numerosi passi biblici c’insegnano. Cf Matteo 25,46: «E se ne andranno, *questi al supplizio eterno*, e i giusti alla vita eterna».

Monsignore non diede peso a tali affermazioni, ritenendole una fandonia. Dopo pochi giorni dovette ricredersi in quanto alcuni giornali riportarono la notizia dell'avvenimento. Diverse volte il diavolo si lagnò che la Madonna proteggeva monsignore; quest'ultimo, comunque, la pregava molto e quotidianamente».

Sempre più incuriosito, gli domandai come mai il demonio rispondeva, contro il suo interesse, a precise domande dell'esorcista. «Se le domande sono poste non per semplice curiosità, ma per il bene di un'anima o delle anime in generale, il Signore e la Madonna costringono il demonio a rivelare determinate verità. Ciò, comunque, non si ottiene facilmente; occorre insistere con ripetuti comandi impartiti nel nome di Dio, di Gesù, della Santissima Trinità e della Madonna. Dopo diversi minuti il diavolo, costretto dai tormenti infernali, risponde!».

«Ma non avevate paura delle vendette del demonio?», intervenni. «È necessario, prima di iniziare l'esorcismo, recitare le preghiere di protezione per tutti i partecipanti al medesimo, per i familiari e per quanto appartiene a ciascuno dei presenti e dei relativi familiari», rispose don Remi. «Sono le preghiere che formano un cordone di protezione. Diversamente satana può vendicarsi! Può provocare anche seri danni a persone e/o a cose».

«A volte poi il demonio», continuò il sacerdote, «attua degli stratagemmi per disturbare l'esorcismo. Ricordo una volta che a mezzanotte, mentre stavamo esorcizzando un ragazzo, il clacson di un'automobile situata nella strada adiacente all'edificio in cui ci trovavamo iniziò improvvisamente a suonare. Monsignore ordinò al demonio, in nome di Gesù, di smetterla subito. Dopo pochi istanti il rumore cessò senza alcun intervento umano!». «Non le è mai capitato di osservare durante gli esorcismi fenomeni straordinari, segni inequivocabili dell'attività diabolica?».

«Certamente!», rispose candidamente don Remi, come se si fosse trattato della cosa più naturale del mondo. «Le persone possedute cambiano spesso la conformazione del viso. In modo inspiegabile le loro facce si trasfigurano durante l'esorcismo, assumendo le fattezze dei demoni che le dominano. I visi si allungano o diventano tondi; gli occhi

acquistano spesso un'espressione indescrivibilmente violenta...».

«Com'è possibile?», lo interruppi. «Non è spiegabile umanamente, ma è avvenuto esattamente così» rispose il sacerdote. Anni dopo potei personalmente constatare la realtà di tali fenomeni e mi ricordai le parole di don Remi; parole che all'inizio mi avevano lasciato perplesso.

«Rammento un giovane posseduto che, in un secondo, sbriciolò una candela che monsignore gli aveva dato in mano in segno di deferenza verso Dio. In un altro caso una giovane indemoniata si mise a parlare l'arabo che ovviamente non aveva mai studiato. Presente all'esorcismo si trovava suor Myriam che conosce perfettamente tale lingua e fu quindi testimone autorevole dell'evento. Per non parlare delle cognizioni occulte che il demonio possiede.

Ricordo il caso del fratello di suor Myriam che ci aiutava negli esorcismi. Costui aveva insistito con la sorella affinché permettesse a lui e ad un regista di Roma suo amico, che adesso è morto, di poter presenziare qualche volta ai medesimi. Ottenuto il permesso da monsignore arrivarono un pomeriggio. La giovane indemoniata, appena i due uomini le si avvicinarono, si rivolse al regista che non aveva mai conosciuto ed esclamò: «Noi due siamo amici! Vero! Tu ieri in quel posto appartato, hai portato 'quella donna' e avete fatto...», ed elencò particolari che solamente il regista e tale donna potevano sapere. Il regista rimase scioccato e, rosso in viso, scappò via, mentre il fratello di suor Myriam chiese, alla fine dell'esorcismo, di potersi confessare. Ecco perché a volte i santi considerano il demonio strumento di santità».

Senza alcuna titubanza, tipica di chi veramente ha avuto la grazia di affacciarsi sul soprannaturale, don Remi continuò: «Monsignore aveva una profonda fede ed una grande devozione alla Madonna. Riusciva, semplicemente con i comandi impartiti ai demoni nel nome di Gesù, di Dio, della Santissima Trinità e della Madonna, a farsi ubbidire dagli stessi; proprio come ci insegna il Vangelo: eterna Parola di Dio. Pensi che una volta gli portarono una ragazza indemoniata che manifestava una forza terribile. Appena scesa dall'automobile ne strappò il sedile posteriore; condotta in sacrestia, afferrò un pesante tavolo e lo spinse contro il muro rom-

pendolo; poi si sdraiò a terra cominciando a roteare come una trottole, tanto che otto uomini presenti non riuscivano a tenerla ferma. Arrivò monsignore che disse di lasciarla libera; poi impartì alcuni comandi nel nome di Gesù e subito la ragazza si fermò e si alzò, ubbidiente come un cagnolino, senza bisogno di alcun intervento esterno.

Ricordo che, interrogato da monsignore, l'angelo decaduto Tenebra rispondeva con una precisione incredibile, utilizzando i sinonimi con una sottile distinzione. Correggeva inoltre monsignore quando sbagliava. Una volta affermò che nel momento della morte, anche se violenta, una luce particolare (misericordia di Dio) interviene in un brevissimo lasso di tempo per dare ancora la possibilità di salvarsi: "Ma noi l'abbiamo rifiutata", affermò il diavolo. Sono concetti che si studiano in teologia ed il demonio li confermò. Ribadì pure che: "Nessun vero devoto della Madonna va all'inferno¹²! È stata creata apposta!". Parlò anche diffusamente del peccato sociale che, come una nube, avvolge la terra cercando di togliere ogni senso morale e di sgretolare la famiglia cristiana. Tenga presente che il ragazzo posseduto era un giovane di 20 anni, assai ignorante in tema religioso».

Sempre più affascinato, lo stimolai a raccontare altri episodi preternaturali.

«Durante un esorcismo monsignore chiese al demonio se Giuda si trovasse all'inferno o si fosse salvato¹³. "Si è salvato!", rispose deciso il diavolo. Non convinto, l'esorcista portò l'indemoniato davanti al tabernacolo, gli fece appoggiare una mano sul medesimo ed intimò: "Che il Signore ti fulmini se hai detto una bugia!". A tali parole il ragazzo posseduto lan-

¹² Se si medita sull'apparizione della Madonna a Fatima e sull'importanza della devozione al suo Cuore Immacolato si comprende tale concetto.

¹³ «Nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura» (Giovanni 17,12); «Il Figlio dell'Uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!» (Matteo 26,24). Con queste parole lo Spirito Santo ci fa chiaramente capire che Giuda, per sua volontà, è finito all'inferno. Diversamente da Pietro che, dopo avere rinnegato Gesù, si è pentito, ha pianto, e si è riconciliato con il Signore; Giuda invece si è disperato e si è suicidato non confidando nel perdono di Dio, se sinceramente richiesso.

ciò un urlo e cadde a terra in mezzo alla chiesa, dopo un volo all'indietro di alcuni metri; sembrava morto. Noi ci preoccupammo, ma monsignore gli ordinò, nel nome di Dio, di rialzarsi. Il giovane ubbidì come se nulla fosse successo! Una cosa incredibile, mi creda!

Un'altra volta dovevamo recarci da un ufficiale dell'esercito che aveva dichiarato di voler aiutare la nostra associazione. Monsignore ebbe l'ispirazione di domandare al diavolo, durante un esorcismo, alcune notizie di discernimento riguardo a tale persona. Il ragazzo posseduto, che ovviamente non conosceva l'ufficiale, manifestò delle cognizioni occulte. Descrisse perfettamente la località in cui il medesimo viveva e lo considerò un "intelligentissimo". Quando il diavolo elogia qualcuno in tal modo è segno evidente che gli appartiene. Scoprimmo infatti che era stato veramente un ufficiale dell'esercito, ma radiato in seguito per furto!

Altre volte il diavolo agisce sui corpi in maniera inspiegabile; nel caso di una ragazza, poi liberata da monsignore, bloccò alla poveretta, per tre giorni e tre notti, ogni funzione fisiologica!».

«Ma quando il demonio se ne va da una persona, lascia dei segni?», domandai a don Remi. «Se l'esorcista lo richiede il diavolo, quando abbandona un corpo, è obbligato a lasciare un segno. È previsto anche dal rituale esorcistico!».

«Che tipo di segni?», gli chiesi. «In una chiesa in cui monsignore aveva esorcizzato, emanò una puzza di cadavere che molti fedeli ignari avvertirono per alcuni giorni. Un'altra volta invece, dato che monsignore gli aveva chiesto espressamente di lasciare, alla sua dipartita, un segno sull'esistenza dell'inferno, accadde un fatto ancor più strabiliante. Nell'appartamento di proprietà dei genitori del giovane indemoniato si incendiarono improvvisamente e inspiegabilmente i calzoni del padre del ragazzo e, nel contempo, apparvero tra le fiamme sulla parete bruciata della camera da letto del giovane, sempre improvvisamente e inspiegabilmente, i cinque volti dei demoni che avevano posseduto il ragazzo. La notizia, come può ben immaginare, si sparse in un baleno e molti fotografi arrivarono per scattare delle fotografie; ma i negativi non rimanevano impressionati. Solo un fotografo della Curia, espressamente incaricato da monsignore, riuscì nel-

l'intento; tant'è che presso il nostro centro conserviamo ancora tali fotografie. In seguito i genitori del giovane chiamarono degli imbianchini per scrostare e pitturare la parete; ma inutilmente! I ghigni demoniaci riapparivano sempre. Il fenomeno cessò allorché, richiesto l'intervento di monsignore, questi benedì la parete».

«Non vi ha mai fatto dei dispetti o non si è mai vendicato?», gli chiesi. «Diverse volte!», rispose don Remi.

«Ma vi ha provocato del male?», domandai un po' preoccupato. «No! Grazie alle preghiere di protezione che recitavamo prima di ogni esorcismo e anche quotidianamente, il diavolo non poté procurare danni. Pensi che una volta, durante un esorcismo, improvvisamente al ragazzo posseduto spuntarono lunghi denti, come zanne di un cinghiale; gli si allungarono sia la lingua che le unghie; dagli occhi usciva fuoco... si avventò contro monsignore che fece un balzo all'indietro. Monsignore, subito ripresosi, lanciò addosso al giovane l'intero contenuto di un secchio di acqua benedetta che sempre teneva vicino a sé durante gli esorcismi. Guaendo come un cane il ragazzo si gettò a terra e riprese le sembianze normali».

«Possibile?», lo interruppi incredulo. «Sì, andò proprio così!», intervenne suor Myriam, sopraggiunta in quel momento. «Anch'io ero presente quel giorno. Fu una scena spaventosa! Grazie a Dio monsignore era un uomo di provata fede e di coraggio».

«In altre occasioni», proseguì don Remi, «ha combinato ulteriori scherzi. Mentre una nostra impiegata stava scrivendo una relazione per monsignore, alla parola diavolo la macchina da scrivere elettrica si fermò e la giovane divenne improvvisamente cieca. Lanciò un grido di paura, ma monsignore la rincuorò assicurando che sarebbe passato subito; come infatti avvenne».

Suor Myriam si intromise: «Durante una notte a Lourdes, monsignore stava dormendo da solo all'ultimo piano dell'albergo dove eravamo alloggiati. Don Remi era in un'altra stanza ed io in fondo al corridoio. C'era con noi una ragazza indemoniata, la sorella del giovane posseduto di cui forse don Remi le ha già parlato. All'improvviso mi parve di vedere qualcosa di scuro passare davanti alla mia finestra e mi

chiesi chi o che cosa fosse, dato che eravamo piuttosto in alto. Dopo poco minuti udii un urlo provenire dalla stanza di monsignore. Chiamai don Remi, bussammo alla porta della stanza di monsignore ed entrammo. Lo trovammo bianco cadaverico e sudato. Gli chiedemmo che cos'era successo e lui, ancora ansimante, rispose: "Stavo per addormentarmi quando ho visto le pareti della stanza restringersi improvvisamente come se volessero stritolarmi"¹⁴. Poi un orribile e grosso uccello nero ha tentato di aggredirmi. Ho invocato la Madonna chiedendo di aiutarmi e subito l'uccello è sparito e la stanza è ritornata normale!". Ecco che cos'era quell'ombra che avevo visto passare!».

«Pensi che una volta», continuò don Remi, «Monsignore aveva nascosto un registratore; l'aveva occultato in un armadio, all'insaputa del giovane posseduto, pochi minuti prima d'iniziare l'esorcismo. Circa a metà esorcismo, monsignore disse al demonio: "Adesso ho registrato tutto e lo farò sentire tramite la radio! Così tutti sapranno che esisti veramente!". Il demonio lanciò un urlo e da quell'istante il registratore si bloccò inspiegabilmente e non fu più riutilizzabile. Noi comunque conserviamo lo spezzone iniziale di quell'esorcismo. Anzi, una volta un medico che non credeva all'inferno ci chiese di poterlo ascoltare. Lo accontentammo e, dopo aver udito la registrazione, esclamò: "Se anche non ci fosse più un'altra prova, questa mi è sufficiente!". Disse subito dopo alla moglie che era meglio mettere a posto la coscienza».

«Come mai il Signore permette la possessione diabolica?», chiesi un po' preoccupato da tali racconti. A quel tempo non sapevo ancora che l'antidoto all'attività demoniaca, come il demonio in seguito confermò più volte sotto esorcismo, è costituito dalla preghiera del Rosario e dalla frequenza ai sacramenti.

«In alcuni casi sono i genitori stessi od i nonni a vendere i figli al demonio; in altre situazioni la possessione inter-

¹⁴ Anche il santo Curato d'Ars è stato vittima di scherzi simili. Ad esempio, di notte, il letto su cui era sdraiato veniva sollevato fino al soffitto della stanza da una forza invisibile che sembrava volerlo schiacciare contro il soffitto stesso.

viene a causa di fatture e/o di spiritismo», rispose prontamente don Remi e continuò: «Ad esempio, nell'episodio dei due fratelli di cui le ho parlato, fu la nonna a provocare la possessione dei nipoti. Era andata da una fattucchiera che aveva preparato un impasto di sangue da far bere ai ragazzini»¹⁵.

«Quindi le fatture esistono veramente?», lo interruppi perplesso, ricordando quanto raccontava la mia nonna materna. «Sicuramente! Persone seguaci di satana lo invocano, mediante certi rituali, affinché prenda possesso di qualche persona che, se non è coperta dalla preghiera costante ed assidua, è vulnerabile».

«Ma voi come avete saputo del fatto della nonna e della porzione di sangue?», lo incalzai. «Il demonio stesso lo ha rivelato sotto esorcismo, costretto dal Signore. Il diavolo lamenta spesso d'essere obbligato da Dio e dalla Madonna a parlare contro il suo interesse. Lo stesso rituale per gli esorcismi prevede che si possano fare domande al demonio per il bene della persona posseduta e il Signore costringe il principe della menzogna a dire, a suo scorno, il vero! Ottenuta tale risposta monsignore ordinò al diavolo d'andare dalle "due signore", di non ucciderle, ma di tormentarle¹⁶. Il demonio replicò prontamente: "Adesso sono mie, se vado a tormentarle con la sofferenza chi mi assicura che poi non mi scappino?"».

Il campanile scoccò il mezzogiorno. Il tempo era trascorso velocissimo. Ringraziai don Remi e suor Myriam, con la promessa di farmi ascoltare l'esorcismo registrato in una prossima occasione. Ringraziai inoltre il Signore e la Madonna per avermi concesso la grazia d'averli conosciuti.

¹⁵ I numerosi episodi di cronaca nera con oggetto orge sataniche, anche con la presenza e la partecipazione di bambini, sono un chiaro esempio di tale aberrazioni; per non parlare delle sette sataniche che consacrano i figli al demonio. Poi vi sono preti che si chiedono come mai Dio permette la possessione dei bambini! Se meditassero la Bibbia, anziché seguire le sirene di questo mondo, ad esempio le pagine che raccontano di figli e figlie immolati a Moloch, non si porrebbero tali domande!

¹⁶ Per meglio comprendere questa possibilità riconosciuta dalla Bibbia, leggere 1 Corinzi 5,4 s.

«Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli».

Matteo 25,41

Dopo qualche mese Don Remi ritornò all'associazione e, come promesso, portò con sé il nastro registrato dell'esorcismo. Era una sera gelida di primavera. Con mia moglie mi recai all'appuntamento. Entrammo in una grande stanza fredda ed il sacerdote, dopo essersi procurato un vecchio registratore a nastro azionò il tasto *play*... e il nastro stranamente si srotolò.

«Ci siamo!», sbottò don Remi. «È il diavolo che frapone ostacoli all'ascolto!». Dopo qualche interminabile minuto necessario al riavvolgimento del nastro, la nostra paziente attesa fu premiata: l'esorcismo «iniziò». Mentre il nastro scorreva imparai dal sacerdote un'azione¹ di cui in quel momento ignoravo l'importanza: la preghiera del santo Rosario. Don Remi, mentre ascoltava, recitava a bassissima voce tale preghiera. Le sue dita facevano scorrere i grani dell'orazione più potente, dopo la santa Messa, contro l'inferno e i suoi abitanti: *l'arma letale*.

Ecco il contenuto della registrazione.

Recitate le preghiere di protezione monsignore ordinò al demonio, con ripetuti comandi nel nome di Dio, della Madonna, di Gesù e della Santissima Trinità, di manifestare il suo nome. Dopo qualche minuto di versi animaleschi il diavolo, per bocca del giovane posseduto, disse, strascicando le parole:

¹ Il demonio è riuscito a far credere che la preghiera non sia un'azione. In realtà costituisce l'azione per eccellenza in quanto diretta a chiedere l'intervento di Dio. Nessuna attività umana può essere paragonabile all'intervento del Signore!

– Sono il guerciaccio! Fui omicida, una volta! Uccidevo per conto di altri! Prima d'essere catturato e di finire all'inferno! Venni preso e affogato nel Tevere².

– Quali sono i peccati che conducono all'inferno? Dillo, in nome di Gesù e della Madonna! – continuò l'esorcista.

– Dipende dall'intensità e dalle capacità intellettive!

– D'accordo! – replicò monsignore.

– Dimmene alcuni! Te lo comando in nome di Dio e della Vergine Santissima! Avanti rispondi!

– L'invidia, la gelosia, l'adulterio, la bestemmia... – rispose il diavolo lentamente, tra urla e versi animaleschi.

Ascoltare, tra versi sovrumani, quelle frasi che denotavano una perfetta conoscenza teologica in un giovane ignorante, come lo sono pure moltissimi ragazzi dei nostri tempi, su argomenti religiosi faceva una certa impressione; ma la presenza serena del sacerdote che pregava il Rosario ci tranquillizzava. Monsignore sempre più deciso e autorevole chiese al demonio:

– È vero che nessun devoto della Madonna va all'inferno? Rispondi in nome di Dio! – E il diavolo, dopo alcuni minuti di insistenti comandi in nome del Signore e della Madonna, esclamò, con voce soffocata:

– È verooo! È stata creata appostaaa!

Poi udimmo chiaramente la voce dell'esorcista minacciare il diavolo di rendere pubblica la registrazione, mediante diffusione dalla radio presso la quale monsignore predicava. A questo punto il diavolo urlò: «Nooo!». E la registrazione dell'esorcismo si interruppe. Il registratore si bloccò in quel preciso istante, come ci aveva raccontato in precedenza don Remi.

La sera andai a dormire dopo aver pregato più intensamente la Madonna. Durante la notte avvertii un senso di disagio e all'improvviso mi sentii impedito nei movimenti mentre «qualcuno» mi graffiava il viso. Non potevo parlare, né chiamare mia moglie; cominciai quindi a recitare l'Ave Maria e immediatamente il fenomeno scomparve.

² Don Remi ci aveva raccontato che in un altro esorcismo il Guerciaccio aveva fatto riferimento, con estrema precisione, alla località in cui era nato, in quale parrocchia era stato battezzato e presso quale archivio si trovavano gli atti che lo riguardavano; archivio che aveva subito un incendio. Monsignore controllò e verificò che tutto corrispondeva al vero. Eventi che il giovane posseduto ignorava completamente.

«Conoscete le insidie dei demoni, sapete quanto sono feroci eppure deboli. Non temeteli, dunque, ma respirate sempre Cristo e abbiate fede in lui».

S. Antonio Abate

Conobbi in seguito una madre superiora che era stata, in qualità di responsabile del monastero, accanto ad una consorella posseduta da satana ed esorcizzata da mons. Giacomo, esorcista di una città del Nord Italia. Un famoso caso di possessione che rimbalzò anche sulle pagine di un settimanale e di un libro. Poiché suor Gianna si trovava temporaneamente nella mia città, ne approfittai, sfruttando alcune conoscenze, per poterle parlare.

Intelligente e cordiale, suor Gianna, comprendendo i seri motivi che mi spingevano ad intervistarla, mi parlò senza reticenze. Mi fece accomodare nel salottino del convento ed iniziammo la conversazione subito interrotta da don Giuseppe, un sacerdote che insegnava religione presso la scuola dell'istituto.

«Io non credo a queste cose!», esclamò il sacerdote dopo aver udito le prime frasi in riferimento alla possessione diabolica.

«Invece dovrebbe credere!», replicò prontamente la superiora. «Se lei avesse visto certi fenomeni...».

«Beh! Beh! Adesso devo andare....», e subito don Giuseppe si allontanò dalla stanza. Dopo tale parentesi chiesi alla suora di raccontarmi gli eventi che avevano interessato la consorella posseduta.

«La madre di suor Rosa non voleva che entrasse in convento e, di fronte alla determinata decisione della figlia, la maledisse. Suor Rosa poco prima di prendere i voti cominciò a manifestare strani fenomeni. Di notte subiva ogni genere di violenza; a volte, mentre mangiava, la minestra si trasformava in sterco. Una domenica mentre stava passeg-

giando con una consorella, fece riferimento ad una festa della Madonna e subito un coltello da cucina le scese dalla schiena. In un altro caso, dopo essersi posta il velo sul capo, una forza sconosciuta glielo tolse immediatamente. Tutti fenomeni osservati anche da altre consorelle. Venne deciso quindi di farla esorcizzare e fu scelto mons. Giacomo che godeva fama di essere un esperto nel settore. Io assistetti qualche volta agli esorcismi. Tenevo la testa bassa, ma udivo i lamenti animaleschi di suor Rosa durante gli stessi. Poi venne inviata in Sicilia da un altro sacerdote esorcista e là fu liberata».

Ringraziai la madre superiora per la sua evangelica disponibilità e decisi allora di conoscere mons. Giacomo.

*«Getta sul Signore il tuo affanno
ed egli ti darà sostegno,
mai permetterà che il giusto vacilli».*
Salmo 55,23

Conoscendo la città dove operava il sacerdote, telefonai alla Curia e ne domandai l'indirizzo. Dopo alcune telefonate infruttuose, riuscii finalmente a contattarlo e fissai un appuntamento in prossimità delle feste di Natale. Con mia moglie mi recai alla parrocchia dove era parroco il sacerdote. Una suora cortese ci fece accomodare e, dopo qualche minuto, arrivò un prete di alta statura e di corporatura robusta.

«Dovete scusarmi, ma sono reduce da un periodo in ospedale... una vendetta di quello là!». Un po' preoccupato gli chiesi comunque di raccontarmi, in quanto interessato giornalmisticamente per finalità di evangelizzazione, alcuni casi di possessione che aveva «curato». Gli spiegai che era mio desiderio diffondere, in un'epoca di neopaganesimo e di falso razionalismo¹, la realtà diabolica in quanto la Scrittura ci ammonisce: «*Tremate e non peccate...*» (Salmo 4,5).

Proprio in quell'istante entrò una suora e mons. Giacomo le chiese: «Si ricorda sorella di suor Rosa? Dei fenomeni che le accadevano?». Prontamente lei, annuendo e facendosi all'improvviso seria, disse: «Rammento l'episodio in cui fulmineamente una corda che tenevo sempre in tasca per qualche possibile evenienza di lavoro domestico, mi uscì dalla tasca e andò, spinta da una forza misteriosa, a stringersi al collo di suor Rosa che mi era vicina. Sembrava che *qualcuno* volesse strangolarla!».

«Avete sentito?», domandò mons. Giacomo. «Questo è uno dei tanti episodi che hanno coinvolto la povera suora.

¹ Ci sono atei che, in realtà, conoscono molto bene il diavolo e lo adorano di nascosto.

Ma ve ne sono altri altrettanto eclatanti! Dovete pensare che durante gli esorcismi vomitava, a volte, catenine d'oro e di notte, dalla vagina, le scendevano delle spine! Aspettate un attimo!». Si alzò e sparì per qualche minuto. Poi tornò e ci mostrò, come prova di quanto affermato, un saccettino di plastica che conteneva una catenina d'oro, delle lunghe spine ed un oggetto di cui non si riusciva a comprenderne la natura. Ci mostrò inoltre una reliquia di un santo racchiusa in un contenitore di metallo che era stato inciso dai denti della posseduta durante un esorcismo.

Trascorso del tempo dall'incontro con mons. Giacomo, verificai personalmente, durante un esorcismo, tale fenomeno inspiegabile razionalmente. «Vedete questa reliquia?», domandò l'esorcista, «è stata morsa dall'indemoniata che l'ha inspiegabilmente incisa con i denti, nella parte metallica. È una reliquia particolare che avevo consegnato come protezione alla suora posseduta. Quando di notte la suora veniva percossa dal diavolo, me la ritrovavo sul comodino e batteva per svegliarmi. Una cosa incredibile!».

«Un'altra volta», riprese a raccontare mons. Giacomo, dopo una breve pausa di riflessione, «ci trovavamo nell'appartamento in cui abitava temporaneamente suor Rosa, dove, in una stanza, era situato un grosso armadio. Dopo aver conversato ci spostammo in un altro locale e... vi trovammo l'armadio che pochi istanti prima era collocato nella prima stanza. Una cosa incredibile! In un'altra occasione, mentre ero su di una montagna, ad alta quota, assieme a suor Rosa e ad altre persone, nel parlare del Signore improvvisamente ed inspiegabilmente vi fu nei nostri confronti un fitto lancio di sassi. E non c'era nessuno nelle vicinanze!».

«Ma non ha mai paura del demonio?», gli chiesi. «Io sono un fifone, ma le devo dire che durante gli esorcismi la paura mi passa. Avverto decisamente una protezione divina ed una forza che solo lo Spirito Santo può concedere. Del resto è una promessa evangelica, non le pare? Il timore mi assale spesso dopo l'esorcismo, quando ad esempio il demonio, mentre dormo, mi toglie improvvisamente le coperte di dosso. Impaurito dal ripetersi di tali episodi, una sera dissi al Signore che non avrei celebrato la messa il giorno seguente qualora non avesse impedito al diavolo di spaventarmi du-

rante la notte. E da quella volta la misericordia di Dio intervenne ed eliminò tali dispetti notturni».

«Il demonio non ha mai manifestato delle cognizioni occulte?», gli domandai. «Sì, molte volte. In certi casi mi annunciava l'arrivo di lettere da parte del mio Vescovo e me ne descriveva il contenuto. Tutto poi si verificava puntualmente!».

«Non ha mai conservato nulla di quanto diceva il diavolo sotto esorcismo?», domandò mia moglie. «Avevo registrato numerose audiocassette, ma molte le ho trovate "inspiegabilmente smagnetizzate"!»., rispose prontamente mons. Giacomo.

Subito mi ricordai di quanto raccontatomi da don Remi. Ebbi poi una personale conferma dato che, all'insaputa di mons. Giacomo, temendo che non fosse d'accordo per i soliti motivi che molti uomini di Chiesa adducono del tipo: «Non dovrei dirlo... se lo sa il Vescovo... devo operare in silenzio ecc.», registrai di nascosto il nostro colloquio con il solo scopo di conservare un'illuminante documentazione. Quando nel pomeriggio cercammo di ascoltarlo, inspiegabilmente, dato che le batterie del registratore tascabile erano nuove, la voce si abbassava per cui diventava un'impresa ardua riuscire a sentire correttamente il racconto.

«Com'è finito il caso di suor Rosa? È stata liberata?», domandai. «Sì, ma in Sicilia, tramite un esorcista della zona. Un sacerdote, che adesso è morto, ha concluso il lavoro da me iniziato».

«Ha conosciuto e curato altri casi di possessione?», chiesi sempre più incuriosito. «Con tale ricchezza di fenomeni, pochi! Ricordo due casi in particolare. Durante un esorcismo improvvisamente il viso di un giovane posseduto si riempì per metà di peli ed in un altro caso, appena iniziata la preghiera esorcistica, fui colpito da dolori al ventre, come fossero doglie, che sparirono poco dopo. Comunque, per i dolori provocati dai diavoli, è ottima cosa utilizzare dell'olio benedetto da un sacerdote *ad fugenda demones*, come consiglia il rituale...».

«In che modo?», lo interruppi. «Bagnando leggermente il pollice nell'olio santo, tracciando un segno di croce sulla parte ammalata o sulla fronte e recitando una o più preghiere: Padre Nostro, Ave Maria, Gloria, ecc.».

Al momento del commiato mons. Giacomo soggiunse: «A proposito! Mi viene in mente che proprio vicino alla vostra città è ancora attivo un notevole caso di possessione. Riguarda la sorella di un sacerdote, che manifesta vistosi fenomeni. È una vittima di fatture di spretati che nel corso di alcune messe nere, dopo aver conficcato l'Eucarestia nel muro, chiesero alle forze infernali di impossessarsi della ragazza. Mi hanno raccontato che durante gli esorcismi appaiono serpenti e si manifestano fiamme... Avevo tentato di mettermi in contatto col fratello sacerdote per chiedergli se aveva bisogno d'aiuto, ma mi rispose bruscamente di no². Comunque se volete vi è un altro confratello nella nostra città: padre Bernardo, anche lui esorcista. Nel pomeriggio lo potrete trovare sicuramente».

Lo ringraziammo, gli chiedemmo anche una preghiera di benedizione e cercammo un ristorante nei pressi della Basilica di S. Antonio da Padova per approfittare di due occasioni: pregare nella Basilica del Santo dei miracoli e poter parlare con padre Bernardo.

² A tale proposito, durante un esorcismo, chiedemmo a Lucifero delucidazioni su tale indemoniata. Il diavolo rispose: «Una piccola vittima!», facendoci capire che da un lato era una vittima di riti demoniaci e dall'altro ne era consenziente.

*«Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido
e tu mi esaudirai».*

Salmo 86,7

Dopo un delizioso pranzetto consumato in un ristorante nelle vicinanze della Basilica del Santo, io e mia moglie ci recammo all'interno della chiesa per incontrare padre Bernardo. L'atmosfera che «respirammo» all'interno della Basilica fu di intensa spiritualità, tipica dei grandi santuari. In tali oasi di pace soprannaturale, la maggior parte dei fedeli vi si reca per pregare, termine ormai in disuso di questi tempi, e con viva fede, come testimoniano le migliaia di ex voto presenti nel santuario, chiede l'intercessione del Santo dei Miracoli.

Dopo esserci confessati ed aver pregato, domandammo ad un frate notizie di padre Bernardo. «Ci sarà dopo le ore 16, per la confessione. Potrete trovarlo in quel confessionale là in fondo», ci indicò cortesemente il frate.

Aspettammo pazientemente e all'orario indicato apparve un frate giovane e corpulento dall'aria bonaria. Mi presentai e gli chiesi di potergli parlare per dei servizi che meditavo di realizzare, con la finalità di aiutare le persone a credere alla presenza del demonio. Gli accennai all'incontro con mons. Giacomo e con altri esorcisti, tra cui mons. Luigi. «Accomodatevi nel confessionale. È abbastanza capiente per tutti e due!», ci invitò padre Bernardo.

«Ho conosciuto mons. Luigi. Ottimo esorcista e sacerdote. Molto deciso e autorevole, supportato da una fede solida!», proseguì padre Bernardo. «Le auguro di scrivere articoli che possano risvegliare l'interesse nei confronti del demonio, per il bene di molte anime. È anche questa un'opera di evangelizzazione... ho conosciuto una studentessa che mi chiese notizie sul demonio per una tesi. Non so se sia riuscita nell'intento; il diavolo frappone ostacoli e se non c'è la preghiera...».

«Può raccontarci qualche esperienza esorcistica?», lo interrogai. «Adesso non sono più esorcista, per ragioni di salute: disturbi al cuore... Lo strapazzo a cui mi sono sottoposto... è un lavoro faticoso... È molto importante essere umili; l'umiltà costituisce una grande arma nei confronti del demonio che la teme. Una volta dovevo esorcizzare un giovane di circa 20 anni. Me lo ricordo come se fosse ieri. L'avevo lasciato in sacrestia, con la porta chiusa, ed avevo nascosto sotto la veste sacerdotale una teca contenente il Santissimo, per protezione. Il giovane non lo poteva assolutamente sapere. Quando tornai, appena aperta la porta della sacrestia, il posseduto mi disse con un sogghigno: "Oggi sei venuto con il 'Padrone di casa'! Hai paura, vero?". Rimasi di sasso. Poi si stese a terra con la nuca appoggiata sul pavimento ed improvvisamente si sollevò con le mani a croce, come fosse un pezzo di legno, appoggiandosi solo sui talloni. Una cosa straordinaria! Un'altra volta, convinto di essere con la coscienza a posto, gli intimai di elencarmi i miei peccati. Mi rispose, indicando il tabernacolo e confermando con ciò la Scrittura: "Ringrazia Quello là che me l'ha impedito!"»¹.

«Le ha dato in alcuni casi delle risposte teologiche?», domandò mia moglie. «Certamente! Una volta mi rivolsi al demonio chiamandolo Lucifero». «Stupido! Non sono più *Lucifero*, ma *Lucifugo*!», mi rispose rabbioso.

«E riguardo alla Madonna?», chiesi. «Quella là, con uno sguardo distrugge secoli del nostro lavoro! Ha occupato il mio posto in cielo!», esclamò una volta satana.

«Non ha mai riscontrato segni tangibili di fatture?», continuai. «Nel caso di una ragazza vi fu un *collier* maledetto regalato dalla nonna. Ogni volta che la nipote lo indossava veniva tormentata da numerosi disturbi fisici. Fummo costretti, d'accordo con la madre e la figlia, a farlo a pezzetti ed a gettarlo nel water. Una collana del valore di svariati milioni non la si getta se non si è convinti che operi del male!».

«E segni dell'esistenza dell'inferno non li ha mai pretesi dal diavolo?». «Una volta domandai allo spirito immondo che

¹ «Nessuno può riscattare se stesso, o dare a Dio il suo prezzo...» (Salmo 49,8); «Non chiamare in giudizio il tuo servo: nessun vivente davanti a te è giusto...» (Salmo 143,2).

possedeva il giovane di cui vi ho parlato poc'anzi di descriversi. Per tutta risposta pose le mani su di una parete e apparve un viso di demonio come quelli del giudizio universale di Michelangelo. La sorella fece una foto che tenne per sé».

«Altri segni preternaturali d'esperienza diretta o di sua conoscenza?», chiesi. «Conosco un caso in cui l'esorcista fece appoggiare una mano dell'indemoniato sulla tomba di S. Antonio... saltarono alcuni vetri della basilica».

Uscimmo dal confessionale, dopo aver ringraziato il sacerdote, contenti che il Signore ci avesse fatto incontrare, in un sol giorno, due suoi ministri che non temevano di parlare del diavolo: eccezioni in un deserto gremito di don Abbondio! Fuori dal confessionale si era formato un capannello di persone in attesa di confessarsi che ci guardarono con disappunto.

Al ritorno, sul treno, rievocai con mia moglie le esperienze della giornata e ringraziammo il Signore e la Madonna d'averci resi partecipi di immeritate grazie. Verso mezzanotte, a letto, udimmo chiaramente all'interno della casa, nella zona dell'atrio, lo scoppio di un petardo. Mi alzai per vedere che cosa fosse successo, ma non notai nulla fuori posto. Si era trattato sicuramente di un dispetto-vendetta del diavolo.

Mentre pensavo a come utilizzare il materiale raccolto ai fini di una proficua evangelizzazione, tali dispetti si fecero più intensi. Una sera avvertii scrollare e sollevare il letto dalla mia parte, mentre mia moglie non si accorse di nulla; in altre occasioni, sempre di notte, venni assalito da uno strano senso di «passaggio di corrente», come se «qualcuno» m'avesse applicato degli elettrodi. Non riuscivo a parlare, né a muovermi. Pregai mentalmente l'Ave Maria e subito i fenomeni scomparvero. In tali occasioni feci esperienza diretta del potere che il Signore ha concesso alla Madonna per amore dell'umanità. Quell'amore che l'ha portato alla «follia» della croce: segno di stoltezza per coloro che vanno in perdizione, come ci ricorda Paolo. Simili esperienze mi confermarono, meglio di qualunque discorso, il valore delle apparizioni mariane e dell'eterna Parola di Dio: «Questa ti schiaccerà la testa»².

² Genesi 3,15. La Madonna apparsa a s. Caterina Labouré, in Rue De Bac, sotto i suoi piedi schiaccia un serpente (la medaglia miracolosa per intenderci).

Il demonio ha compiuto nei miei confronti altri dispetti e vendette «controllate da Dio», soprattutto all'inizio della mia attività giornalistica-evangelizzatrice. Ad esempio alcune lampade si spegnevano improvvisamente ed inspiegabilmente, dopo il classico clic dell'interruttore che nessuna presenza visibile aveva azionato, in occasione di articoli che al diavolo davano evidentemente fastidio. Il demonio è il peggiore censore che possa esistere: mi viene da ridere al pensiero di certi «progressisti» che lo servono¹ in nome di svariate libertà dalla Parola di Dio; scopriranno all'inferno che despota hanno servito in vita. In un esorcismo Lucifero affermò, con atteggiamento minaccioso: «Io, all'inferno, ho solo *sud-diti!*»; ma di questo parlerò più avanti.

Il diavolo inoltre interveniva spesso sulla corrente di casa che saltava appena concluso un colloquio telefonico con qualcuno che poteva essere utile per contrastare l'occulta diffusione della sua opera nefasta. Poco prima dell'incontro con don Gianni, capitò uno di quegli episodi che è impossibile dimenticare.

Era una calda notte d'estate e, per poter dormire, avevamo lasciata aperta la finestra del bagno al primo piano. Verso l'una di notte mia moglie si svegliò improvvisamente con un senso di freddo intenso; io invece sudavo. Si alzò e andò in bagno per chiudere la finestra. Normalmente quando mi sveglio di notte, per un paio di ore non riesco poi a riprendere il sonno. Ricordo che stavo coricato sul fianco destro, verso la porta d'ingresso della camera, e tenevo il braccio sinistro piegato sull'orecchio. Verso le 2 di notte udii dei passi entrare nella camera ed una voce cavernosa si mise a borbottare, per qualche secondo, qualcosa d'incomprensibile vicino al letto, dalla mia parte. Tolsi immediatamente il braccio dall'orecchio sinistro dato che il destro era appoggiato sul cuscino, per comprendere il significato del borbottio, ma chi lo emetteva si era spostato nel corridoio. Ero diventato di ghiaccio.

Mi girai verso mia moglie che mi parve addormentata e iniziai a pregare la Madonna; la paura gradualmente passò e mi riaddormentai. Alle 7 del mattino mi risvegliai e chiesi a

¹ Cf RINO CAMMILLERI, *I mostri della ragione*, Ed. Ares.

mia moglie se non avesse udito nulla durante la notte. Mi rispose: «Sì, ho visto un grosso cane nero, con due occhi rosso fuoco, entrare in camera, posare le sue zampe sul letto, dalla tua parte, e dire: “Che cosaaa vuoooi da meee?”».

«Ma non eri addormentata?», replicai stupito. «Non so spiegarti; ero in un'atmosfera ovattata, altrimenti sarei morta di paura. Credo che il Signore mi abbia creato appositamente quell'atmosfera per permettermi di assistere a tale visione senza impaurirmi».

Poiché le versioni dei fatti erano coincidenti, fummo fermamente convinti di una manifestazione diabolica per tentare di distrarmi dallo scopo che mi ero prefisso. Ricordai quanto raccontatomi da don Remi e da altri esorcisti sui tentativi che il demonio adotta, specialmente all'inizio, per contrastare la diffusione della verità evangelica ed ogni impegno personale relativo. Certamente chi predica la sociologia massonica al posto del Vangelo non incorre, sulla terra, in simili manifestazioni. Le conoscerà in tutta la loro terribile realtà al momento della morte. Salvo che si converta.

Questi ed altri fenomeni, che racconterò più avanti, mi convinsero sempre più dell'eterna verità biblica e del costante intervento di Dio in difesa di coloro che lo invocano e lo pregano, soprattutto di quanti sono realmente devoti alla Madonna. In quei momenti in cui nessun essere umano poteva essermi d'aiuto, apprezzai l'importanza della preghiera, specialmente della preghiera del Rosario e dei Salmi, vero antibiotico contro ogni assalto satanico.

Furono esperienze dirette estremamente utili per capire, in molti casi, che quanti lamentano di non riuscire a liberarsi dagli influssi diabolici e dai tormenti provocati da satana o da malattie gravi, in realtà non pregano, anche se affermano decisamente il contrario e anche se trovano molti «medici spirituali» pietosi disposti a credere loro. Tali «medici» dimenticano che, in tal modo, peccano in quanto accreditano le parole umane che risultano in contrasto con la Parola di Dio. Di conseguenza viene annullata la Parola di Dio che, come ci insegna il Vangelo, promette interventi liberatori e risolutori nei confronti di coloro che hanno fede.

«E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Marco 16,17-18

Ero stato invitato in una televisione per parlare del demonio e mi avevano chiesto di portare anche un sacerdote che fosse, magari per qualche esperienza diretta, competente sul tema. Interpellai il mio parroco d'allora che declinò l'invito con alcune scuse; mi consigliò un altro sacerdote, coordinatore di un gruppo di neocatecumenali che «era spesso ospite di televisioni private». Mi rivolsi anche a questi che a sua volta rifiutò e mi suggerì il nome di don Gianni che «aveva fatto qualche esorcismo».

Telefonai prontamente a don Gianni e, dopo i soliti preamboli di presentazione, gli chiesi la disponibilità, per il bene delle anime, a parlare in televisione dell'argomento tabù: il diavolo. Con mia sorpresa accettò di partecipare, ma spostò l'appuntamento nel tempo in quanto era impegnato a condurre un gruppo di preghiera che, sorpresa nella sorpresa, aveva lo scopo di applicare le parole del Vangelo anche riguardo ai carismi donati da Gesù a ogni credente.

Nel giorno convenuto richiamai il conduttore televisivo il quale mi rispose che il direttore della televisione aveva temporaneamente accantonato l'idea di dissertare sul demonio. Rimasi dispiaciuto, anche se dovetti poi verificare di persona quanti ostacoli il «principe di questo mondo» frappone sulla via della verità evangelica, soprattutto se si parla di lui alla luce della Sacra Scrittura. Ebbi inoltre modo di constatare su quanti appoggi nei mass media satana può contare! Persone di potere collocate in posti strategici per tentare di va-

nificare l'operato dei molti giornalisti in buona fede. Sperimentai comunque il potere di Dio e della Madonna allorché decidono che qualcosa va fatto: in tal caso non c'è diavolo che tenga! Gli avvenimenti accadono proprio come Dio ha preordinato che avvengano. Il lubrificante adatto a far girare il motore è costituito, come il demonio affermò in più esorcismi, dalla preghiera recitata con fede, soprattutto dal santo Rosario.

Chiusa la porta di quell'occasione, la Provvidenza divina ne aprì un'altra presso un'altra emittente televisiva. Ci ritrovammo io e don Gianni, un sacerdote anziano e molto alto di statura, a parlare del demonio. Alla fine della trasmissione lo accompagnai alla sua automobile. Arrivato nei pressi della medesima don Gianni esclamò: «Ecco una botta nella macchina che prima non c'era». «Prima di che cosa?», domandai. «Della puntata televisiva. C'era da aspettarselo! Abbiamo parlato di lui e si è vendicato. Grazie a Dio è poca cosa. Pazienza... si vede che la trasmissione gli ha dato fastidio».

Mentre continuavamo il discorso a tal riguardo mi disse, convinto del mio desiderio di conoscere e non per sola curiosità: «Senta! Io sto seguendo un caso di possessione diabolica; una vicenda che dura da anni. Se lo desidera può partecipare agli esorcismi con l'impegno di pregare per la liberazione della poveretta».

Non me lo feci ripetere due volte; mi si apriva la possibilità di seguire, per osservazione diretta, un esorcismo. Era la risposta ad una preghiera fatta a suo tempo; ricordo che chiesi al Signore, per intercessione della Madonna: «Se desideri che possa partecipare agli esorcismi per meglio integrare la mia conoscenza sul problema demoniaco, fai in modo che ciò avvenga. Se ciò non rientra nei tuoi piani, sia fatta la tua volontà. Tu solo sai ciò che è giusto. Le esperienze di cui mi hai arricchito mi basteranno per essere credibile nella diffusione della realtà diabolica. Padre nostro che sei nei cieli... Ave Maria piena di grazia».

*«Dammi un segno di benevolenza;
vedano e siano confusi i miei nemici,
perché tu, Signore,
mi hai soccorso e consolato».*

Salmo 86,17

Il giorno fissato per l'avvenimento era una domenica di primavera. Mi recai presso la parrocchia di don Gianni verso le 9 di mattina. Mi presentò i componenti del gruppetto di preghiera esorcistica: persone di una certa età che mi parvero subito simpatici e riservati.

«Dobbiamo andare nel cimitero del paese di Marina. Lei ci aspetterà a casa sua e ci accompagnerà poi presso le tombe dei suoi parenti che benedirò in quanto sostiene che presso tali tombe siano stati fatti, quand'era giovane, dei riti satanici per causare la sua possessione. Ricorda che una volta vide il nonno parlare nel cimitero con un'ombra scura che poi scomparve. Poi, nella chiesetta vicino al cimitero faremo un esorcismo. È una piccola chiesa in cui il papà la portava spesso quand'era piccola», spiegò don Gianni.

Salimmo in macchina e il sacerdote prese posto sulla mia, assieme ad altri due membri del gruppetto esorcistico. Gli altri salirono su di un'altra automobile. Strada facendo don Gianni mi sintetizzò la vicenda di Marina.

«Tutto cominciò con il matrimonio celebrato regolarmente in Chiesa. Dopo pochi giorni dalla ricorrenza cominciarono a manifestarsi strani sintomi a carico di Marina. Le sue gambe all'improvviso iniziarono a gonfiarsi inspiegabilmente, mentre il marito trovava i vestiti della moglie, accuratamente riposti nell'armadio, bucherellati da piccolissimi fori. Sembrava che i vestiti fossero stati colpiti da una rosa di pallini sparata da un fucile da caccia. Dopo numerose e inutili cure mediche (inefficaci in quanto la causa del suo male, come poi si scoprì, era ed è satana), le fu consigliato di rivolgersi ad un esorcista. La scelta cadde su mons. Franchini,

esorcista autorizzato dal Vescovo. Per alcuni mesi il sacerdote benedisse Marina, ma inutilmente.

Non manifestava reazioni. Finché un giorno mons. Franchini nascose sotto la veste il Santissimo in attesa dell'arrivo di Marina. Cominciato l'esorcismo il demonio si manifestò: "Finalmente ce l'hai fatta a scoprirmi!". Le preghiere recitate dal santo uomo con fede e costanza e la presenza di Gesù Eucaristico avevano sortito l'effetto desiderato. Manifestatosi l'*agente patogeno*, iniziava la vera cura: la preghiera. Marina migliorò il suo stato di salute: le gambe le si sgonfiarono.

Ebbe una figlia, che adesso dovrebbe avere circa 20 anni, ma la presenza di Lucifero persiste. Mons. Franchini, ormai anziano, l'ha lasciata in cura al sottoscritto. So che comunque, qualche volta, si reca ancora dall'anziano sacerdote per ricevere delle benedizioni. Un notevole cambiamento l'ha avuto dopo il pellegrinaggio a Medjugorje. Mentre prima l'attacco del demonio nei nostri confronti era sempre violento, ora si è molto mitigato. Indubbiamente il pellegrinaggio ha sortito effetti positivi».

Arrivammo dopo circa trenta minuti di autostrada nel paese in cui Marina abitava. Con facilità raggiungemmo la villetta della posseduta: una bella casetta circondata da giardino. Don Gianni suonò il campanello e dopo qualche istante apparve Marina. Era una donna di circa 40 anni, con capelli neri. Don Gianni mi aveva preavvertito: «Osservi bene il suo comportamento naturale prima dell'esorcismo e la trasformazione durante il medesimo! Noterà, per differenza, *le due nature*».

La donna, secondo un preciso rituale, salutò prima don Gianni, poi gli altri membri del gruppo che già conosceva ed infine, dopo la mia presentazione da parte del sacerdote, salutò anche me. Ricordo che improvvisamente un sorriso sardonico e velocissimo, come un guizzo, comparve nei suoi occhi. Fu una cosa fulminea. Sono passati anni ma lo rammento ancora, in quanto ebbi la netta sensazione di una *presenza diversa* all'interno di Marina: una personalità diabolica. Mi tornarono alla mente le parole del Signore: «La lucerna del corpo è l'occhio» (Matteo 6,22).

Ripartimmo in auto e verso le 11 di mattina arrivammo al cimitero; ci recammo alle tombe dei parenti della posse-

duta dove don Gianni fece una benedizione esorcistica. Alla fine entrammo nella chiesetta che, a quell'ora, era deserta. Marina si sedette nel primo banco della chiesa, don Gianni a fianco; io e gli altri nei banchi vicini. Don Gianni incominciò a pregare chiedendo al Signore di liberare Marina da ogni infestazione diabolica. Poi ci consegnò un libretto di salmi ed iniziammo a leggere assieme al sacerdote, esclusa la posseduta, il Salmo 27: *«Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chiavrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chiavrò timore? Quando mi assalgono i malvagi per straziarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere...»*.

Durante tale lettura-preghiera il viso di Marina cominciò a trasformarsi; divenne più tondo e gonfio. La fronte si muoveva in una maniera strana, come se un cuscinetto d'aria si agitatesse sotto la stessa. Iniziò a sbuffare; gli occhi erano chiusi. Don Gianni esclamò, rivolgendosi al demonio: «Io prego il Signore e ti prego di andartene!». «Haaa! Tu mi preghi? Mi preghi?», replicò con voce maschile Lucifero, evidentemente tutto soddisfatto. Don Gianni si accorse subito dell'errore commesso involontariamente, preso dalla foga dell'esorcismo¹.

Arrossi per essere stato colto fulmineamente in fallo e cambiò atteggiamento appellandosi al Signore affinché liberasse Marina che nel frattempo batteva continuamente il piede con cadenza musicale. Dopo circa venti minuti l'esorcismo finì. La posseduta riprese il proprio comportamento naturale. Io rimasi colpito dalla metamorfosi di Marina. Durante l'esorcismo si era manifestata un'entità preternaturale: la voce maschile, la trasformazione del viso, la soddisfazione del diavolo per essere stato pregato che denotava una conoscenza teologica approfondita, l'atteggiamento attentissimo della posseduta nonostante gli occhi mantenuti completamente chiusi durante tutto l'esorcismo, mi fecero meditare assai.

Ritornammo a casa e don Gianni ci diede appuntamento per la settimana successiva. Prima di accomiatarci mi permisi di suggerire a don Gianni di cambiare strategia, utilizzando l'esperienza degli altri esorcisti da me contattati e quan-

¹ Solo il Signore direttamente e/o la Madonna e i santi, affinché intercedano presso di lui, devono essere pregati. Non certo il diavolo.

to udito nell'esorcismo di mons. Luigi. Lo invitai quindi a pregare innanzitutto per la protezione di noi stessi, dei nostri familiari e delle nostre proprietà per essere preservati da ogni vendetta e ritorsione del maligno, poi di intimare ripetuti ordini al demonio di andarsene, in nome del Signore e della Madonna. Gli dissi che l'esorcismo a cui avevo assistito somigliava più a una preghiera di liberazione che a un esorcismo vero e proprio. Don Gianni ascoltò attentamente e promise di far tesoro di quanto suggerito.

Compresi comunque con quali difficoltà un esorcista deve esercitare il suo ministero, senza alcuna preparazione specifica al riguardo. Mentre Gesù insegnava agli apostoli ad esorcizzare, i suoi ministri d'oggi non sanno da che parte incominciare e devono imparare da soli senza alcuna assistenza. Non mi risulta, salvo errore, che nei seminari si tengano corsi al riguardo. I preti che ne escono sono preparatissimi in teologia, sociologia, filosofia, ma non sanno fare un esorcismo e neppure imporre le mani per pregare sugli ammalati. Cominciai a considerare tale stato di cose come l'effetto di una precisa strategia di satana, di cui gli esorcismi non erano altro che la punta dell'iceberg².

Tornai a casa e raccontai a mia moglie tale incredibile esperienza e ringraziai Dio e la Madonna dell'opportunità. Ma il diavolo si vendicò dei suggerimenti dati al sacerdote. Mentre stavo dormendo mi sentii improvvisamente strozzare: una forza invisibile mi afferrò la gola stringendola; non potevo né muovermi né parlare. Pregai mentalmente l'Ave Maria. Subito il fenomeno cessò ed ebbi ulteriore conferma sia dell'esistenza di satana sia del potere della Madonna che, invocata con la preghiera prediletta, interviene prontamente e gli schiaccia la testa.

² Per approfondire consiglio la lettura, oltre che dei miei libri, citati a pp. 6 e 9, anche di PELLEGRINO ERNETTI, *La catechesi di satana*, Ed. Segno; GABRIELE AMORTH, *Un esorcista racconta; Nuovi racconti un esorcista; Esorcisti e psichiatri*, tutti presso EDB, Bologna; RAUL SALVUCCI, *Itinerario pastorale di un esorcismo*, Ed. Ancora.

*«Il Signore protegge gli umili:
ero misero ed egli mi ha salvato».*
Salmo 116,6

Era di pomeriggio e stavo aspettando Marina fuori dalla parrocchia di don Gianni. All'orario indicato arrivò, con un certo anticipo, accompagnata dal marito. Quest'ultimo scese mentre la moglie era rimasta sull'auto dalla parte del passeggero. Gli chiesi come avessero trascorso la settimana e se avessero pregato. Storse un po' il naso e mentre ascoltavo le vicende vidi, improvvisamente, l'auto muoversi per qualche secondo da sola, a motore spento, come spinta da un'entità invisibile. La strada dov'era posteggiata era perfettamente pianeggiante e Marina non si era mossa dal sedile. Anche il marito si accorse del fenomeno e bloccò l'auto. Capimmo che Lucifero si stava agitando in vista dell'esorcismo. Giunta l'ora stabilita ci avviammo in chiesa dove gli altri componenti del gruppetto esorcistico ci stavano aspettando. Don Gianni chiuse le porte dell'edificio onde evitare che qualche fedele potesse entrare nel momento della preghiera.

Ci ponemmo nei primi banchi, davanti alla statua della Madonna. Don Gianni ci affidò alla protezione di Maria Santissima ed iniziò a recitare il salmo 18. Improvvisamente Marina cominciò a trasformarsi: il viso le si gonfiò notevolmente e si mise a ruggire. Il sacerdote affermò:

– Tu che volevi prendere il posto di Dio ti sei fatto sconfiggere da una fanciulla di 18 anni¹.

– Che vergognaaaa – reagì il demonio. Poco dopo udimmo un forte colpo all'interno della chiesa, non molto distante da noi. Nessuno dei presenti lo aveva ovviamente provocato e la chiesa era chiusa. Don Gianni continuò, spruzzando Marina con l'acqua benedetta, ad intimargli nel nome di Gesù di andarsene.

¹ Si riferiva ovviamente alla Madonna.

– Bastaaa! Non ce la faccio più! Oh! dove sono capitato! Oh! dove sono capitato! – esclamò il demonio.

L'esorcismo durò circa un'ora poi don Gianni lo sospese raccomandando ai coniugi la preghiera personale e comunitaria. Appello che cadde nel vuoto come ebbi modo di constatare in numerosi casi analoghi. Scoprii infatti più tardi che molti posseduti si rivolgono all'esorcista come i pazienti afflitti dal mal di denti ricorrono al dentista; semplicemente per essere alleviati dal dolore senza evidenti preoccupazioni di una conversione che impegna in una costante vita di preghiera, di meditazione della Parola di Dio e di frequenza ai sacramenti: condizione, *sine qua non*, stabilita da Gesù per la definitiva liberazione.

Comunque il demonio ad ogni esorcismo si rivelava sempre più debole, eccetto alcuni casi in cui, tornato pimpante, affermava d'essere stato aiutato. In certe occasioni molti posseduti si rivolgono anche a qualche mago e quindi, peccando contro il primo comandamento, fanno come Penelope con la tela: disfano di notte quanto lavorato di giorno.

Marina apparteneva a quella schiera di posseduti/e che fanno il giro d'Italia provando vari esorcisti ed anche, purtroppo, maghi, alla ricerca del personaggio risolutivo, assomigliando così al padre del giovane epilettico posseduto che nel Vangelo si lamentò con Gesù: «*Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti...*», provocando la risposta di Gesù: «*O generazione incredula! Fino a quando starò con voi! Fino a quando dovrò sopportarvi?*».

*«Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie».*
Salmo 103,3

A parte qualche vendetta del demonio, permessa e controllata da Dio¹, nei miei confronti per la partecipazione agli esorcismi, la settimana proseguì ottimamente.

Arrivò il terzo appuntamento. Ci ritrovammo nella chiesa e, dopo aver pregato il santo Rosario e dopo la preghiera di protezione, don Gianni iniziò l'esorcismo leggendo la preghiera di Leone XIII. Il demonio cominciò a manifestarsi. Marina chiuse gli occhi come sempre e si mise a battere perfettamente il tempo picchiando con la mano sul banco. Don Gianni incaricò le donne presenti di continuare la preghiera del Rosario a bassa voce ed invitò gli uomini a imporre le mani sulla posseduta assieme a lui. Subito Lucifero reagì, decisamente a disagio. L'imposizione delle mani, raccomandata da Gesù e da lui utilizzata durante la sua permanenza terrena, gli dava enormemente fastidio, soprattutto se accompagnata dalla lettura dei salmi.

– In nome di Gesù ti ordino di andartene e di lasciare Marina che non ti appartiene! – ordinò con autorità il sacerdote.

– Me l'hanno venduta! Avrei preferito la sua anima, ma mi devo accontentare del suo corpo! – replicò sghignazzando il diavolo.

– Chi te l'ha venduta? Rispondi in nome della Santissima Trinità! – continuò don Gianni. Silenzio del diavolo.

– Avanti! Rispondi! Non puoi tacere! Te lo ordino in nome di Dio! – insistette l'esorcista e fece cenno a Bertini, un componente del gruppo, di spruzzare dell'acqua benedetta sul viso di Marina.

¹ Il Signore, come ci insegna la Bibbia, permette qualche prova o sofferenza per saggiare la nostra fedeltà (Salmo 66,10).

– Basta acqua! – si lamentò il diavolo.
– E allora parla! – intervenni io, sentendo un'inspiegabile forza che mi stimolava ad intervenire.
– Siete tutti degli stupidi! E tu sei il più stupido! – esclamò il demonio rivolgendosi a me.

– È vero! Dovremmo amare sempre più il Signore! Dio d'amore e di bontà! – gli replicai; e il diavolo tacque immediatamente.

– Mi resta poco tempo ancora! Devo affrettarmi! – soggiunse, riferendosi biblicamente alla Parusia.

– Tu che avevi tutto perché ti sei ribellato? Chi te l'ha fatto fare? – domandai. Il diavolo fece alzare il dito a Marina ed affermò con atteggiamento superbo:

– L'orgoglio!

Comunque l'esorcista non insistette più di tanto per conoscere «i venditori» di Marina al demonio, temendo che il medesimo, se fortemente costretto, nominasse qualche stretto parente in linea ascendente della poveretta. Infatti nessuno può vendere ciò che non gli appartiene e quindi solo i genitori o i nonni avrebbero potuto farlo.

– Ma come riesci a coesistere con Gesù quando Marina riceve l'Eucarestia? – gli domandai.

– Io certe risposte non le do gratis! – rispose prontamente il diavolo. Rimasi perplesso, cercando di capire tale risposta. L'esorcismo proseguì ancora per qualche minuto; poi, indebolitosi come sempre, il demonio non reagì più. Quindi don Gianni finì l'esorcismo. Attese che Marina si riprendesse per poi domandarle se durante la preghiera avesse udito qualcosa.

– Ho sentito la sua voce (del diavolo) dichiarare che fra poco se ne andrà, perché non ne può più. Ma non ha detto quando.

– Dovete pregare accordati quando siete a casa, in modo che la «sua uscita» venga accelerata – suggerì don Gianni rivolgendosi ai due coniugi.

– Facciamo fatica. Lui non prega mai – gli rispose Marina accennando al marito.

– La preghiera e la conversione sono indispensabili per rendere più efficace l'esorcismo, altrimenti il nostro lavoro risulta inutile – spiegò il sacerdote. Sperando d'averli convin-

ti don Gianni li salutò e fissò il successivo appuntamento settimanale.

Quando tutti se ne furono andati, dissi a don Gianni: «Perché non poniamo qualche domanda al diavolo che possa essere utile per la fede? Mons. Luigi lo faceva spesso ottenendo due risultati proficui: da un lato indeboliva il demone, dato che il Signore e la Madonna applicano delle pene infernali per costringerlo a parlare e, dall'altro lato, ricavava utili informazioni da utilizzare a conferma della Sacra Scrittura. Hai notato come gli dà fastidio dover dire la verità; lui che è il padre della menzogna? Il Vangelo ed il rituale esorcistico ci incoraggiano al riguardo...».

«Va bene», annuì don Gianni sorridendo. «Possiamo fare così. Dopo l'esorcismo di Leone XIII, mentre io leggo qualche salmo, tu puoi interrogarlo intimandogli di rispondere nel nome di Gesù. Gli faremo "un terzo grado"! Ritengo che tu posseda il carisma dell'esorcismo».

«Non hai qualche reliquia da utilizzare? So che alcuni esorcisti le usano con profitto. Pensa al collare di s. Vicinio!». «Bene! Ho una teca che contiene le reliquie di alcuni santi. Gliela porrai sulla testa durante l'esorcismo».

«Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato».

Marco 16,15

Vi era un giovane missionario con la barba che qualche volta frequentava il gruppo di preghiera di don Gianni e in virtù di questa sua esperienza missionaria esercitava un certo carisma. Poiché don Gianni dovette assentarsi gli chiese di dirigere, per una volta, l'esorcismo di Marina.

Acconsentì e ci ritrovammo al consueto appuntamento. Iniziammo il Rosario, recitammo le litanie, poi il sacerdote si mise a leggere l'esorcismo di Leone XIII. Il demonio cominciò ad agitarsi e io invitai il missionario a impartire degli ordini a satana nel nome di Gesù. Il sacerdote prese in mano un crocifisso e disse:

– Guarda, satana, questo crocifisso che mi è utile nelle mie missioni...

– Ehi tu! Barbone! Non fare lo spacccone con me! Sai! – lo apostrofò Lucifero, per tutta risposta.

Il missionario tacque e non ci fu più verso di fargli proseguire l'esorcismo. Nonostante lo incitassi ad ordinare al demonio di andarsene nel nome di Dio, non agì. Il demonio l'aveva neutralizzato.

*«Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio».*

Salmo 91,3-4

La volta seguente l'esorcismo iniziò con le consuete modalità. Don Gianni si fece sempre più sicuro nell'intimare al diavolo di andarsene. Aveva chiaramente compreso, da persona dotata di notevole intelligenza, l'importanza delle esperienze degli altri esorcisti che nel corso delle mie interviste avevo raccolto e gli avevo comunicato.

Come d'accordo cominciammo a tempestare il demonio di comandi nel nome del Signore, di Maria Santissima e del Santo Spirito di verità affinché, oltre ad andarsene, rispondesse a qualche domanda che avevamo preparato.

– In nome di Gesù rispondi! Come fai a resistere alla presenza dell'Eucarestia che Marina riceve? Rispondi! – gli intimai in virtù del mio battesimo e della mia cresima, mentre don Gianni rafforzava il comando ordinandogli, a sua volta, di rispondere.

– Io, certe risposte non le do gratis! – replicò Lucifero facendo sollevare il dito a Marina.

– Rispondi comunque! Nel nome di Maria Santissima! – gli comandammo comunitariamente.

Dopo alcuni minuti di bombardamento e di aspersione con l'acqua benedetta sul viso, Lucifero esclamò agitando un dito in modo minaccioso:

– Io sono sempre stato col vostro capo... quel Gesù! E ci sto pure adesso, anche se mi dà fastidio!

– In nome di Gesù vattene e lascia libera Marina che è stata riscattata dal prezioso sangue di Cristo! – continuò don Gianni.

– La vuoi capire? Io sono come il capitano della nave! Prima vanno via gli altri, poi me ne andrò io! – rispose Lucifero.

– Benissimo! In nome di Gesù ordino agli altri diavoli di andarsene. Tanto il vostro capo non vi farà niente – insistette l'esorcista.

A questo punto Marina si alzò velocemente, con il viso gonfio e paonazzo. Con gli occhi chiusi ed il dito minaccioso, il demonio che la possedeva rimbeccò don Gianni:

– Non gli faccio niente? Vedi cosa gli faccio di là! Comando io là! Là ho solo sudditi!

– No! Comanda sempre Gesù anche là! – obiettò il sacerdote.

– No! Comando io! – si ostinò Lucifero.

– No! Comanda sempre Dio, padrone di ogni cosa! – replicò fermo don Gianni; e il demonio tacque e si acquietò facendo risedere Marina.

Don Gianni disse al demonio che avremmo invocato le anime del purgatorio, specialmente le anime di coloro che, appartenenti alla genealogia di Marina, erano sfuggiti alle sue sgrinfie. A tali parole Marina scattò in piedi e si mise ad urlare:

– No! Gianni no! Ti prego!

Ricevammo in tal modo una chiara testimonianza della comunione dei santi, di quanto cioè siano efficaci le preghiere delle anime del purgatorio¹. Esse, infatti, intercedono per quanti pregano il Signore affinché diminuisca le loro sofferenze nel purgatorio. L'esorcismo poco dopo finì e don Gianni mi chiese:

– Come mai per la seconda volta il diavolo ti ha detto che lui certe risposte non le fornisce gratis?

– Perché non Marina, ma solo lui poteva sapere che non chiedo alcun compenso per gli articoli e gli interventi televisivi che curo per aprire gli occhi a molte anime. Nessun altro, umanamente, tranne i pochi diretti interessati, era in grado di conoscere quel particolare.

Aveva in tal modo manifestato una cognizione occulta.

¹ Queste possono pregare per noi sulla terra, ma non per se stesse.

*«Sappiate che il Signore fa prodigi
per il suo fedele:
il Signore mi ascolta quando lo invoco».*
Salmo 4,4

Mi recai qualche minuto prima dell'appuntamento stabilito presso la parrocchia di don Gianni con cui conversai attendendo l'arrivo della posseduta. Spesso tale arrivo veniva preannunciato da due squilli di telefono a cui don Gianni rispondeva inutilmente, dato che il misterioso interlocutore restava muto. Era una costante che si verificava anche con altri posseduti. Dovetti personalmente fare esperienza al riguardo allorché, dopo qualche mio articolo sul demonio a lui particolarmente fastidioso, alcune persone desiderose di informazioni mi telefonavano; poco prima, i misteriosi due trilli telefonici mi preavvertivano. Don Gianni le chiamava le telefonate «mafiose» di minaccia satanica.

Anche in quel caldo pomeriggio d'estate i due coniugi arrivarono dimostrando un'ammirabile costanza. Se solo con la medesima fermezza avessero pregato il santo Rosario accordati, avrebbero risolto il loro problema una volta per tutte.

Il gruppo iniziò il Rosario poi intonammo *Spirito di Dio*, un bellissimo canto del Rinnovamento nello Spirito che è un invito allo Spirito Santo affinché ci renda suoi strumenti. E mentre cantavamo notammo che le pagine della Bibbia che il sacerdote aveva posto sul banco davanti a Marina si muovevano come se una mano invisibile le avesse fatto scorrere velocemente. Per noi fu una chiara risposta dello Spirito Santo al canto comunitario; le porte della chiesa erano infatti perfettamente chiuse e nessuna finestra era aperta. Don Gianni durante gli esorcismi teneva accuratamente chiusa la chiesa per evitare che le urla di qualche posseduto venissero udite all'esterno, spaventando o preoccupando degli ignari passanti.

Il sacerdote invocò la Madonna affinché proteggesse tutti noi e quanto da noi posseduto da ogni assalto e vendetta

satanica. Finita la preghiera, iniziammo a imporre le mani.

– Eccola! È qui la guastafeste! Viene qui a dare gli ordini, lei! – esclamò Lucifero riferendosi alla Madonna.

– E tu vattene, in nome di Gesù! – ordinò don Gianni.

– E io non ti obbedisco! L'esorcismo non è un sacramento! – replicò immediatamente il diavolo.

– Tu gli devi comunque obbedire, perché l'ha detto Gesù nel Vangelo – gli obiettai prontamente.

– Sì, lo so! Me l'ha detto «Quella là» che devo obbedire alla «vecchia ciabatta». Ma io non voglio andare via! Lo sai perché? Perché direbbero all'inferno che mi sono fatto scacciare dallo «stupido pelato»¹.

– E invece dovrai proprio andare! Perché Dio ti scaccia attraverso un umile prete! – insistette don Gianni.

– Andrò via con uno più umile di te! – replicò il demonio.

– Io sono il più umile, reagì don Gianni.

– No! Tu non sei il più umile!, continuò Lucifero.

– Te l'ho detto. Sono il più umile – insistette don Gianni.

Allora Marina, sempre con gli occhi chiusi, si alzò, rossa in viso e puntando il dito al viso di don Gianni, urlò:

– Nooo! Tu non sei il più umile! Tu sei ambizioso!

Fu una scena tremenda. Don Gianni diventò rosso come un pomodoro e assunse un'aria dimessa.

– Qui non posso far niente! Troppe preghiere! Ma stasera faccio spettacolo! – continuò il diavolo alludendo alla situazione in casa dei due coniugi.

L'esorcismo proseguì ancora qualche minuto con ripetuti inviti da parte dell'esorcista di andarsene e finì quando il demonio smise di reagire, indebolito dalle preghiere. Una caratteristica degli esorcismi è proprio questa: se sono condotti con preghiera, fede e determinazione, il diavolo, che all'inizio si scatena, si indebolisce progressivamente. I tormenti che le preghiere gli procurano lo fiaccano sempre più. L'efficacia degli esorcismi è direttamente proporzionale all'impegno in preghiera del posseduto/a e dei suoi familiari. Il Signore infatti chiede la conversione del cuore da parte di tutti ed essendo giusto non fa eccezioni di sorta.

¹ «Vecchia ciabatta - stupido pelato» sono riferiti a don Gianni.

IL SIGNORE È IL MIO SCUDO

*«Il Signore è la mia forza ed il mio scudo,
ho posto in lui la mia fiducia».*

Salmo 28,7

Spessissimo il demonio si lamenta perché la Madonna lo controlla e gli impedisce di agire a suo piacimento e a danno nostro. Io mi chiedevo per quale ragione il diavolo non facesse mai riferimento al Signore come nostro protettore. Con questa domanda irrisolta che non confidai ad alcuno, mi recai al consueto esorcismo.

Dopo le preghiere di rito, don Gianni iniziò a leggere l'esorcismo di Leone XIII, mentre noi imponevamo le mani ed io di frequente aspergevo con acqua benedetta il viso della posseduta. A un certo punto Lucifero esclamò, con un cenno verso il tabernacolo:

– Se non ci fosse Quello là, vedreste voi! – e fece il gesto, con le due mani, di chi spezza qualcosa. Io capii immediatamente che il Signore, nella sua grande misericordia, aveva risposto alla mia domanda interiore. Lui, infatti, è il Re ed il Creatore dell'universo, il cui dominio si estende su ogni cosa e su ogni essere vivente, compresi i diavoli. A sua e nostra Madre ha affidato il compito di schiacciare l'orgogliosa testa del serpente antico a maggior umiliazione di quest'ultimo. Se certi satanisti che lo adorano vedessero come trema e piange il loro capo davanti alla potenza di Dio e di Maria Santissima!

– Allora quando te ne vai? – gli chiese l'esorcista.

– Prima devono andarsene gli altri. Te l'ho già detto! Poi vado via io. Ho la mia dignità, io! – reagì il demonio mediante la posseduta che manteneva, per tutta la durata dell'esorcismo, gli occhi chiusi. Io mi trovavo alla sua destra e ricordo che, a tale risposta, sorrisi in cuor mio pensando a quale dignità alludesse il demonio.

– E tu non ridere! – mi apostrofò Lucifero, girandosi di scatto verso di me.

– Che ti aumentino le pene all'inferno per le sofferenze che provochi! – disse don Gianni

– Sono già tutto bruciato! – dichiarò amaramente Lucifero.

– Perché non chiedi perdono a Dio dei tuoi misfatti?, gli chiesi. – Lui ti perdonerebbe.

– Sì, lo so. Ma io non voglio! Ho un mio regno! – replicò il diavolo.

– Bel regno! Di tormenti e di odio! – gli obiettai e il diavolo tacque, confermando indirettamente la Sacra Scrittura. *«Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli»*, lesse don Gianni.

– Uffa! È una storia vecchia! – borbottò Lucifero.

– Ma sempre valida! – lo rimbeccai.

– Avanti! Vattene! Pervertito e perversitore! Te lo ordino nel nome di Cristo! E quando te ne andrai, lascia un segno! – continuò imperterrito don Gianni.

– Sì! Vuoi un autografo? – rispose sarcastico il diavolo.

– Me ne andrò quando non ci sarà *radio voce* – disse riferendosi a me. – Altrimenti lui fa uno scoop! Non sta mai zitto, lui! Parla sempre di me agli altri! – continuò rabbioso.

– Lo sai che avrei potuto mandarti fuori strada tante volte? Ma Quella là non vuole! – mi disse con ferocia.

– Noi amiamo la Madonna, noi preghiamo la Madonna; noi *adoriamo* la Madonna.

– Peccato! – mi corresse immediatamente Lucifero con soddisfazione. Infatti solo Dio dev'essere adorato; la Madonna, anche se Regina dell'universo, va particolarmente venerata.

– Tu la devi piantare di parlare di me! – mi ordinò.

– *Non c'è nulla di segreto che non debba essere rivelato!* – gli obiettai immediatamente citando il Vangelo.

– Sì! Ma non attraverso la mia bocca! – replicò evidentemente infastidito che io utilizzassi le sue conferme esorcistiche per evangelizzare.

– Questo lo dici tu! Il Vangelo afferma il contrario! Poi io non prendo ordini da te, ma dal Signore! – gli risposi.

– Io mi vendicherò! – disse.

– Se Dio te lo permetterà! – reagii prontamente.
– Ma lui lascia liberi! – sentenziò Lucifero.
– Allora lo dirò alla Madonna!
– Loro sono due accattoni! Sfruttano il male per il bene! – replicò il diavolo.

E a tale dichiarazione compresi che il Signore avrebbe permesso qualche sofferenza per un bene maggiore. Infatti un mio familiare poco dopo finì all'ospedale, ma grazie a Dio e alla Madonna, la malattia si rivelò benigna. Il medico che lo operò mi disse:

«Lei ha vinto un terno al lotto! Questa è un'affezione che nasce benigna, ma che subdolamente si trasforma velocemente in maligna. Ancora un anno e...». La Madonna aveva concesso, per le mie preghiere e per quelle di molti altri, la grazia tant'è che il diavolo, in un esorcismo successivo all'operazione, affermò abbattuto, alludendo evidentemente alla malattia:

– E sì che avevo fatto un *bel lavoro*!

Su invito del sacerdote, appoggiai una reliquia sul capo di Marina.

– Toglimi quel chiodo dalla testa! – reagì prontamente il demonio.

– Se te ne vai! – replicai.

– Basta! Non ce la faccio più. Sono debole! – continuò il diavolo.

– E allora vai via! – gli ordinò l'esorcista.

– Non so dove andare! Devo prima trovare qualcun altro.

– Vai dai maghi! – suggerì qualcuno del gruppetto esorcistico.

– Che cosa ci vado a fare? Sono già miei! Poi con te io non vado via! – disse il demonio rivolgendosi all'esorcista.

– Preferisci un esorcismo di ... – e feci il nome di un notissimo esorcista.

– È arrogante!

– Preferisci allora andartene con... – e nominai un sacerdote cattolico straniero di fama internazionale.

– Pensa molto a se stesso! – replicò prontamente il diavolo.

– Allora preferisci... – e feci il nome di un altro sacerdote di fama internazionale.

– Quello dei matti? Di quelli che stanno sempre con le mani alzate a lodarlo? – ma su quel sacerdote non fece critiche. Degli altri aveva invece messo subito in risalto il peccato «corrosivo»; quel peccato cioè che può essere pericoloso per la vita spirituale dell'individuo.

Poi la resistenza del diavolo cominciò ad affievolirsi e il sacerdote terminò l'esorcismo. Attese che Marina si fosse ripresa e le domandò le sue impressioni.

– Penso che a breve se ne vada! Anche se altre volte, ad esempio con mons. Franchini, affermò la stessa cosa, ma poi la sua dipartita si prolungò!

– Dovete pregare di più. Soprattutto il Rosario!, intervenni subito supportato da don Gianni che li invitò ad aumentare la preghiera.

– Mio marito non vuol mai pregare! Io glielo dico sempre! Ma lui non vuole! – si lamentò Marina guardando il marito. Don Gianni esortò nuovamente il coniuge a pregare personalmente e comunitariamente. Citò il Vangelo di Matteo: *«Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro»*. E con tale esortazione li salutò e fissò l'appuntamento successivo.

«Lo stolto pensa: Dio non esiste».
Salmo 53,2

Feci esperienza della particolare efficacia degli esorcismi in occasione di importanti feste liturgiche¹. Un appuntamento cadde nel giorno dell'Immacolata. Durante il pomeriggio don Gianni aveva presieduto una ricorrenza del gruppo di preghiera da lui guidato ed in tale occasione avevamo pregato molto; anzi, cantato molto. Tra i partecipanti vi erano anche Marina e suo marito. Dopo cena cominciammo l'esorcismo nella cripta dove troneggiava una statua della Madonna.

Terminati il santo Rosario, le litanie ed altre invocazioni alla Vergine Santissima con particolare riferimento alla sua festa, don Gianni iniziò la lettura della preghiera di Leone XIII. A questo punto si verificò una scena terribile. Marina, che era seduta su di una sedia, improvvisamente cadde, completamente distesa e come se fosse stata fulminata, ai piedi della statua della Madonna situata a qualche metro di distanza, sulla sua destra. Marina si trovò misteriosamente a terra proprio davanti alla statua e ad essa perfettamente perpendicolare. Oggi qualcuno lo considererebbe un «riposo nello Spirito»².

Il demonio non diede alcuna risposta; era completamente esausto. Marina era immobile e tranquilla; per usare l'espressione del Vangelo, sembrava morta. L'esorcista continuò per circa trenta minuti l'esorcismo e poi lo sospese. Fummo tutti molto colpiti dell'efficacia delle feste religiose, soprattutto mariane. Feste che una società sempre più paganizzata e vittima di precise strategie diaboliche, grazie a certi mass media in cui lavorano molti «servi di satana», tende a considerare come semplici passatempo per fare acquisti.

¹ A conferma di ciò consiglio BONAVENTURA MAYER, *Verdi Depart-dieu. Un prete dannato mette in guardia contro l'inferno*, Ed. Segno.

² Il Vangelo (Marco 9,26) ci parla di un caso analogo. Oggi è di moda considerare certe cadute, tipiche degli indemoniati, che avvengono dopo l'imposizione delle mani, come riposo nello Spirito. Povero Vangelo!

LA CADUTA DI LUCIFERO

*«Via da me voi tutti che fate il male,
il Signore ascolta la voce del mio pianto.
Il Signore ascolta la mia supplica,
il Signore accoglie la mia preghiera».*

Salmo 6,9-10

«Tu eri un modello di perfezione, pieno di sapienza, perfetto in bellezza...» iniziò, a leggere don Gianni, dopo le consuete preghiere.

– Non voglio! Non volevo adorarlo! – si lamentò subito Lucifeto riferendosi al passo di Ezechiele (28,12 s.) che sottintende, nella caduta del re di Tiro, la sua caduta dal cielo.

– Per forza! Volevi che fosse lui ad adorare te!, gli replicai prontamente; a tale osservazione tacque com'è solito fare allorché gli si obietta, con decisione e in modo appropriato, l'eterna Parola di Dio.

La domenica precedente eravamo stati da mons. Milingo che, nella zona di Milano, aveva presieduto una messa con esorcismo a cui avevano partecipato circa quattromila persone. Era presente anche Marina che si era messa a tremare, con un viso cadaverico e gonfio, nel momento della preghiera di esorcismo. Non aveva però dato in escandescenze, diversamente da altri posseduti. Spesso i demoni di più alto rango sono più tranquilli, oserei dire più «signorili», anche se più perversi e crudeli. Quando un esorcista esperto incontra nel suo ministero degli angeli decaduti se ne accorge subito. Non assumono infatti l'atteggiamento da bulli di periferia di certe anime dannate. Conoscono perfettamente il passato di ciascuno di noi, a differenza delle anime dannate che sono molto più limitate nella conoscenza. Non bestemmiano mai e quando li si provoca con dei passi biblici che riguardano la loro caduta è possibile avvertire nel loro atteggiamento un senso di grande tristezza per il paradiso perduto.

Una volta Lucifero disse a don Gianni che gli leggeva il passo di Isaia 14,12:

– Vuoi suscitare in me dei rimpianti?
– Per fortuna che c'è mons. Milingo che vi scaccia! – affermai.

– Ancora per poco! Poi lo metterò a posto! Quel muso nero! – mi rispose ringhioso Lucifero.

In effetti, dopo qualche mese, vi fu un periodo in cui sembrava che a mons. Milingo fosse stata interdetta la possibilità di esercitare pubblicamente gli esorcismi. Ne parlarono diversi giornali e vi fu anche una democratica rivolta da parte di molti fedeli che scrissero direttamente al Papa per chiedergli di intervenire a suo favore. In tale periodo, durante un esorcismo di Marina, satana mi ricordò:

– Hai visto che l'ho sistemato il muso nero? Quello zulu! Almeno respiro un po'!

– Finché Dio vorrà! Poi quando il Signore lo deciderà riprenderà il suo ministero di esorcista! Non comandi tu! Comanda sempre Dio come insegna la Scrittura! – lo rimbeccai.

– Intanto respiro! – disse con sguardo carico d'odio.

In seguito, a Dio piacendo e a scorno di satana, fu concesso a mons. Milingo di esercitare il suo carisma, come del resto dovrebbero fare per invito evangelico tutti i Vescovi, i cardinali ed i preti. Ma continuiamo il racconto.

– Tu conosci il latino? – gli chiesi per provocarlo. Un interessante metodo per costringerlo a parlare è quello, tra una preghiera e l'altra, di punzecchiarlo facendo leva sul suo smisurato orgoglio o facendo riferimento a quanto odia di più. A tale domanda mi rispose con una smorfia.

Don Gianni iniziò allora a leggere velocemente un lungo brano in latino del *Rituale romano* per gli esorcismi. Devo confessare che, pur avendolo studiato per qualche anno, non riuscii a capire niente di quanto il sacerdote leggeva.

– Quanti complimenti che mi fai! – intervenne sarcastico Lucifero.

Alla fine dell'esorcismo domandai a don Gianni che cosa avesse letto per provocare tale risposta.

– Gli rimproveravo le sue malefatte! Soprattutto le perversioni sessuali! – mi spiegò l'esorcista. Il diavolo aveva risposto indirettamente alla mia domanda: inizialmente con una incomprensibile smorfia, in seguito dimostrando di intendere perfettamente un lungo brano in latino letto in modo rapi-

do. E Marina non aveva compiuto studi oltre la terza media!

– Lui sfrutta il mio regno per il suo Regno! È furbo lui! – si lamentò improvvisamente il demonio.

– Lui non è furbo! È sapiente! – lo corresse immediatamente l'esorcista citando la Scrittura.

– Io sono utile! Se io non fossi qua, voi non sareste qui a pregare!, continuò scocciato il diavolo.

– E allora vattene! Tu che sei intelligente! – ordinò il sacerdote.

– No! Non sono più intelligente! Ero intelligente! Adesso sono solo furbo e faccio quel che mi conviene! – rispose Lucifero confermando la Bibbia.

– Io sono aiutato! – affermò con atteggiamento di sfida.

– Chi ti aiuta? Rispondi in nome di Dio Onnipotente! In nome della Beatissima Vergine! Avanti sputa il rospo!

Il demonio non parlò nonostante in coro gli intimassimo di rispondere. Alla fine, sfiancato, non reagì più e il sacerdote sospese l'esorcismo. Don Gianni, dopo le solite raccomandazioni, fissò l'appuntamento per la settimana successiva.

Poiché altri posseduti premevano alle porte di don Gianni, gli chiesi: «Non capisco per quali motivi il diavolo a volte sembra sfinito e sul punto di andarsene e altre volte appare "ricostituito". Secondo me è necessario anche meditare sulla frase: "Io sono aiutato!". Pur sapendo che l'aiuto al demonio deriva dal peccato, penso convenga chiedere al Signore se è utile continuare questi esorcismi a discapito di altri magari più bisognosi e forse più propensi a pregare per accelerare la dipartita del demonio. Ritengo che stiamo operando come Penelope: noi costruiamo la tela che qualcun altro distrugge. E se Marina andasse anche da qualche mago? Occorre considerare il fatto che, come affermato da Marina e da suo marito, anche mons. Milingo non è riuscito a liberarla; nonostante avesse fatto pure degli esorcismi individuali. Qualcosa non quadra!».

Don Gianni, anche lui perplesso, riunì tutto il gruppetto davanti al Santissimo e chiese al Signore luce al riguardo. Pregammo accordati che il Signore ci facesse capire, fornendoci il necessario discernimento, se continuare gli esorcismi su Marina o se invece sospenderli in attesa che tale famiglia si impegnasse sul serio sulla via della conversione.

IL PELATO È MIO AMICO!

«Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».

Matteo 6,33

Venne il giorno stabilito ed iniziò l'esorcismo come al solito.

– Vattene in nome di Dio Onnipotente!, ordinò il sacerdote. – Te lo comando nel nome dello Spirito Santo! Che cosa puoi fare contro lo Spirito Santo? Avanti rispondi!

– Ne ho paura! – rispose tremante Lucifero.

– Allora nel nome del Santo Spirito ti ordino di lasciare questo corpo che non ti appartiene! È stato riscattato dal prezioso sangue di Cristo!

– Bastaaa! Il suo Spirito mi soffocaaa! Bastaaa! – si lamentò il diavolo.

– E allora vattene! – insistette don Gianni. – Forza Marina, liberati della bestia che è in te...

– Modera i termini Gianni! – si ribellò minaccioso il diavolo, mediante la posseduta, alzando il dito indice.

– È l'Apocalisse che parla della bestia riferendosi a te e al tuo regno! – replicò deciso don Gianni. Lucifero tacque immediatamente come se avesse ricevuto una frustata invisibile. Tipico atteggiamento che il diavolo assume allorché si cita a proposito la sacra Parola di Dio.

– Il pelato è mio amico! – affermò il diavolo riferendosi al marito di Marina. – Voi volete scacciarmi dalla porta e lui mi fa entrare dalla finestra!

A questo punto il sacerdote sospese subito l'esorcismo. Chiamò in disparte i coniugi e li consigliò vivamente di procedere, soprattutto il marito, sulla via della vera conversione; diversamente l'esorcismo era inutile.

Disse loro con chiarezza che non avrebbe più esorcizzato Marina finché non fosse stato sicuro del cammino di fede di entrambi.

Il Signore aveva risposto alla nostra preghiera comunitaria recitata davanti al Santissimo ed aveva costretto il diavolo a rivelare, contro la sua volontà, le ragioni per cui durava la sua permanenza nel corpo di Marina.

Durante la notte avvertii improvvisamente qualcuno che mi graffiava il viso come se avesse degli artigli. Non riuscivo, come al solito, a comunicare; iniziai mentalmente a pregare la Madonna e subito il fenomeno cessò. Decisi di aumentare il numero dei Rosari pregati per difendermi dal maligno.

Come potei sperimentare in seguito, per godere di un'impenetrabile barriera antidiavolo è necessaria la recita col cuore di almeno tre corone (Rosario intero), dopo la messa quotidiana e relativa partecipazione all'Eucarestia. Tanti esorcisti che non adottano tali precauzioni finiscono, prima o poi, vittime di satana.

La preghiera del Rosario, unita all'Eucarestia, alla confessione almeno mensile e alla quotidiana lettura biblica, oltre a costituire uno sbarramento agli attacchi diabolici, permette il discernimento degli spiriti. Consente cioè di essere in sintonia col Signore per sapere sempre come agire in conformità con la sua Parola, ben diversa da quella dei falsi profeti di questo mondo.

Ci aiuta soprattutto a non cadere nel «misericordismo», nel pietismo e nell'assistenzialismo, per fare invece posto alla vera carità cristiana che impegna comunque ognuno di noi a santificarci, cercando prima di ogni cosa il Regno di Dio e la sua giustizia. Distruggendo le influenze di satana ci insegna innanzitutto a distinguere le vere vittime del demonio, dalle false.

*«Infatti nel mio arco non ho confidato
e non la mia spada mi ha salvato,
ma tu ci hai salvati dai nostri avversari,
hai confuso i nostri nemici».*

Salmo 44,7-8

Mario, ex appartenente alle forze dell'ordine, era un membro del gruppo di preghiera che avevo conosciuto in occasione di alcuni servizi. Aveva collaborato con don Negrini in vari esorcismi. Ottenni da don Gianni il permesso di farlo partecipe della nostra attività esorcistica.

Un giorno mi telefonò per parlarmi di una certa Teresa che aveva conosciuto in una chiesa della città: un tempio un po' «alla moda» in cui, come mi riferì lo stesso Mario, un giovane frate confessava le ragazze nella sua camera. Mi disse che Teresa era reduce da un pellegrinaggio a Medjugorje dove padre Jozo l'aveva esorcizzata arrecandole notevole beneficio.

«Mi sembra una persona veramente sofferente. Che cosa ne pensi se la indirizziamo da don Gianni?», mi chiese. «Che tipo è?», gli domandai. «L'ho conosciuta nella chiesa dei frati. Era in compagnia della mamma; ho notato che desiderava da un frate una "certa benedizione" e ho pensato che forse aveva bisogno di un esorcismo. Quando mi è passata accanto ho avvertito un forte senso di disagio. Ho iniziato con lei un colloquio che ritengo fruttuoso. Penso convenga mandarla da don Gianni». «Ma sì! Raccomandale poi di riferirtene l'esito», gli risposi.

Passarono alcuni giorni e don Gianni mi telefonò invitandomi da lui. «Sai che cosa mi è capitato? Mi ha telefonato una signora domandandomi un colloquio per alcuni problemi che l'assillano. Le ho fissato un appuntamento. È arrivata accompagnata dalla madre. Hanno iniziato a parlarmi di strani disturbi che le tormentano da tempo. La figlia ha avuto diverse malattie e la madre ha affermato d'essere

una cantante che, a causa di una fattura che le ha procurato disturbi alla gola, non ha più potuto continuare la professione. Mi hanno chiesto una preghiera e ho incominciato a recitare la preghiera di guarigione di padre Tardif. Dopo le prime frasi Teresa si è gettata a terra strisciando come un serpente e mi ha urlato: "Pretaccio d'un pretaccio! Mi hai preso alla sprovvista!". Ho subito sospeso la preghiera, anche perché mi trovavo in sagrestia e poteva entrare qualcuno. Teresa mi ha chiesto d'essere esorcizzata. Prima di acconsentire le ho suggerito di partecipare al nostro gruppo di preghiera, onde verificare l'impegno nella conversione. Pur abitando in un paese ad una trentina di km di distanza, mi hanno risposto che faranno il possibile per parteciparvi. Vedremo».

Era un po' preoccupato, probabilmente la scena improvvisa che si era verificata l'aveva decisamente spaventato. Gli assicurai la mia disponibilità e quella di Mario nel caso avesse deciso di iniziare gli esorcismi. Telefonai quindi a Mario raccontandogli l'episodio che il medesimo già conosceva per bocca di Teresa. Mario, tra una risatina e l'altra, immaginando la scena con don Gianni, mi confermò l'intenzione della signora di partecipare al gruppo di preghiera.

Quando me la presentò fui colpito dal suo viso scuro, sofferente e dai suoi occhi da cui traspariva molto rancore.

La voce era leggermente rauca; aveva circa 40 anni, era molto magra e faceva la maestra elementare. Ci raccontò le sue vicende in maniera un po' confusa. Spiegò che era stata fatturata da parenti malvagi che, tramite un prete «stregone», al servizio di satana, le avevano procurato una forte possessione diabolica; tale possessione si era manifestata con l'avversione al sacro durante l'adolescenza. Ci descrisse anche alcuni fenomeni che l'avevano colpita: cognizioni occulte, pareti che trasudavano sangue, malattie inspiegabili, impossibilità a trovare un saldo legame affettivo a causa di una maledizione lanciata da uno spasimante respinto che apparteneva ad una setta satanica, ecc. Per quei disturbi era stata anche da due psichiatri che l'avevano dichiarata sana di mente; aveva invano chiesto aiuto a diversi sacerdoti ed era approdata in alcuni centri di parapsicologia che non avevano risolto nulla; anzi era molto critica nei loro confronti.

Ci raccontò che finalmente, grazie a Dio, aveva conosciuto un sacerdote esorcista che, dopo averla esorcizzata, aveva sentenziato che era posseduta dal diavolo. Si lamentava inoltre d'essere circondata da odio e da persecuzioni causati da personaggi legati alle sette diaboliche che volevano utilizzarla per i loro fini. Lei infatti, a causa di quella possessione diabolica, era in grado di diagnosticare esattamente le malattie delle persone solamente toccando le loro fotografie. Di conseguenza tali personaggi, secondo quanto da lei dichiarato, volevano sfruttarla per facili guadagni. Il primo sacerdote che l'aveva esorcizzata fu poi trasferito e quindi dovette girovagare per l'Italia Settentrionale alla ricerca di altri preti che la potessero aiutare.

Ci confidò inoltre che durante un suo esorcismo avvenuto in una città vicino all'Appennino, in cui si sollevò dal suolo in levitazione, il demonio disse, riferendosi ad un uomo politico famoso: «Stasera vado a prendere uno dei miei! Vedrete!». In effetti i giornali riportarono la notizia, nei giorni successivi, dell'improvviso malore mortale che aveva colpito l'illustre personaggio. Poi, in un esorcismo successivo, il diavolo affermò: «Avete visto? Tutti i giornali ne hanno parlato!».

Il caso si mostrava veramente interessante, soprattutto ricco di fenomeni preternaturali. Io e Mario non vedevamo l'ora di iniziare le benedizioni. Finalmente il giorno previsto arrivò. Con don Gianni e Mario ci recammo presso l'abitazione di Teresa per la benedizione della casa e per il primo esorcismo. Occorrevano circa trenta minuti per raggiungere il paese in cui abitava assieme alla madre.

Come difesa don Gianni aveva portato il Santissimo e durante il viaggio pregammo il santo Rosario affinché la Madonna ci proteggesse. Usciti dall'autostrada entrammo in un paesino in riva al lago; con facilità trovammo la viuzza secondaria su cui si affacciava il condominio in cui abitava Teresa. Era una giornata calda d'agosto. Suonammo il campanello e dopo pochi istanti si affacciò la mamma di Teresa. «Accomodatevi; vi stavamo aspettando. Volete bere un caffè?». «No grazie!», rispondemmo unanimi.

In quel momento Teresa sbucò da una stanza attigua; si sedette vicino a noi e cominciò a raccontarci alcune vicende

sopranaturali avvenute durante gli esorcismi: la rottura di un pesante tavolo, levitazioni, espressioni in varie lingue, ecc.

«Andavamo nei pressi di Parma dove un sacerdote, aiutato da un gruppo di giovanotti, esorcizzava Teresa una volta al mese. Ma anch'io qualche volta stavo male!», iniziò la madre della ragazza «Un giorno Teresa, durante un esorcismo, si alzò dalla poltrona e mosse le mani, dall'interno verso l'esterno a forma di cerchio, in direzione dei giovani e del sacerdote, senza toccarli. Tutti caddero a terra come se una forza sovrumana li avesse atterrati. Me lo ricordo benissimo perché il sacerdote mi travolse e, rialzatosi, disse al diavolo sbuffando: "Adesso ti faccio vedere io!", e ricominciò l'esorcismo. Altre volte Teresa, sempre durante gli esorcismi, si sollevava dal suolo in levitazione e bisognava trattenerla per le gambe...».

«Che cosa diceva il diavolo durante gli esorcismi?», la interruppi curioso. «Devo ricordare... mi viene in mente questa frase particolare: – "Mi fanno schifo! Si vendono per due soldi! Per la fabbrica delle illusioni! Io infatti li illudo per una manciata di anni poi li porto all'inferno con me per l'eternità!" – disse un giorno riferendosi a coloro che gli vendevano l'anima mediante un patto diabolico».

«Con tali premesse conviene, prima di cominciare, pregare la Madonna affinché ci protegga», suggerii a voce bassa a don Gianni, mentre le due donne stavano conversando con Mario. Il sacerdote annuì decisamente, anche lui preoccupato dai racconti.

«Bene! Dato che il tempo stringe conviene iniziare l'esorcismo. Prima però preghiamo la Madonna che protegga tutti noi, i nostri familiari e quanto ci appartiene da ogni vendetta e ritorsione degli spiriti immondi: Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso, e nell'ora della nostra morte. Amen». E pregammo comunitariamente alcune Ave Maria.

«Cominciamo!», disse don Gianni ponendo il Santissimo, contenuto nella teca, sul tavolo con ai lati due candele accese e mettendo su di una seggiola alcune bottigliette di acqua benedetta che teneva nella sua borsa. Teresa si sedette

vicino al tavolo. Io mi posi in piedi, alla sua sinistra, imponendole le mani. Mario si mise dietro la ragazza con le mani sollevate sul suo capo. Don Gianni, con la Bibbia tra le mani, si posizionò davanti a Teresa. Appena iniziò a leggere l'esorcismo di Leone XIII che teneva nella Bibbia, la ragazza iniziò a soffiare e ad aprire le mani come se volesse estrarre degli artigli; il viso le si allungò e acquistò un'espressione malvagia. Io fui pervaso da uno strano e terribile tremore che mi colpì le gambe. Non avevo paura, quindi non riuscivo a spiegarmi tale disturbo; temevo tuttavia di cadere a causa dell'inspiegabile tremore. Invocai mentalmente Dio e la Madonna affinché intervenissero in mio aiuto e poco dopo il fenomeno scomparve. Me lo ricordo ancora, come se fosse appena successo. Poi all'improvviso Teresa si alzò e tentò di raggiungere la porta d'ingresso per fuggire.

«In nome di Gesù ti ordino di fermarti», le ingiunsi. E subito don Gianni ripeté l'ordine. Teresa si arrestò prontamente. Il sacerdote iniziò a spruzzarle il viso con l'acqua benedetta. La ragazza si gettò a terra tremante. Era un inspiegabile tremito, come se il corpo di Teresa fosse attraversato dalla corrente elettrica; fremito irriproducibile naturalmente.

– Che la Madonna ti schiacci la testa! – dissi con decisione. – Lei che ha calpestato la tua testa orgogliosa!

– Lo staaa.... giàààfacendooo! – rispose il demonio con voce strozzata.

– Avanti, alzati e vai a sederti! Te lo comando nel nome di Gesù! – ordinò due o tre volte don Gianni. E Teresa tornò al suo posto.

– Proprio tu dovevi capitarci! – esclamò il diavolo rivolto all'esorcista.

– L'avrà voluto il Signore – gli replicai. – È lui che l'ha voluto? Avanti rispondi! Nel nome di Maria Santissima, Regina dell'universo! – continuai.

– Sììì! – ruggì rabbioso il demonio.

– Se non ci fosse quella là che ti protegge, vedresti tu! – disse rivolto all'esorcista. Fui felice d'aver consigliato a don Gianni di pregare la Madonna per la nostra protezione. Maria Santissima aveva risposto, quale Madre divina, alle preghiere dei suoi figli. Poi il diavolo si mise a parlare in una

lingua sconosciuta. E noi intonammo un canto allo Spirito Santo.

– Guardateli! Sembrano delle vecchie beghine!, rise beffardamente il demonio.

– Avanti di' il tuo nome! Nel nome di Gesù ti ordino di dire il tuo nome! – comandò don Gianni.

– Lucifero! Sono Lucifero! – rispose prontamente il diavolo.

– Non è vero! Lucifero non vuol dire il suo nome! Lo fa capire senza pronunciarlo. Gli dà fastidio dover ubbidire, lui il principe di questo mondo, a deboli creature che agiscono nel nome di Dio! Sei un millantatore! Un bugiardo! – gli obiettai.

– Sono più bugiardi gli uomini di me!– replicò il diavolo. – Io sono aiutato da quelli di oltre cortina!

– Chi? I comunisti? – domandai, mentre don Gianni continuava a spruzzare il viso di Teresa con acqua benedetta.

– Basta acqua! – si lamentò il diavolo.

– Allora parla! – gli intimò don Gianni.

– Gli omosessuali! Ha, Ha, Ha! – rispose beffardo il demonio. – Hai capito? Prete culatone¹?

– Dov'è finito...? – gli chiesi, riferendomi al noto uomo politico di cui ci avevano parlato le due donne.

– È giù al caldo! A condividere con me l'infelicità! – affermò prontamente satana.

– Come mai?

– Aveva fatto con noi il patto per il potere! Nella sua famiglia, durante le generazioni, ci sono stati dei delitti!

– Dov'è finito baffone?² – gli domandai.

– Tutti i baffoni sono all'inferno!

– E baffino?³ – continuai.

– Anche i tuoi democratici! – rispose secco il diavolo.

– Io comando il mondo! Miei sono quelli che comandano gli stati! Miei sono cardinali, vescovi, preti... ed anche suore!

¹ A volte il diavolo aggredisce psicologicamente l'esorcista insultandolo a sproposito, in modo da creargli imbarazzo con i presenti.

² Stalin.

³ Hitler.

– Ancora per poco! Poi arriverà il Signore e per te sarà finita, come c'insegna l'Apocalisse! – gli replicai. Il diavolo tacque un attimo; il viso della posseduta si rabbuiò, poi soggiunse:

– Intanto io spadroneggio!

– E intanto noi, in nome di Dio e della Madonna, ti ordiniamo di andartene da Teresa! – intervenne don Gianni.

– Sì! Me ne devo andare! Questa non ci vuole! Questa, una volta liberata, farà del bene!

– Quando te ne andrai? – chiese il sacerdote.

– Presto!

– E Marina vuole veramente liberarsi? – domandai. Il diavolo, per bocca di Teresa (che ignorava l'esistenza di Marina), dichiarò:

– Se veramente non ci volesse, noi saremmo già andati via da lei!

E con tali parole satana confermò le parole dello Spirito Santo: *«Se il mio popolo mi ascoltasse, se Israele camminasse per le mie vie! Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari porterei la mia mano»* (Salmo 81,14-15).

Se gli esorcisti che si affannano per liberare molti che non vogliono impegnarsi nella conversione, meditassero su tali parole? Quanto spreco di fatica che potrebbe invece essere utilizzata a vantaggio di coloro che sono veramente vittime del demonio e che si attivano nel cammino di conversione e di santità!

Anche in questo caso, alla fine il diavolo si indebolì, per cui don Gianni sospese l'esorcismo e fissò la data successiva, con l'invito alle due donne di recarsi settimanalmente in città per partecipare al gruppo di preghiera.

LE PREGHIERE DI PROTEZIONE

«Come potete dire: Noi siamo saggi, la legge del Signore è con noi? A menzogna l'ha ridotta la penna menzognera degli scribi! ... Essi hanno rigettato la parola del Signore, quale sapienza possono avere?».

Geremia 8,8-9

Don Gianni iniziò a pregare il Rosario, senza aver prima recitato le preghiere di protezione; preghiere che qualche volta aveva trascurato nonostante le raccomandazioni mie e di Mario. Era inginocchiato, nel primo banco, vicino a Teresa. Io mi trovavo nel banco alla destra della posseduta e gli altri erano situati dietro Teresa e don Gianni. Improvvisamente Teresa assunse un viso diabolico e afferrò con una forza sovrumana il collo di don Gianni, un uomo alto circa m 1,80. Fu una scena fulminea ed estremamente violenta. Don Gianni divenne rosso in viso; nessuno si mosse! Balzai in piedi e ordinai al demonio: «Nel nome di Gesù lascialo! E che ti aumentino le pene all'inferno per quanto hai fatto!».

Teresa mi guardò; lasciò la presa e sedette tranquilla per tutta la durata dell'esorcismo. Altre volte Mario e Bertini che tentavano di tenerla ferma afferrandole le braccia, venivano trascinati come fucelli per la chiesa. Due uomini robusti contro una donna di neanche 50 kg. Scoprimmo poi che era meglio non immobilizzare le persone possedute. Infatti quello che conta è la fede in Dio che sposta le montagne. Quanti infatti trattengono gli indemoniati per impedire loro di nuocere, agiscono *da uomini nel nome di Dio* anziché permettere a *Dio di agire mediante la nostra fede*. Appena usciti trovammo una sorpresa. Erano circa le 23.00 e l'automobile del sacerdote stava in una stradina secondaria che portava alla chiesa. Chi l'aveva girata? Sarebbero stati necessari diversi uomini robusti. Sicuramente una vendetta del diavolo.

*«Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano,
nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati.
Le mie iniquità hanno superato il mio capo,
come carico pesante mi hanno oppresso...
Non abbandonarmi, Signore,
Dio mio, da me non stare lontano;
accorri in mio aiuto,
Signore, mia salvezza».*

Salmo 38,4 s.

«E apparve nel cielo un segno grandioso. Una donna vestita di luce...», iniziò a leggere il sacerdote e un urlo lacerante riempì la chiesa: un urlo da far accapponare la pelle.

– In nome dell'Immacolata, di' il tuo nome!, gli dissi.

– Hiii! – strillò satana.

– Avanti! Parla! In nome dell'Immacolata! – continuai.

– Hiii! – altro grido straziante. Il sacerdote a questo punto mi fece cenno di smettere; temeva infatti che le urla si udissero all'esterno della chiesa. Mentre don Gianni leggeva il passo di Isaia 14,12, io aspergevo costantemente dell'acqua benedetta sul viso di Teresa.

– Avanti, in nome di Dio! Di' il tuo nome! Sei un angelo decaduto o un'anima dannata? – richiesi.

– Sonooo P. W.! Sono stato ucciso diversi anni fa!, rispose con voce cupa.

– A che legione appartieni? Rispondi in nome del Santo Spirito di verità! – domandai.

– Alla legione dell'odio!

– Quindi sei un'anima dannata! Com'è il giudizio di Dio? – chiesi guardando don Gianni che mi fece cenno di proseguire mentre lui leggeva qualche salmo a bassa voce; le donne intanto pregavano il Rosario sommessamente. Mario e Bertini imponevano le mani e ripetevano anche loro gli ordini sinergicamente.

– È la cosa più terribile che ci sia! Odi la sua voce che ti mostra tutto il male che hai fatto durante la tua vita e tut-

te le volte che hai rifiutato la sua grazia. E non c'è alternativa; alla fine del giudizio una forza ti allontana da lui!

– Non hai mai pregato nella tua vita? – gli chiesi.

– No! Ho solamente pensato a far soldi!

– Bravo! Ecco la fine che hai fatto! Non hai mai letto il Vangelo; ti avrebbe insegnato come non finire all'inferno – gli replicai.

– No! non l'ho mai letto!

– Possiamo pregare per te? – domandò don Gianni.

– No! Ormai non è più possibile! – Poi non rispose più.

Il sacerdote concluse l'esorcismo e domandò quindi a Teresa se avesse visto o udito qualcosa di particolare durante la preghiera: «Sì! Ho udito il diavolo affermare che sarebbe andato a “prendere” qualcuno dei suoi».

Spesso, dopo gli esorcismi, il demonio attacca coloro che gli hanno ordinato di fare del male in proporzione al male deciso, a conferma della Scrittura: «*Sono caduti nella fossa scavata davanti a me*». Non è quindi escluso che *l'omicida fin dal principio* possa, sempre col permesso di Dio, uccidere alcuni suoi seguaci. La Parola di Dio trova sempre il suo compimento nonostante molti, anche nella Chiesa, tentino di adattarla a loro uso e consumo.

L'ANGELO STERMINATORE

*«Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti
lo temono; come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono».*
Salmo 103,11-13

– Lo sapete che posso ammazzarvi tutti? – esordì il demonio appena iniziato l'esorcismo.

– Io sono l'angelo della morte! Dove passa la mia ombra si muore! – continuò arrogante.

– *«Nessuno può prendere qualcosa se non gli è concesso dal cielo!»* – gli replicai, citando il Vangelo. Il demonio stette un attimo zitto e poi soggiunse:

– Sì! Ma io ho il permesso di uccidere i miei! Ti odiooo! Prete schifosooo! – urlò a don Gianni. Ed io spruzzai dell'acqua benedetta sulla bocca di Teresa.

– Tu e la tua acqua! – mi disse rabbioso.

– Lo sai che sono più i tuoi che invocano me? Lo sai? Quelli delle sette! – esclamò con atteggiamento di sfida verso il sacerdote.

– Peggio per loro! – intervenni. – Finiranno all'inferno, tra i tormenti, assieme a voi! Poi non dici niente di nuovo. Il Maestro ce l'ha insegnato con la parabola del maggiordomo.

– Ed io te lo confermo! – mi rispose deciso.

– In nome di Dio, vattene all'inferno! – ordinò don Gianni.

– Sono qui e sono là!

– E io ti ordino, nel nome di Dio, di andare là! All'inferno! Dove Dio ti ha destinato! – continuò don Gianni.

– Se viene a letto con me! – disse sarcastico il diavolo.

– Per intercessione di padre Pio, vattene! – gli comandai.

– Va bene! Voi chiamate i vostri santi ed io chiamo i miei! Vedremo come va a finire!

– Per intercessione della Madonna! Vattene – gli intimai. Silenzio assoluto. Aveva improvvisamente perso la boria.

– Quando te ne vai? – domandò don Gianni. – Rispondi nel nome di Gesù e di Maria Santissima!

– In giugno. A Medjugorje!

– Di' la verità. Te lo ordino nel nome del Santo Spirito di verità – gli ingiunse il sacerdote.

– Te l'ho detto! In giugno a Medjugorje.

Felici della risposta, continuammo per qualche minuto l'esorcismo leggendo all'unisono alcuni salmi ed imponendo le mani, mentre le donne recitavano a bassa voce il santo Rosario. Eravamo infatti in marzo e quindi vicini alla data della liberazione. Don Gianni era rimasto comunque turbato dalle minacce del diavolo nei confronti dei suoi accoliti. Teresa inoltre confermava che, anche in esorcismi precedenti, alcune persone che facevano parte della setta morivano dopo i medesimi. Io affermai che non dovevamo avere alcun senso di colpa dato che si trattava di un combattimento vero e proprio con le forze del male. Se quindi il Signore, come ci insegna la Bibbia, permetteva la morte di coloro che avevano provocato il male non c'era da preoccuparsene. A Dio infatti appartiene la vita di ogni credente. Solo lui può deciderne la cessazione. Lasciai don Gianni ancora perplesso, mentre io ero convinto che spesso i sacerdoti tendono ad essere più misericordiosi di Dio.

Quando arrivai a casa, nel mio studio trovai il libro della Bibbia che presentava uno strano fenomeno. Numerose pagine erano girate verso l'interno formando una specie di grande segnalibro. La aprii al punto indicato e, con stupore, lessi: «*In principio era il Verbo...la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta...*» (Giovanni 1,1 s.). Capii quindi che il Signore desiderava, nella sua infinita misericordia, farmi comprendere che permetteva la morte di coloro che continuavano a operare il male verso il prossimo non avendo accettato, per loro libera volontà, la luce: cioè Cristo e la sua misericordia.

L'indomani telefonai a don Gianni e gli raccontai lo strano fatto. Ovviamente mi ero sincerato prima che nessuno dei mie familiari avesse toccato la Bibbia, in modo da escludere qualunque ipotesi naturale.

*«Salvami, Signore, dal malvagio,
proteggimi dall'uomo violento,
da quelli che tramano sventure nel cuore
e ogni giorno scatenano guerre».*

Salmo 140, 2 s.

– In nome di Dio, manifestati! Sei un angelo decaduto o un'anima dannata? – ordinò don Gianni.

– Sono una strega! – rispose il demonio per bocca di Teresa.

– Perché sei finita all'inferno? – domandai spruzzando dell'acqua benedetta sul viso.

– Ho servito satana! Avevo fatto un patto con lui!

– Con lui chi? Di' solamente la verità in nome dell'Immacolata! – gli imposi.

– Con Lucifero! Il patto lo si fa solo con lui!

– Perché non ti sei pentita, prima di morire? – continuai, mentre don Gianni leggeva un salmo esorcistico.

– Avanti! Rispondi! In nome del Santo Spirito! – insistetti.

– Non era più possibile! Stipulato il patto, non è più possibile!

– Balle! Di' la verità o ti aumentino le pene all'inferno! Dio è infinitamente misericordioso e concede qualche istante, anche nel momento della morte, per poter ricorrere alla sua misericordia!

– Sì! È vero! Ma l'attimo passa veloce e la tua vita ti condiziona! – affermò con profonda tristezza l'anima dannata.

– Che cosa fanno i servi di Satana per procurare le possessioni diaboliche? Rispondi in nome di Maria Santissima! – ordinai.

– I nostri riti! – reagì rabbiosa l'anima dannata.

– Quali riti? – domandai incuriosito.

– Con gli aborti! – replicò lo spirito immondo. A tale risposta me ne guardai bene dal continuare, immaginando

quali brutture combinassero i figli di satana. Mi ricordai quanto affermato da una studiosa di sette che riferì del caso di una ragazza obbligata, dagli aderenti ad una setta satanica, a mangiare il proprio feto.

– Allora quando te ne vai? – intervenne don Gianni.

– In giugno, a Medjugorje. La Signora vuole liberarla là! – dichiarò la strega.

– Perché Sonia è posseduta? – domandammo io e don Gianni facendo riferimento ad una ragazza che avremmo dovuto esorcizzare, dopo la liberazione di Teresa.

– L'ha voluto lei! – rispose sarcastica l'anima dannata.

– Ma come? Se è ancora giovane? – replicai.

– E allora? L'ha voluto lei! Odia ed è odiata! Sua madre e sua nonna sono due sante¹!

Continuammo ancora una decina di minuti ad esorcizzare il diavolo fino al suo sfinimento.

Teresa rivelò ancora che, secondo quanto da lei udito durante l'esorcismo, alcuni personaggi legati alla setta sarebbero morti dopo pochi giorni.

¹ I «santi» del demonio sono quelli, ovviamente, dalla sua parte, in antitesi ai santi cristiani. Quanto più questi amano, tanto più i santi di satana odiano.

«Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile ad una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone... Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».

Apocalisse 13,1-4

«Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portentosi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorata la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo».

Apocalisse 19,20

Don Gianni, ormai edotto dall'esperienza precedente, finalizzò le preghiere alla protezione personale e comunitaria di tutti i partecipanti all'esorcismo.

Dopo il consueto Rosario e le litanie, incominciò a pregare con l'esorcismo di Leone XIII:

«Sorga il Signore
e siano dispersi i suoi nemici;
fuggano dal cospetto di Lui coloro che lo odiano.
Svaniscano come svanisce il fumo;
come si fonde la cera al fuoco,
così periscano i peccatori
dinanzi alla faccia di Dio.
Ecco la croce del Signore,
fuggite potenze nemiche...».

– Sono un capo della setta che adora la Bestia¹ e non ho paura di voi! – lo interruppe il demonio per bocca di Teresa che aveva assunto un viso chiaramente diabolico e sfornato.

– Peggio per te! Comanda Cristo a cui tutti sono sottomessi! – gli replicai.

– Vattene da Teresa, riscattata dal prezioso sangue dell'Agnello! Non ti appartiene! – ordinammo in coro con il sacerdote.

– In giugno me ne andrò! Dobbiamo andarcene! Così è deciso! – rispose il demonio dopo ripetuti comandi e aspersioni di acqua benedetta sul viso.

Continuammo poi leggendo alcuni salmi esorcistici e liberatori che sapevamo, ormai per esperienza, essere altamente efficaci contro il diavolo.

– Basta! Non ce la faccio più! Bastaaa! Nooo! Non sparare! – urlò con grida impressionanti l'anima dannata, rievocando probabilmente la sua morte terrena. Noi proseguimmo imperterriti finché Teresa non reagì più.

Alla fine don Gianni le chiese le sensazioni provate durante l'esorcismo: «Ho visto una donna nuda su di un altare circondata da alcuni uomini incappucciati che probabilmente praticavano un contro esorcismo. Ma poi hanno dovuto cedere. È chiaro che la vostra preghiera comunitaria, recitata nel nome di Gesù, è infinitamente più potente dei loro riti diabolici. Comunque il demonio per vendetta e per ritorsione andrà a colpirli come ha già detto in altri esorcismi».

«Peggio per loro!», disse un partecipante al gruppo. «Possono convertirsi finché sono in tempo. Se seminano vento raccoglieranno tempesta! E, come ci insegnano i salmi, l'ira di Dio prima o poi si abatterà sugli empi».

¹ Cf Apocalisse, capitolo 13.

*«Signore, non soddisfare i desideri degli empi,
non favorire le loro trame.
Alzano la testa quelli che mi circondano,
ma la malizia delle loro labbra li sommerge.
Fa' piovere su di loro carboni ardenti,
gettali nel baratro e più non si rialzino.
Il maldicente non duri sulla terra,
il male spinga il violento alla rovina».*

Salmo 140,9-12

Arrivò finalmente il mese di giugno. Teresa si recò, accompagnata dalla madre, a Medjugorje per essere esorcizzata da padre Jozo. Quando tornarono chiesero a don Gianni un esorcismo che confermasse l'avvenuta liberazione.

Ci ritrovammo ed iniziammo a esorcizzarla. Ma Teresa non manifestò alcuna reazione violenta o aggressiva. Parlò un'anima dannata, quella della strega, che affermò d'essere stata inviata dalla Grande Signora, la Madonna, per avvisarci che ormai Teresa era libera.

Per la verità don Gianni ebbe dei dubbi, ma non li palesò. Me ne parlò successivamente. Teresa divenne testimone in alcuni servizi televisivi sulla possessione diabolica e sulle sette sataniche. Fece del bene. Come aveva profetizzato il diavolo.

Partecipò ancora al gruppo di preghiera, ma manteneva un atteggiamento strano. Esaminava fotografie, senza pregare, e tentava di indovinare alcune malattie che affliggevano la persona raffigurata: talvolta azzecava, altre volte no. Un giorno le domandai per quale ragione non pregasse prima di fornire una risposta in merito, dato che Dio illumina chi prega. Mi rispose: «Me ne dimentico!».

Decidemmo in un caso di possessione, di cui parlerò in seguito, di farla intervenire per poter utilizzare il suo carisma di discernimento. Eravamo convinti che, dopo la liberazione, il Signore le avesse accordato tale grazia. Ci eravamo dimenticati che s. Antonio abate invita a pregare con forza per ot-

tenere questo carisma. Ma ci convinchemmo che tale dono, nel suo caso, era sospetto. Non presentava le caratteristiche del carisma divino. Non portava la pace, ma l'agitazione in chi l'avvicinava. Dopo due anni scoprimmo che era stata esorcizzata, come da lei stessa dichiarato, da un altro esorcista di un'altra città e liberata dal medesimo, in data posteriore alla «presunta» liberazione a Medjugorje e alla conferma presso di noi.

Che cosa era successo nel frattempo? Erano tornati i demoni, come ci insegna il Vangelo nei casi in cui gli ex posseduti non riempiono la «stanza spirituale» con la preghiera ed i sacramenti? Aveva cercato il demonio, provandone forse nostalgia? Mistero!

*«Pietà di me, pietà di me, o Dio,
in te mi rifugio;
mi rifugio all'ombra delle tue ali
finché sia passato il pericolo».*

Salmo 57,2

Era un tardo pomeriggio e mi trovavo nel salotto di don Gianni, assieme ad un membro del gruppetto esorcistico. Parlavamo con il sacerdote di alcune questioni riguardanti gli esorcismi. Ad un certo punto suonò il campanello di casa. Don Gianni si alzò per chiedere chi fosse alla porta.

In quel preciso istante la sedia, sulla quale ero seduto, si spezzò inspiegabilmente e finì a terra, senza alcun danno. Confidai a Giacomo: «Scommetto che don Gianni sta parlando con una persona posseduta!».

Dopo alcuni minuti, infatti, don Gianni ci presentò un povero uomo anziano che ci narrò qualche episodio della sua vita «sfortunata». Maledetto da un familiare fin dalla nascita, fu schivato da molti in quanto considerato iettatore.

Al racconto della sedia rotta don Gianni si mise a ridere e considerò tale fatto come una conferma diabolica. Decidemmo, a scorno di satana, di pregare per quel poveretto. Dio utilizza sempre il male per il bene!

«Non coverai nel tuo cuore odio contro tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso».

Levitico 19,17-18

Un giorno don Gianni mi telefonò e disse: «C'è un ragazzo che da qualche tempo sto benedicendo, soprattutto per pressante richiesta della madre che frequenta il nostro gruppo di preghiera. Si chiama Gianfranco. È un giovane universitario di circa 20 anni. Non ha mai reagito alle preghiere, ma l'ultima volta ha dato in escandescenze. Si è messo a urlare; eravamo solo io e Bertini. Ho sospeso l'esorcismo in attesa di convocare tutto il gruppetto esorcistico per benedirlo. Puoi venire?».

Naturalmente accettai, sacrificando i miei impegni familiari convinto che fosse un doveroso atto di carità verso il prossimo. In seguito Dio mi fece capire, grazie alla sua eterna Parola e ad una certa esperienza acquisita sul campo, che prima vengono i doveri verso i familiari, poi la solidarietà esterna alla famiglia. Compresi poi che la principale azione di amore verso il prossimo, per le sue necessità spirituali e fisiche, è costituita dall'evangelizzazione e dalla preghiera. Tutto il resto, pur rivestendo importanza, è secondario. Ciò di cui infatti tutti abbiamo estremo bisogno è Gesù Cristo: vero Dio e vero uomo. Unico e vero liberatore: colui che, morendo in croce per amore dell'umanità, ci ha insegnato che abbiamo un Padre in cielo che ci ama e che, pregato e adorato, provvede ad ogni nostra necessità; anche fisica.

La Madonna a Medjugorje, preoccupata per i giovani, ha invitato a pregare per loro. Non ha consigliato conferenze e dibattiti, ma costante preghiera, soprattutto del Rosario!

Certo! Questi consigli non piacciono ai venditori di «caldaroste spirituali», che ammorbano la società odierna! Coloro che amano il giudizio degli uomini più del giudizio di Dio!

Compresi infatti che molte persone, *vittime* del demanio, in realtà non hanno voglia di liberarsi dal suo dominio. Satana, infatti, come ci insegna il Vangelo, concede su questa terra favori, onori e piaceri ai suoi sudditi che poi tormenterà per l'eternità. Il diavolo è infatti l'ingannatore per eccellenza.

Gianfranco apparteneva a quel tipo di *vittime*: il demanio gli procurava appunto ragazze a volontà a causa di un patto che il giovane aveva stipulato con lo spirito delle tenebre. La madre (una laureata), che lui trattava malissimo, si preoccupava per il figlio, come tutte le madri del mondo, e insistentemente pregava don Gianni di «liberarlo dal maligno» che gli impediva di proseguire gli studi regolarmente.

Il primo esorcismo si svolse di pomeriggio. Io e don Gianni eravamo un po' stanchi in quanto reduci, in qualità di ospiti, da una trasmissione televisiva. Inoltre erano presenti solo due donne per supportare l'esorcismo con la preghiera del Rosario. Gli uomini non erano potuti intervenire in quell'occasione per svariati motivi.

Gianfranco era seduto nel primo banco; dietro di lui, ad un paio di banchi di distanza, erano le due donne; io mi trovavo alla sua destra e don Gianni davanti a lui. Il sacerdote iniziò a pregare con l'ottimo esorcismo di Leone XIII. Improvvisamente una risata diabolico-sarcastica uscì dalla bocca di Gianfranco.

– Basta!!! Mi avete rotto i coglioni! Adesso me ne vado! – esclamò il demanio ed il ragazzo tentò di andarsene.

– Nel nome di Dio Onnipotente ti ordino di restare fermo al tuo posto! – gli intimai subito. E lui si fermò.

– Io sono potente! Vi posso ammazzare tutti! Voi non conoscete la mia potenza! – urlò il diavolo per bocca di Gianfranco; e in quel preciso istante la bacinella dell'acqua benedetta si mosse da sola lungo il banco.

– Tu sarai potente, ma Dio è infinitamente più potente di te! – lo rimbeccai, mentre don Gianni continuava a leggere la preghiera di esorcismo.

– Ha! Ha! Ha! – rispose il demonio con una risata; ma non si mosse. Cominciai quindi a spruzzargli la faccia con l'acqua benedetta.

– Chi sei? – domandò il sacerdote.

– Non ve lo dico!

– Per intercessione di mons. Luigi, rispondi! – gli ordinai.

– Ha! Ha! Ha! Avanti chiamalo! Fallo scendere da lassù! – reagì sardonico lo spirito immondo. Sembrava che le nostre preghiere non avessero effetto su di lui. Compresi più avanti che, senza impegno personale di conversione, l'esorcismo diventa inutile in quanto il Signore, che rispetta il libero arbitrio, non ci salva e non ci aiuta contro la nostra volontà. Un esorcista esperto s'accorge subito con chi ha a che fare. Più il demonio è strafottente ed insensibile alle preghiere di esorcismo e più la vittima è lontana dal cammino di conversione.

Di conseguenza Gianfranco continuava ad opporsi col medesimo tono. Ad un certo punto mi stancai e gli rovesciai l'intera bacinella di acqua benedetta sul viso. Ammutolì immediatamente, perse tutta la sua boria e divenne subito quieto. Don Gianni continuò con qualche salmo e chiuse l'esorcismo.

«Caro Gianfranco. Ti devi impegnare nella preghiera e nella frequenza ai sacramenti. Diversamente facciamo un buco nell'acqua. In questi giorni che ci separano dal prossimo esorcismo, devi pregare; altrimenti dobbiamo cessare gli esorcismi», lo esortò don Gianni, spiegandogli i passi del Vangelo riguardanti la ricerca primaria del Regno di Dio e quelli relativi al ritorno degli spiriti immondi, qualora non ci si impegni in un costante cammino di conversione. Il giovane annuì e promise di attivarsi in tal senso.

«Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già maledette perché nessuno tra di voi se le prende a cuore».

Malachia 2,1-2

Pur dubitando delle capacità di discernimento di Teresa, la invitammo a un esorcismo di Gianfranco affinché ci aiutasse a scoprire l'identità dello spirito immondo che lo possedeva (anche esorcisti di fama si servono di certi personaggi). Iniziato l'esorcismo Teresa si alzò, prese il cappotto di don Gianni e, posandolo sullo stomaco del ragazzo, gli disse rivolgendogli uno sguardo severo e rabbioso:

– Allora sei un prete finito all'inferno! Ti piacevano le donne, vero!? – Gianfranco ammutolì e io gli chiesi:

– Eri un prete stregone? Per questo sei finito arrosto?

– Non ero un prete stregone! – affermò il dannato.

– E allora perché ti trovi all'inferno? Rispondi in nome di Gesù Cristo nostro Dio e Signore! Rispondi per il suo sangue versato anche per salvare te quand'eri in vita!

– Mi piacevano le donne! – asserì l'anima dannata.

– Possiamo pregare per te? – gli domandò don Gianni, preoccupato che un confratello fosse finito all'inferno.

– No! Non è più possibile! – obiettò il demonio.

– E allora vai via da Gianfranco! Vai all'inferno! Dove il Signore ti ha destinato! – gli ordinai. A tali parole gli occhi di Gianfranco si sbarrarono dal terrore, assumendo l'espressione di chi vede qualcosa di spaventoso e si mise a urlare:

– Nooo! Io là non ci voglio andare! Pregate per me!

– Ma come? – esclamò don Gianni – se ci hai appena detto che non serve a niente!

– Sì! Lo so! Ma pregate lo stesso! – replicò il demonio in preda al panico e talmente confuso da profferire assurdità.

Terminammo l'esorcismo con i Salmi. Dopo chiesi a don Gianni: «Che cosa ne pensi del discernimento di Teresa?».

«Mi lascia perplesso! È vero che ha assunto un atteggiamento biblico con l'episodio del cappotto. Ed ha anche indovinato! Ma resto dubbioso sul fatto che tali ispirazioni derivino da Dio! Dalla Scrittura sappiamo che anche il demonio può concedere certi *doni*», rispose il sacerdote.

«Tieni anche presente la faccenda delle fotografie, mediante le quali effettua delle diagnosi senza pregare, per sua stessa ammissione! Giustifica ciò affermando che si dimentica! In più diffonde un senso di paura e di insicurezza in quanti le parlano! Con la sua mania delle fatture e delle cose fatturate! E sì che dovrebbe sapere che nei confronti di chi prega fortemente, soprattutto il Rosario, non possono arrecare danno! Ti ricordi con Mario? Quando lo invitò a disfarsi subito di un certo biglietto che gli era stato recapitato? L'ha terrorizzato! Un evangelizzatore deve sì parlare del diavolo, ma deve anche spiegare che Dio è infinitamente più forte! Come insegna il Salmo 91, nulla potrà colpire chi si rifugia all'ombra delle sue ali. Gesù, il Maestro, parlava del demonio, ma dimostrava sempre l'infinita superiorità di Dio», conclusi.

Decidemmo di non farla più intervenire. E, per quanto concerneva il discernimento, ci impegnammo a pregare affinché il Signore, per intercessione della Madonna alla quale ci affidammo con numerose preghiere, ci illuminasse.

Dopo alcuni anni ricevemmo conferma dei nostri sospetti. Teresa si recò da un altro esorcista per essere liberata! Che cosa era successo dopo la liberazione avvenuta a Medjugorje e confermata nel nostro ultimo esorcismo? Erano tornati, come dice il Vangelo, sette spiriti peggiori? Mistero!

Una cosa è certa. Quando chiesi a padre Jozo, in occasione di un pellegrinaggio a Medjugorje, se la conoscesse (lei ci decantava l'atteggiamento di considerazione che il frate aveva per il suo caso), mi rispose con sicurezza di no, nonostante gli fornissi alcune informazioni dettagliate per risalire al caso! Teresa ci aveva quindi raccontato una bugia.

*«Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare».*
Salmo 46,2-3

*«Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?...»* (Salmo 27) iniziò a leggere don Gianni dopo il consueto Rosario e la preghiera di Leone XIII.

– Bastaaa! Haaa! Nooo! Basta! Bruciaaa! – cominciò a lamentarsi il diavolo, tramite Gianfranco. Aveva perso la sua boria e faceva persino pena vederlo soffrire in tal modo.

Molti pensano che siano i posseduti a penare; in realtà, durante gli esorcismi, è il diavolo a patire le pene dell'inferno anche se, esternamente, manifesta i tormenti mediante il corpo dei posseduti. Alla fine questi ultimi non ricordano nulla, salvo che siano demoni incarnati; in tal caso, avendo scelto di adorare satana, diventano un tutt'uno con lui e la sofferenza è comune in quanto sarà comune il destino infernale se non si convertiranno.

Gianfranco aveva pregato durante la settimana e ciò aveva indebolito notevolmente lo spirito immondo.

– Allora vattene! Te lo ordino nel nome di Gesù! – intimò l'esorcista. – Qual è la preghiera più potente contro l'inferno? Nel nome dell'Immacolata ti ordino di dirmelo! È il Rosario?

– No! È la Messa! Dopo viene il Rosario! – rispose il demonio valorizzando la santa Messa come preghiera; una sottigliezza impossibile ad un giovane ignorante in campo teologico come Gianfranco. La domanda del sacerdote era infatti precisa: «Qual è la preghiera...». Solo il diavolo, e non certo una persona qualunque, avrebbe potuto rispondere con tale finezza teologica.

– Basta! Me ne vado! – urlò il diavolo.

– Dai un segno della tua partenza!, gli intimò don Gianni. Gianfranco alzò una mano e smise di agitarsi.

Terminato l'esorcismo manifestò il desiderio di confessarsi e di accostarsi all'Eucarestia. Don Gianni acconsentì anche se dubbioso sulla dipartita del demonio. Io gli dissi: «Abbiamo chiesto un segno nel nome della Chiesa? Ce l'ha fornito. Poi ha domandato di confessarsi e comunicarsi. Credo proprio che se ne sia andato».

Tutti contenti ringraziammo Dio. Gianfranco offrì poi il passaggio in auto a Bertini e alla moglie che abitavano poco distanti.

Il giorno successivo don Gianni mi telefonò: «Sai che cosa è successo con Gianfranco, dopo l'esorcismo? Mentre guidava l'auto ha esclamato rivolgendosi ai Bertini: "Gliel'ho fatta! A quelli là!". Quindi è stata tutta una finta per far cessare l'esorcismo! Oppure se ne è andato per poi tornare! Ne avevo il sospetto! Riprenderemo l'esorcismo mercoledì prossimo alla stessa ora».

Rimasi male, ma mi rincuorai pensando che comunque il Signore aveva fatto fallire il piano del diavolo imponendogli di rivelare ai Bertini l'ipocrisia. Sicuramente, senza un intervento del Signore, non l'avrebbe mai fatto!

«Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

Giovanni 8,31-32

Tra gli esorcismi minori o diagnostici che ci capitavano durante la settimana, ne rammento uno in particolare. Era una tarda sera di domenica e don Gianni mi telefonò invitandomi ad andare subito da lui: era un'emergenza. L'aveva appena interpellato la responsabile di una comunità-recupero di drogati per un caso che stava creando problemi. Si trattava di una ragazza probabilmente posseduta dal diavolo che si agitava notevolmente. Don Gianni la invitò a portarla nella sua chiesa. Arrivai in parrocchia verso le 23,30. Il sacerdote con alcuni del gruppetto esorcistico mi stava aspettando. Mancava poco a mezzanotte, ma i responsabili della comunità non si erano ancora visti. Stavamo per andarcene quando giunsero. Osservandoli non ne ricavai una bella impressione.

Andammo comunque nella cripta e cominciammo l'esorcismo. La ragazza, una giovane istruita di circa 20 anni, si dimenò e subito la responsabile della comunità le intimò di smettere. E lei obbedì. Non diede tuttavia alcun segno di possessione diabolica. Sembrava invece impaurita dai responsabili della comunità. Ad un certo punto mi guardò e mi disse con un'espressione disperata, mostrandomi gli avambracci pieni di buchi: «Guarda il paradiso! È questo il paradiso che ho trovato?! Questo è il paradiso dei drogati!».

Povera ragazza! Come tanti giovani che hanno abbandonato Gesù, vera via, vera vita, vera libertà, vero amore, vera protezione, ha trovato l'inferno di satana: il dio della menzogna, delle false libertà, dell'odio e della disperazione. Ah! Se i genitori pregassero il Signore e la Madonna per i propri figli e li allevassero alla luce della sua eterna parola che rende liberi! Invece preferiscono ascoltare molti profeti di satana che attraverso i media propagano il seme della perdizione!

*«Chi scava una fossa vi cadrà dentro
e chi rotola una pietra gli ricadrà addosso».*
Proverbi 26,27

Ci ritrovammo per l'esorcismo di Gianfranco nel giorno stabilito. Eravamo tutti curiosi di verificare le reazioni del demonio.

– Avanti vattene! Maledetto ingannatore! Te lo ordino nel nome di Gesù! – tuonò don Gianni.

– Vi avevo fatto uno scherzo! E tu ci avevi creduto! – reagì lo spirito immondo, subito manifestatosi, rivolgendosi a me.

– È vero! Ma il Signore non delude chi spera in lui! – gli replicai prontamente citando la Scrittura.

– Perché non vieni con me!? Che cosa fai con questi preti e in questa Chiesa maledetta? Vieni con me! Ti darò soldi, donne, potere! – mi offrì.

– Sì! Per finire a spalare carbone come il tuo capo! – gli risposi. Ed immediatamente lo spirito immondo tacque.

– Chiedete a Gianfranco che cosa gli ho combinato con l'automobile! L'ho lasciato a piedi! Ha! Ha! Ha! – esclamò il demonio. Il giovane ci spiegò alla fine che misteriosamente, dopo aver fatto il pieno di benzina, si era trovato dopo pochi km appiedato, a causa del serbatoio rivelatosi improvvisamente asciutto. E non c'era stata alcuna perdita che potesse naturalmente spiegare l'accaduto.

– Il ragazzo non prega molto! Io lo distruggo! Ha! Ha! Ha! – continuò sarcastica l'anima dannata. Notammo chiaramente la differenza con l'esorcismo precedente: la diversa reazione del demonio alle medesime preghiere e agli stessi salmi. Fu chiaro come il sole che l'intervento di Dio è proporzionale all'impegno dei posseduti nella preghiera e nella frequenza ai sacramenti. Dio infatti non ci libera contro la nostra volontà, che è sempre dotata di libero arbitrio. Anche il diavolo è costretto a rispettarla, anche se fa credere, da

buon ingannatore, di poterla impedire. Non a tutti procura tormenti; a molti uomini e donne concede piaceri, denaro e successo e tali persone se ne guardano bene dal liberarsi! E se costrette a recarsi dall'esorcista, spinte da svariate circostanze (insistenza di parenti o altro), fingono d'essere *vittime innocenti*, che non sono in grado di pregare.

A causa di questi inganni molti esorcisti si esauriscono inutilmente, subiscono vendette diaboliche permesse dal Signore in quanto insistono ad esorcizzare dei demoni incarnati. Inoltre contribuiscono a diffondere, loro malgrado, l'idea di un potere enorme del diavolo; quasi uguale a quello di Dio. Dimenticano invece che se il Signore non libera subito ha le sue ragioni che sono spesso legate, come conferma lo stesso demonio, alla scarsa propensione a scegliere con chi stare: con Dio o con Mammona.

Don Gianni sospese l'esorcismo e disse a Gianfranco che lo avrebbe ripreso solo se si fosse impegnato veramente nel cammino di conversione. Lo invitò, quindi, per dimostrare il suo impegno, a partecipare al gruppo di preghiera settimanale ed alla Messa della domenica.

*«Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori».*

Salmo 127,1

In quel periodo, oltre a occuparci dei veri e propri pos-seduti, effettuavamo, come ripeto, anche degli esorcismi dia-gnostici riguardo alle persone che don Gianni sospettava fossero vittime del demonio. Tali interventi comportavano di-verse sedute durante la settimana, con molte ore di preghie-re esorcistiche. La maggior parte delle persone presentavano problemi di infestazione e molte di loro difficilmente si im-pegnavano in un cammino di conversione, fortificato dalla preghiera e dalla partecipazione ai sacramenti. Preferivano contattare i vari esorcisti, sparsi per l'Italia, alla ricerca di quello «risolutore», dimenticando che solo Gesù è il vero e l'unico liberatore. Cominciavamo ad essere stanchi sia fisica-mente che psicologicamente e il Signore ci ispirò. Durante un esorcismo il demonio esclamò per bocca di Gianfranco:

- Voi non sapete che cosa vi sta capitando!
- Avanti! Parla! In nome del Santo Spirito! – gli ordi-nammo ripetutamente io e don Gianni.
- Un bell'esaurimento nervoso!

Compresa l'antifona, diradammo gli esorcismi: solo uno ogni settimana, cercando di stimolare fin dall'inizio coloro che si impegnavano nella ricerca di Dio e del suo regno.

Io mi occupai prioritariamente della mia famiglia che avevo trascurato per un «sociale» che tanto va di moda, ma che proviene dal demonio se stimola, direttamente o indiret-tamente, a tralasciare i doveri del proprio stato a vantaggio di persone estranee. Infatti la Scrittura ammonisce quanti hanno famiglia ad occuparsi in primo luogo dei propri fami-liari: *«Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, so-prattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele»* (1 Timoteo 5,8).

*«A te grido, Signore;
non restare in silenzio, mio Dio,
perché, se tu non mi parli,
io sono come chi scende nella fossa».*
Salmo 28,1

Martino era il figlio di Bertini che, con la moglie, aiutava don Gianni negli esorcismi. Il giovane manifestava una sindrome di tic nervosi che peggioravano progressivamente, rendendogli persino difficile la deambulazione. Era in cura da psichiatri che gli avevano prescritto cure tranquillanti le quali, oltre a non sortire effetto migliorativo, gli provocavano sonnolenza e apatia. La madre l'aveva accompagnato in pellegrinaggio a Medjugorje con la speranza di ottenere la guarigione. Don Gianni, spesso ospite a casa loro, lo esorcizzava; tuttavia il ragazzo non aveva mai manifestato alcun sintomo sospetto di infestazione diabolica. In un esorcismo, però, gli era parso di notare una larvata reazione e così decise di chiedere l'intervento del gruppetto esorcistico per proseguire comunitariamente.

Procedemmo alla presenza dei genitori. Come al solito iniziammo il santo Rosario comunitario che tutti i presenti (compreso il posseduto) dovevano recitare, le litanie, il canto allo Spirito Santo, la preghiera di Leone XIII.

Io cominciai a spruzzargli il viso con acqua benedetta e notai che immediatamente si ritraeva dagli spruzzi. Guardai don Gianni che stava leggendo un salmo e gli feci un cenno di assenso che subito comprese. Standogli infatti vicino, potevo notare ogni variazione d'espressione e/o di atteggiamento, diversamente dal sacerdote che, impegnato nella lettura, non poteva costantemente osservare il posseduto.

– *Tu eri un modello di perfezione...* – iniziò a leggere don Gianni (cf Ezechiele 28,12).

– Chi vi ha dato questa roba? – esclamò il demonio, manifestandosi, per bocca di Martino.

– Dio! – gli risposi, riferendomi alla Sacra Scrittura donati da Dio.

– Dio?! Ma voi non l'avete conosciuto! Io l'ho conosciuto e l'ho anche amato... prima! – osservò prontamente il diavolo.

– Prima di che cosa? – domandai.

– Della guerra!

– Quale guerra? Quella con s. Michele? – continuai, mentre l'esorcista proseguiva nella lettura della Bibbia, le donne pregavano il Rosario a bassa voce e gli uomini imponevano le mani.

– Sì! – urlò il diavolo facendo alzare dal banco Martino che divenne inspiegabilmente ancor più grosso ed alto. Poi si sedette.

– Noi abbiamo conosciuto Dio mediante Gesù – gli obiettai.

– Voi non avete visto Gesù! Io l'ho visto e conosciuto! – rettificò immediatamente il diavolo.

– Chi sei? Sei un angelo decaduto o un'anima dannata? Avanti rispondi nel nome di Dio! – ordinò don Gianni.

– Sono Mefisto! – rispose il diavolo tramite il ragazzo che subito ruppe le braccia di ferro del crocifisso consegnatogli dal sacerdote all'inizio dell'esorcismo, manifestando una forza incredibile.

– Che ti aumentino le pene all'inferno per quello che hai fatto! – gli dissi. Martino cominciò a tremare come fosse sottoposto a scariche di corrente, mentre la testa gli si ingrossava. Sono certissimo di tale fenomeno in quanto gli tenevo appoggiata sul capo una reliquia con una mano e con l'altra gli spruzzavo il viso con acqua benedetta.

– In quanti siete? Rispondi in nome di Gesù e di Maria Santissima! – ordinò don Gianni.

– Sette! Siamo in sette! – rispose il diavolo dopo ripetuti comandi impartiti comunitariamente da don Gianni, da me e da Bertini. Notammo con soddisfazione che, grazie all'impegno di preghiera del giovane e dei genitori, era facile interrogare l'angelo decaduto. Ciò confermò maggiormente l'importanza dell'attività personale per ottenere la liberazione. Dio infatti, come ripeto, lega proporzionalmente i tempi della liberazione all'impegno nella via della conversione della persona posseduta e dei suoi familiari.

– Come mai siete entrati in Martino? – interrogai il diavolo.

– È stata una ragazza che lo voleva! Tramite il mago di... (e fece il nome della località dove lo stesso operava).

– Con quali modalità? Rispondi in nome di Maria Santissima! E di' soltanto la verità! – gli ordinai.

– Ha mangiato un würstel fatturato nel bar... due anni fa!

– Da dove è partita la grazia che l'ha condotto a don Gianni? A Medjugorje? – lo incalzai convinto che da tale località santa fosse scaturito l'intervento divino.

– No! Da Lourdes!

Guardai don Gianni e i genitori di Martino con aria perplessa. La madre, intuendo il mio atteggiamento interrogativo, confermò che due anni prima, poco dopo la manifestazione della malattia, si erano recati a Lourdes. Da questo santuario era partita la grazia di liberazione per Martino mediante l'incontro con don Gianni e il relativo intervento esorcistico.

– Quando ve ne andrete? Rispondi nel nome dello Spirito Santo! – domandò don Gianni.

– Nella festività di s. Luca!

– Rispondi la verità! Solo la verità! – richiese il sacerdote.

– Nel giorno di s. Luca! – confermò il diavolo.

Il sacerdote, soddisfatto delle risposte, sospese l'esorcismo e invitò Martino a descrivere le sensazioni provate. «Sentivo quella voce che vi rispondeva. Una voce di odio! Poi, spinto dall'entità, ho tentato di dare un calcio a Giovanni, ma *una presenza* mi ha bloccato il piede». In effetti avevo notato che Martino, ad un certo punto, aveva cercato di spostare il piede destro verso di me. «Hai visto chi è stato a trattenerti il piede?», gli chiesi incuriosito. «No. Ho sentito solo una forza che lo fermava».

Decisi quindi di chiederlo direttamente al diavolo nell'esorcismo successivo. Don Gianni, contento che la causa del male di Martino si fosse manifestata, rincuorò i genitori; li invitò a moltiplicare le preghiere personali e comunitarie e fissò il successivo appuntamento.

*«Io grido a te, Signore;
dico: Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia sorte nella terra dei viventi».*
Salmo 142,6

Vista la collaborazione di Martino, mi accordai con don Gianni per porre al demonio, per il bene delle anime e non per sola curiosità, alcune domande che potessero risultare utili per il discernimento.

Dopo le preghiere di rito ed alcune aspersioni di acqua benedetta, Martino cominciò a trasformarsi facendo smorfie, mentre la sua testa si ingrossava.

– Nel nome di Gesù ti ordino, per le eterne parole di Dio contenute nella Bibbia, di dire la verità! Chi ti ha impedito di darmi un calcio? – gli chiesi con l'autorità che il Vangelo conferisce ad ogni credente in Cristo (Marco 16,16).

– Una santa! – rispose sforzato il demonio.

– Madre R.? – domandai, riferendomi alla zia di mia moglie, suora, che conobbi e che considero una delle tante sante sconosciute che vivono in paradiso.

– Sìi! – affermò Mefisto mediante Martino che tremava come fosse attraversato da corrente elettrica. Durante gli esorcismi si ha la netta impressione che il Signore obblighi il diavolo a parlare utilizzando le pene infernali. La mia diretta osservazione in molti casi e con svariati demoni mi conferma questo.

Il comportamento dei posseduti, urlante e notevolmente sofferente, mostra esternamente i patimenti dei demoni tormentati durante l'esorcismo. Solo, come ripeto, nei casi dei demoni incarnati le pene diventano comuni sia al demone sia alla persona.

I familiari di coloro che sono vittime della possessione diabolica le prime volte si preoccupano quando vedono le condizioni dei parenti sotto esorcismo. Quando poi, alla fine del medesimo, si accorgono che gli stessi tornano tranquilli

e senza manifestazioni di dolore, comprendono che sono i demoni dentro di loro a patire (cf Matteo 8,29 e nota relativa nella *Bibbia di Gerusalemme*) e si tranquillizzano.

Chiedemmo poi informazioni riguardo a sospetti di fatture che avevano colpito alcune persone e Martino, sotto esorcismo, senza averle mai conosciute, ce ne diede conferma.

Come il demonio stesso lamenta sfruttammo, con l'aiuto di Dio e della Madonna, il suo regno per il Regno di Dio; potemmo così avvisare tali persone circa l'origine dei loro problemi e le consigliamo di pregare il Rosario, di accostarsi quotidianamente all'Eucarestia e mensilmente alla santa confessione.

*«Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza dei giusti sarà benedetta».*

Salmo 112,1

E venne finalmente il tanto sospirato giorno, festività di s. Luca. Martino ci aveva confidato che pregava spesso s. Luca a cui era devoto. Ecco la motivazione della ricorrenza della festa del santo per la liberazione. Anche i genitori avevano pregato con costanza per la liberazione del figlio. Iniziò l'esorcismo come al solito.

– Allora vattene! Satana! Principe della menzogna! Esci da quest'anima riscattata da Cristo! – ordinò perentoriamente don Gianni.

Martino iniziò a tremare convulsamente mentre gli aspergevo con costanza il viso con l'acqua benedetta. Era chiaro che qualcosa di terribile avveniva in lui. Sembrò voler vomitare. Io e don Gianni, mentre gli altri pregavano sottovoce il santo Rosario, continuavamo alternativamente o sinergicamente a scongiurare il diavolo di andarsene nel nome di Gesù, di Maria Santissima e per intercessione di tutti i santi.

Improvvisamente dal naso e dalla bocca del giovane uscì una specie di muco lungo una decina di centimetri. Caduto a terra notammo che conteneva dei pezzettini scuri di una sostanza che sembrava würstel.

L'esorcismo terminò in quanto il demonio non manifestò più alcuna reazione. La mamma di Martino pulì quella robbaccia e confermò che si trattava di würstel che però il figlio da giorni non mangiava. Fummo tutti d'accordo nel considerarlo come un segno diabolico dell'avvenuta liberazione: era il würstel mangiato due anni prima dal ragazzo e fatturato.

Ringraziammo Dio, la Madonna ed i santi per la liberazione di Martino. Don Gianni volle fare una prova d'esorcismo a distanza di una settimana per aver conferma dell'effet-

tiva liberazione del giovane. Martino non manifestò alcun sintomo diabolico. Era veramente libero e i disturbi alla deambulazione l'avevano abbandonato quasi completamente. L'invito di don Gianni fu perentorio: continuare nella preghiera quotidiana per evitare un ritorno degli spiriti immondi.

L'esperienza di Martino ci aveva confermato ancor di più l'importanza della preghiera del posseduto e dei familiari per ottenere prontamente la liberazione.

*«Figlio, se ti presenti per servire il Signore,
preparati alla tentazione.
Abbi un cuore retto e sii costante,
non ti smarrire nel tempo della seduzione.
Sta' unito a lui senza separartene,
perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni».*
Siracide 2,1-3

Margherita era un'insegnante, sposata ad un medico e madre di due figli piccoli. Come molti insegnanti «alla moda», era stata atea fino a quando non accusò una forte depressione. Dopo inutili cure mediche si era recata come molti purtroppo, anche cosiddetti cristiani, dai soliti maghi, ottenendo risultati peggiorativi. Ci raccontò che il mago compiva strani riti¹ sulle parti del suo corpo in cui riteneva vi fossero negatività; inoltre le aveva affibbiato le negatività di altre persone spiegandole che lei era più forte e quindi in grado di assorbirle temporaneamente. Il risultato fu disastroso. Il peccato contro il primo comandamento apre, infatti, le porte a guai sempre peggiori.

Qualcuno le aveva poi consigliato di recarsi da don Gianni per un aiuto. Il sacerdote per qualche tempo l'aveva esorcizzata da solo o con l'aiuto di Bertini; ma il demonio non si era manifestato. Comunque don Gianni ne sospettava la presenza e mi chiese perciò di partecipare assieme al gruppetto esorcistico, convinto giustamente che l'impegno comunitario di preghiera fosse determinante per sbloccare la situazione.

Fissò l'appuntamento nel tardo pomeriggio di un giorno feriale. Alle 15.00 del medesimo giorno ero stato invitato assieme ad un famoso psichiatra, convinto sostenitore della realtà della possessione diabolica, presso una televisione locale per dissertare sull'argomento.

¹ Cf SIMONE MORABITO, *Uno psichiatra all'inferno*, Ed. Segno.

Alla fine della rubrica televisiva gli chiesi: «Professore oggi pomeriggio dobbiamo effettuare un esorcismo su di una giovane donna. Se potesse presenziare potrebbe aiutarci a diagnosticare se si tratta di malattia psichica o di possessione diabolica». Il professore accettò di buon grado, dato che non aveva ulteriori impegni per la giornata.

Gli feci strada con la mia auto e arrivammo puntuali per l'esorcismo. Lo presentai a don Gianni che fu molto contento e che rimase ammirato dalla fede e dalla competenza del professore. Dopo le usuali preghiere alle quali si unì tranquillamente anche il professore, cominciammo l'esorcismo vero e proprio la cui efficacia, come ho già sostenuto, è proporzionale alle preghiere recitate dai posseduti in via preventiva ed al loro impegno nella conversione. Un concetto così semplice ma, nel contempo, così difficile da accettare ed assimilare.

Nell'iniziare la lettura-preghiera dell'esorcismo di Leone XIII, il viso di Margherita si trasformò assumendo un'espressione cavallina; la faccia le si allungò e con una risata satanica esclamò:

- Io vi porto tutti all'inferno con me! Ha! Ha! Ha!
- Intanto all'inferno ci stai tu! - gli replicai, riferendomi al demonio, naturalmente.
- Chi sei?! In nome di Dio manifestati! - ordinò il sacerdote, mentre le aspergevo il viso con l'acqua benedetta.
- Sono Belfagor! - dichiarò rauco il demonio.
- Perché la possiedi?! Rispondi in nome di Dio Onnipotente! In nome di Maria Santissima che ti schiaccia la testa! - gli intimai.
- È stato un cognato che la voleva!
- In quanti siete? - domandò don Gianni.
- In quattro!
- Quando te ne andrai?
- Presto!

Finito l'esorcismo chiedemmo allo psichiatra il suo parere. «Si tratta di una grave infestazione personale o di una vera e propria possessione. Non di una malattia psichica!», fu il responso. Confortati dalla diagnosi del professore, ci accordammo con Margherita per il successivo esorcismo.

«Mentre seppellivano un uomo, alcuni, visto un gruppo di razziatori, gettarono il cadavere sul sepolcro di Eliseo e se ne andarono. L'uomo, venuto a contatto con le ossa di Eliseo, risuscitò e si alzò in piedi».

2 Re 13,21

Mario era appena tornato dagli esercizi spirituali che aveva seguito a S. Giovanni Rotondo e, mentre aspettavamo di esorcizzare Margherita, ci raccontava la sua esperienza. Eravamo io, don Gianni, Mario, Margherita, i Bertini e due donne. Ci trovavamo in sagrestia ed eravamo tutti in piedi; Margherita era alla mia destra.

Mario ci mostrò una reliquia acquistata nel negozio dei frati del convento dei Cappuccini.

Don Gianni, invece, estrasse un pezzo di stoffa che conteneva alcune macchie del sangue di padre Pio. Lo baciò e, tenendolo in mano, lo passò a ciascuno di noi affinché pure noi lo baciassimo in segno di venerazione.

Arrivò il turno di Margherita che, in quel momento, era sorridente. Appena lo baciò, cadde a terra lanciando un urlo, come fosse stata fulminata. Don Gianni prese l'acqua benedetta e il rituale; cominciammo a esorcizzarla. Rispondeva solo con lamenti.

Dopo mezz'ora circa il sacerdote sospese le preghiere. Per Margherita non si era trattato del «riposo nello spirito»! Ma di quello di satana!

*«Rispondimi, Signore,
benefica è la tua grazia;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.
Non nascondere il volto al tuo servo,
sono in pericolo: presto, rispondimi».*

Salmo 69,17-18

Nell'esorcismo successivo Margherita manifestò alcune conoscenze occulte. Durante la preghiera contrasse il viso e chiuse gli occhi. Improvvisamente li aprì e guardò verso un tendone distante una decina di metri dai banchi in cui era seduta. Un sacerdote, ospite di don Gianni, era entrato dalla sagrestia e, dietro la tenda, seguiva l'andamento dell'esorcismo. Noi non ce ne eravamo accorti, ma satana sì, ed immediatamente Margherita aveva aperto gli occhi guardando nel punto in cui si trovava il prete.

Ne approfittai per chiedere, d'accordo con don Gianni, conferma su un'ipotesi di fattura che aveva interessato un giovane. Costui aveva lasciato la fidanzata, ma da circa un anno era ritornato a frequentarla. Un familiare sospettava che ciò fosse avvenuto a causa di una fattura «d'amore».

– Rispondi, in nome di Dio Onnipotente che ha distrutto il tuo orgoglio! Perché R. è ritornato dalla fidanzata? Ci sei di mezzo tu?

– Sì! – rispose con una risata fragorosa.

– Chi ha voluto la fattura? Rispondi nel nome dell'Immacolata! – gli intimai, mentre don Gianni leggeva la preghiera di Leone XIII.

– La fidanzata! – confermò Belfagor.

– Quanto tempo fa?

– Un anno! – e avvalorò la data di ripresa del fidanzamento.

– La fattura verrà distrutta?

– Se ci riuscirà! – mi rispose con una risata satanica il demonio, alludendo allo scarso impegno da parte di R.

Ne parlammo al ragazzo che rimase dubbioso sull'esistenza della fattura. In seguito sposò la fidanzata. Il diavolo aveva visto giusto. La costante preghiera del Rosario, la frequenza ai sacramenti e la lettura della Parola di Dio distruggono ogni fattura e preservano da ogni attacco infernale. Ma il problema, per molti, consiste proprio nell'utilizzo di tale ricetta: preferirebbero applicarsi in cose impossibili anziché vivere i consigli risolutori che la Madonna, da svariati anni, ci suggerisce da Medjugorje; anche piangendo lacrime di sangue a Civitavecchia.

Non essendoci connivenza col demonio, bastarono pochi esorcismi per liberare in breve tempo Margherita. Le fu consigliato di curare lo stress che aveva accumulato a causa della infernale situazione; ma non ne volle sapere, disobbedendo al Signore che mediante la sua parola ci invita ad onorare il medico (cf Siracide, capitolo 38).

Inoltre i fenomeni di infestazione e di disturbo continuarono, forse per uno scarso impegno a vivere cristianamente; infine non va trascurato che il marito medico, *figlio d'arte*, come confermò il demonio in un esorcismo di un'altra posseduta, aveva stipulato un patto col diavolo per far carriera. Incredibile, ma vero!

«Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?»».

Apocalisse 13,3-4

«Poi, un terzo angelo li seguì gridando a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello. Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome».

Apocalisse 14,9-11

Sonia era una ragazza che conviveva con un mio conoscente, Rodolfo. Un giorno vennero a trovarmi e, saputo che mi interessavo di problemi demoniaci, Rodolfo mi pose alcune domande al riguardo. Poi soggiunse: «Lo sai che la nonna di Sonia ha avuto dei problemi col diavolo? Si recò pure da un esorcista che però non volle esorcizzarla. Vero, Sonia?». La ragazza annuì; in quel momento una corda del pianoforte vibrò e Rodolfo rimase colpito dalla strana coincidenza.

«Aveva anche un canarino che poi morì. Beh! Lo sentivano cantare nel salotto senza che fosse ovviamente presente», continuò a raccontare Rodolfo. «Anche dei fiammiferi si accendevano da soli...».

Dopo la narrazione intervenni con alcune spiegazioni sulla possessione e, mentre parlavo, Sonia cominciò a tremare e ad agitarsi. Presi dell'olio benedetto da mons. Milingo e, con

il permesso di Sonia, le feci un segno di croce sulla fronte pregando il Padre Nostro. Subito si calmò.

Poi ci mettemmo a discutere amichevolmente sull'importanza della Messa. Sonia ne sosteneva l'inutilità in quanto bastava pregare da soli. La contestai ricordandole che la Messa è il principale atto di adorazione nei confronti di Dio che si fa vivo e reale in mezzo a noi ed a cui è possibile, proprio come duemila anni fa, chiedere le grazie spirituali e fisiche di cui tutti abbiamo bisogno.

Sonia raccontò che era stata in un gruppo di preghiera dove, all'imposizione delle mani, era svenuta.

Dopo una lunga chiacchierata li salutai. Alcuni fatti mi avevano colpito: la corda del pianoforte che aveva vibrato inspiegabilmente e il tremore improvviso di Sonia durante i riferimenti all'enorme potere di intercessione di Maria; soprattutto i suoi occhi che emanavano una luce sinistra, tenebrosa.

Quando risentii Rodolfo lo stimolai, da cattolico, a sposarsi in Chiesa e gli rammentai l'importanza del sacramento del matrimonio per una seria vita di coppia. Mi promise di parlarne con Sonia.

Passarono alcuni giorni e Rodolfo mi telefonò: «Lo sai che da quando ho manifestato a Sonia l'intenzione di sposarci in Chiesa, sta assumendo uno strano comportamento? È diventata scontrosa! L'altra sera è uscita con una sua amica ed è rimasta fuori tutta la notte. Alle mie richieste di chiarimento ha risposto che "è andata a ballare!"».

«Può darsi che sia posseduta o infestata dal demonio il quale non desidera di certo che la ragazza si sposi in Chiesa. Il demonio odia i sacramenti», gli spiegai. «Certo! L'atteggiamento è comunque strano perché coincide con la mia proposta di matrimonio!», affermò Rodolfo. «Sabato prossimo noi parteciperemo alla Messa celebrata da mons. Milingo, l'esorcista! Porta anche Sonia, senza manifestarle alcun sospetto. Vedremo come si comporterà!», gli suggerii. «Bene! Le chiederò di venire. Ti farò sapere!».

Telefonai a don Gianni e lo misi al corrente. Il sabato successivo partimmo in pullman sul quale trovarono posto anche Rodolfo e Sonia. Durante il tragitto pregammo il Rosario e don Gianni spiegò in che cosa consisteva la messa di guarigione celebrata da mons. Milingo: una Messa in cui, do-

po l'omelia, l'arcivescovo imponeva le mani chiedendo la guarigione e la liberazione delle persone eventualmente possedute. Una Messa che ogni sacerdote, vescovo o cardinale dovrebbe celebrare ad imitazione di Gesù: il fondatore di quella Chiesa alla quale tutti i preti appartengono e che rappresentano. Purtroppo, ai nostri tempi, si concede spazio alla sociologia e non alla ricchezza del Vangelo nella sua interezza: quindi l'imposizione delle mani con le preghiere di guarigione e di liberazione, gesto raccomandato da colui che istituì circa 2000 anni fa la Chiesa e che ne è tuttora il Capo, viene vista con sospetto da molti cosiddetti cattolici.

Quando mons. Milingo iniziò la preghiera alcuni posseduti si misero a urlare; osservai Sonia per studiarne le reazioni. Assunse un atteggiamento irato, quasi schifato; ma non disse nulla. Al ritorno, sul pullman, rimase silenziosa per tutto il tragitto. Ci confidò solamente che, nel momento della comunione, il sacerdote che stava somministrandole l'Eucarestia si era spaventato osservandole il viso e lo sguardo.

Rodolfo mi ritelefonò avvisandomi che la ragazza continuava ad assumere un atteggiamento distaccato nei suoi confronti. Lo consigliai di porre nel suo cuscino una medaglietta miracolosa benedetta e di spruzzarlo con acqua benedetta. Gli raccomandai, inoltre, di far celebrare una Messa con intenzione offerente (cioè chiedere al Signore che intervenisse per smascherare l'eventuale presenza di satana in Sonia) e di pregare il Rosario per la stessa finalità. Gli consigliai di osservare le eventuali reazioni e di farmi sapere qualcosa in merito.

La prima notte la ragazza si alzò verso le 2 con un senso di soffocamento e andò a dormire sul divano. La seconda notte si svegliò a mezzanotte con gli stessi sintomi; la terza notte non volle più coricarsi.

Quando Rodolfo mi raccontò l'accaduto, gli spiegai: «Credo siano chiari segni di possessione diabolica. Ecco perché non vuole sposarsi in Chiesa! Le preghiere e la medaglia miracolosa hanno costretto satana a manifestare la sua presenza. Comunque, per maggior sicurezza, mi accorderò con don Gianni per ottenere conferma di ciò da qualche posseduto. Ti farò sapere. Tu intanto non dirle nulla».

In quel periodo stavamo esorcizzando Teresa e alla domanda improvvisa, prima della sua liberazione, se Sonia fos-

se posseduta dal demonio rispose: «Sarà una cosa lunga!». Tale affermazione, unita agli altri indizi, avvalorò la possessione di Sonia.

Telefonai a Rodolfo e lo avvisai della risposta. «Con molta cautela cerca di dirlo a Sonia e convincila a farsi esorcizzare per un'ulteriore conferma. Tenuto conto della vicenda della nonna, non ti sarà difficile spiegarle che, per qualche ipotetica ragione familiare, anche lei può essere vittima di maledizioni». Dopo un paio di giorni Rodolfo mi richiamò: «Ho parlato con Sonia che è rimasta assai sorpresa. Comunque te la passo in quanto desidera parlarti». Spiegai alla ragazza quanto scoperto e le chiesi se, per il bene suo e di Rodolfo, avesse deciso di sottoporsi ad un esorcismo.

Sonia accettò e la invitai a recarsi temporaneamente da mons. Franchini che, seppur anziano, rimaneva un valido esorcista. Conclusi gli esorcismi di Teresa, avremmo iniziato con lei.

Rodolfo e Sonia telefonarono a mons. Franchini e fissarono un appuntamento. Il sacerdote, dotato di notevole esperienza, impartì una benedizione. Anche in tale occasione, stando al racconto di Rodolfo, la ragazza non manifestò aggressività, ma sorrise diabolicamente durante la preghiera.

Don Gianni ed io restammo perplessi, ma decidemmo ugualmente di procedere nel mese di agosto. A fine luglio mi trovavo in vacanza in montagna quando una notte avvertii una folata di vento sul mio viso ed improvvisamente sentii degli artigli graffiarmi il volto. Riuscii a invocare la Madonna ed il fenomeno scomparve. Al mattino, ancora un po' dolente, raccontai l'accaduto a mia moglie e le dissi: «Deve trattarsi di un diavolo forte se ha attuato tale vendetta nei miei confronti! È arrabbiato perché ho contribuito a stanarlo». Ne parlai con don Gianni che si preoccupò.

IL PRIMO SEGNO

*«Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.
Il Signore protegge quanti lo amano,
ma disperde tutti gli empi».*

Salmo 145, 18-20

La prima volta che Sonia venne esorcizzata da noi, non diede inizialmente alcun segno. Pregammo il santo rosario e anche la ragazza fu invitata a recitarlo in comunione con noi. Continuummo con le litanie, cantammo un inno allo Spirito Santo; poi don Gianni lesse l'esorcismo di Leone XIII, ma non vi fu alcuna reazione. Ordinammo al demonio di manifestarsi nel nome del Signore e di Maria Santissima; il sacerdote lesse qualche passo biblico particolarmente efficace, ma ancora niente.

Dopo circa una quarantina di minuti stavamo per concludere allorché, probabilmente ispirato dallo Spirito Santo, presi il crocifisso che don Gianni poneva sempre sul banco della chiesa assieme al rituale e lo appoggiai sulla fronte di Sonia. A questo punto la ragazza fece una smorfia di disgusto. Si mise a urlare e cadde a terra dimenandosi, ma senza profferire parola. Anche a terra glielo posi sulla gola e la ragazza, con smorfie diaboliche, cercò di girare il viso dall'altra parte. Ciò bastò per confermarci la presenza del diavolo: era stato scoperto!

L'esorcismo finì per quella sera e don Gianni interrogò Sonia su eventuali sensazioni avvertite durante la preghiera. La giovane gli rispose che aveva provato un odio profondo verso di noi ed era convinta di essere posseduta da tre demoni potenti. Ringraziammo il Signore e don Gianni fissò l'appuntamento successivo.

*«La mia voce sale a Dio e grido aiuto;
la mia voce sale a Dio, finché mi ascolti.
Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore,
tutta la notte la mia mano è tesa
e non si stanca; io rifiuto ogni conforto».*

Salmo 77,2-3

Rodolfo mi telefonò in quanto era rimasto sconvolto dall'episodio. Inoltre gli erano capitati alcuni fenomeni inspiegabili nei giorni successivi. Ad esempio, il fornello del gas si era acceso improvvisamente senza alcuna plausibile spiegazione. Mi disse che non riusciva a pregare il Rosario con Sonia poiché desiderava recitarlo da sola. Inutilmente le aveva spiegato che pregandolo comunitariamente era più efficace in quanto Gesù era presente (Matteo 18,19). Attribuii tale atteggiamento a tentazioni diaboliche tese a stornare l'impegno nella preghiera, soprattutto in quella comunitaria.

La volta successiva don Gianni ci fece accomodare in fondo alla chiesa. Durante l'esorcismo avvertimmo una atmosfera di odio che emanava dalla giovane. Il sacerdote prese l'astuccio contenente la teca col Santissimo e gliela avvicinò. Sonia subito si girò dall'altra parte. Ovviamente ignorava che nella teca fosse presente il Santissimo; alla fine ci confidò che aveva provato immediatamente un calore fortissimo e talmente intenso da costringerla a voltarsi.

Durante quell'esorcismo però mancavano le pie donne che recitavano il Rosario e Sonia disse che aveva notato la mancanza di tale preghiera. Ciò non fece che avvalorare la nostra convinzione. La forza della preghiera esorcistica era molto attenuata e, di conseguenza, tutti ricevemmo una convalida ulteriore della potenza del Rosario che, come il demonio confermò più volte, è più potente di un esorcismo!

Però qualcosa mi lasciò perplesso: la ragazza non rispondeva alle domande che durante l'esorcismo le venivano rivolte. Attribuii tale fatto alle fasi iniziali del medesimo. Confidai tale dubbio a don Gianni, che lo condivise.

*«Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia...».*

Salmo 103,3-4

– Nel nome di Dio, unico Signore, di' il tuo nome? Sei un angelo decaduto o un'anima dannata? – intimò don Gianni.

Sonia cominciò a tremare e ad irrigidirsi; io le tenevo appoggiata una reliquia sul capo e provavo un forte calore che dalla testa della ragazza arrivava fino al mio avambraccio. Continuavo ad aspergerla sul viso e ciò le dava enorme fastidio, tant'è che reagiva con una serie di ruggiti. Il viso di Sonia si allungò e lo sguardo divenne torvo.

– Avanti! Rispondi in nome di Maria Santissima! – ordinammo in coro io ed il sacerdote, mentre gli altri uomini imponevano le mani e le donne pregavano il Rosario.

– Sei Lucifero? Rispondi in nome della Santa Trinità! – chiesi. Il sorriso beffardo fu più eloquente di una risposta.

– Allora sei di nuovo tu? Ci ritroviamo! Perché sei entrato in Sonia che non ti appartiene? Rispondi in nome di Gesù Cristo, nostro Signore!, gli dissi mentre don Gianni leggeva la caduta di Lucifero. Nessuna reazione, ma solo smorfie e sguardi carichi di odio. Continuammo per circa un quarto d'ora, poi mi venne spontaneo domandare:

– C'è di mezzo la setta della Bestia? Rispondi in nome del Santo Spirito di verità.

– Sìì! – affermò costretto da una forza superiore.

La risposta ci bastò per quella sera. Parlammo con Sonia per capire per quali motivi la setta della Bestia fosse intervenuta nei suoi confronti con qualche maleficio. Pensammo che ciò fosse stata opera della madre o della nonna considerate «sante» da un demonio che possedeva Teresa. Palesammo tali sospetti solo a Rodolfo l'indomani raccomandandogli di non far cenno a Sonia delle nostre ipotesi.

*«Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia
su quanti lo temono;
come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe».*

Salmo 103,11-12

Improvvisamente una vendetta satanica si abbatté su Rodolfo che, per ragioni di lavoro, fu trasferito a centinaia di km di distanza. A nulla valsero gli interventi legali da lui adottati in quanto, trattandosi di una piccola azienda, il suo trasferimento era possibile e lecito. Ma questo apparente male iniziale si trasformò in seguito in bene per Rodolfo perché nella nuova città incontrò la donna della sua vita, colei che lo sposò regolarmente in Chiesa, senza tante storie. Dio, come m'insegnò mons. Franchini e confermò il demonio, «sfruttò il male per il bene». Ma proseguiamo per ordine!

Era la sera in cui si celebrava la festa del santo patrono della parrocchia. Don Gianni aveva invitato anche Teresa per aiutarci nel discernimento del caso Sonia. Il sacerdote ci fece accomodare in fondo alla chiesa. C'era Sonia, la moglie di Bertini e altre due signore del gruppo esorcistico. Don Gianni e gli altri, compresa Teresa e l'inseparabile madre, sarebbero arrivati più tardi.

Io ero nel banco assieme a Sonia e dietro si trovavano le altre donne. Mentre stavamo aspettando vidi un bagliore, una specie di flash, provenire dalla statua della Madonna situata vicino all'altare. Rimasi sorpreso cercando di capire cosa fosse o cosa volesse significare. Improvvisamente gli occhi di Sonia diventarono neri con un'espressione piena di odio diabolico. «Sento il desiderio di uccidere!», mi disse.

Visto il suo sguardo pieno d'odio mi voltai, a tale frase, verso le pie donne e suggerii: «Qui è meglio invocare la Madonna affinché ci protegga. Altrimenti temo che si metta male. Iniziamo il Rosario!».

Subito pregammo con viva fede e Sonia si calmò. Dopo alcuni minuti giunsero don Gianni ed il resto del gruppetto esorcistico, seguiti da Teresa e sua madre. Anche loro si accodarono alla recita del santo Rosario. Poi, finita la preghiera, il sacerdote recitò le consuete preghiere esorcistiche.

Sonia iniziò a tremare e a ruggire; io le tenevo una reliquia sulla testa e la aspergevo con l'acqua benedetta che tanto abborriva. Improvvisamente allungò di circa una paio di metri un braccio e, veloce come un tiramolla, fece volare la Bibbia che don Gianni teneva in mano. Sembra incredibile ma più volte Sonia, durante l'esorcismo, manifestò dei fenomeni straordinari.

Don Gianni raccolse il volume e ricominciò a leggere alcuni passi che tormentano satana. La ragazza fece volare nuovamente la Bibbia, sempre allungando il braccio di un paio di metri. Don Gianni decise quindi di porsi dietro di lei, onde evitare il ripetersi di tale avvenimento. D'un tratto Sonia, feroce come una pantera, si alzò dal banco e si avventò contro di me con le mani simili ad artigli. Io presi la bacinella di acqua benedetta con la mano destra, mentre con la sinistra, che reggeva la reliquia sulla testa della giovane, cercavo di tenerla distante. Tentai di gettarle addosso l'intero contenuto della bacinella ma, inspiegabilmente, Sonia riuscì, nonostante la lunghezza del mio braccio sinistro, a bloccarmi la bacinella nella mano destra mentre cercavo di sollevarla. Il suo braccio, quindi, dovette allungarsi notevolmente.

«In nome di Dio ti ordino di fermarti e di sederti! Che ti aumentino le pene all'inferno!», esclamai, mentre tutti gli altri si erano allontanati di alcuni metri, vista la scena. La misericordia di Dio e l'intercessione di Maria intervennero e subito la ragazza si sedette tremante. Le versai addosso l'acqua benedetta e Sonia si mise a piagnucolare. Le imposi le mani, dicendo: «Tu non puoi nulla se Dio Onnipotente non te lo permette! Lui afferma, e la sua Parola è vita, che i credenti imporranno le mani agli ammalati e questi guariranno e nel suo nome scacceranno i demoni! Quindi tu devi ubbidire! Tu superbo! Tu devi ubbidire all'ultimo dei discepoli del Signore! Per tua umiliazione!».

La ragazza mi fissò per un attimo ancora con odio, i suoi occhi erano neri come il carbone, lei che li aveva azzurri, e

incominciò uno strano pianto misto a rabbia. In quel momento Teresa si avvicinò e le disse: «È stata tua madre che ti ha venduta! Lei è stata!». Sonia ruggì.

Continuammo ancora per qualche minuto con preghiere e aspersioni di acqua benedetta, poi don Gianni sospese l'esorcismo e si avviò verso la sagrestia.

Sonia si avvicinò e mi chiese: «È vero che è stata mia madre a vendermi a satana?». Io, non sapendo cosa risponderle, finii di non aver capito bene le affermazioni di Teresa e tergiversai per consultarmi con quest'ultima. «Conviene dirglielo! È la verità!» mi consigliò freddamente Teresa.

Sonia che aveva evidentemente udito l'affermazione di Teresa si avvicinò e mi ripeté la domanda: «Allora è vero? Ho capito bene? Dimmelo Giovanni!». E si mise a piangere da far pena, tant'è che Bertini e la moglie decisero di trattenerla a casa loro per quella sera.

Tutti eravamo convinti che la madre l'avesse crudelmente venduta al demonio, come purtroppo succede. La Bibbia del resto ci parla di «consacrazione» dei figli ai vari Moloch da parte di alcuni genitori, e nel contempo ci ammonisce: *«Ciò che è stato sarà e ciò che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole»* (Qoelet 1,9).

*«Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra».*

Filippesi 2,9-10

Il pomeriggio in cui ci ritrovammo per l'esorcismo don Gianni celebrò la Messa nella chiesa parrocchiale. Eravamo tutti presenti e Sonia era tra me e Mario. Durante l'elevazione del calice, la ragazza iniziò a guardare il sacerdote che teneva sollevato il calice con uno sguardo carico di odio e per qualche minuto si mise a tremare. Alla fine della Messa e prima di iniziare l'esorcismo raccontai a don Gianni quanto avevo potuto osservare durante l'elevazione.

«In quel momento ho chiesto al Signore, per il suo sangue versato in riscatto dell'umanità, di distruggere l'opera di satana in Sonia. La ragazza non poteva saperlo, ma il demone sì», mi rispose il sacerdote. Lo raccontai a Sonia che esclamò: «Infatti ho avvertito improvvisamente, in quegli istanti, un irrefrenabile desiderio di assalire il sacerdote!». Poi ci avviammo nella cripta per essere più tranquilli. A noi si unì anche Rodolfo che aveva ottenuto qualche giorno di ferie.

Appena iniziato l'esorcismo Sonia si scatenò; il viso le si allungò e gli occhi le diventarono neri. Sembravano due lamine d'odio; ci guardava come fosse una belva. Sono visioni e sensazioni che non è possibile descrivere. Mario e Bertini tentarono inutilmente di tenerla ferma.

Sonia, ringhiando, si liberò di loro e, incredibilmente, diventò più alta del sacerdote. Di fronte a tale scena don Gianni alzò il Santissimo che teneva nella teca e intimò al demone: «Nel nome di Gesù ti ordino di stare fermo!».

La giovane tentò di assalire il sacerdote; le sue mani cercarono di colpire il Santissimo, ma non riuscirono ad affer-

rarlo. Sembrava che una barriera invisibile lo riparasse. Poi, dopo il secondo ordine, si sedette sulla sedia e non si rialzò sino alla fine dell'esorcismo. Rodolfo rimase sconvolto e disse: «L'ho osservata bene! Si è veramente allungata! È diventata più alta di don Gianni senza sollevarsi da terra! È incredibile!».

Questo fu l'ultimo esorcismo a cui presenziò Rodolfo in quanto Sonia non volle più che vi partecipasse. Continuava sempre più ad allontanarsi sentimentalmente da lui.

*«Nel cuore dell'empio parla il peccato,
davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio».*
Salmo 36,2

Sonia sembrava procedere ottimamente sulla via della conversione. Partecipava costantemente al gruppo di preghiera; mi telefonava spesso per domandarmi chiarimenti riguardo alle problematiche della possessione; affermava d'andare a Messa ogni mattina nella chiesa di...; Rodolfo quando ritornava a casa per un periodo di ferie la vedeva con il Rosario in mano al punto che le chiese se per caso desiderasse farsi suora. Ma... non voleva mai recitare il Rosario assieme a lui!

Durante gli esorcismi si scatenava sempre più, salvo poi, alla fine, restare a terra sfinita. Ma non parlava quasi mai! Spesso durante le preghiere le appoggiavo sulla testa una reliquia dei santi che la infastidiva notevolmente. Iniziava a ringhiare e mi guardava sott'occhio con sguardi diabolici, come una belva assetata di sangue. Poi, nonostante fossi preparato, mi colpiva sul gomito con una pacca e faceva volare via la reliquia. Il reliquario era costruito parte in metallo e parte in una specie di vetro-plastica e, nonostante venisse scagliato distante qualche metro, non si rompe mai. Un giorno lo raccolsi da terra e glielo avvicinai al viso; lei lo morse violentemente e, sorpresa, il lato in metallo rimase inciso dai denti, mentre il lato in plastica non si rompe!

Mario ed io tentavamo, premendo la nuca, di piegarle la testa in segno di sottomissione davanti al sacerdote che leggeva la Bibbia; ma inutilmente. Non si muoveva di un millimetro, nonostante la nostra forza sinergica. Solo se ordinavamo al diavolo nel nome di Gesù di abbassarsi, allora si piegava senza alcun sforzo. Tenevo al collo anche una icona della Madonna a forma di medaglione, sostenuta da uno spago. Un giorno l'afferrò e, guardandomi sarcasticamente, mi diede l'impressione di volermi tagliare il collo con un colpo. Sarebbe bastato uno strappo secco dello spago per provocarmi un

taglio. Senza scompormi e confidando solo nella potenza e nella protezione di Gesù e della Madonna, gli ordinai: «Nel nome di Gesù, lascia!». Dopo aver ripetuto più volte l'ordine, satana abbandonò rabbioso il medaglione della Madonna.

Queste esperienze mi hanno confermato nella verità biblica del potere conferito dal Signore ai discepoli di scacciare i demoni nel suo nome. In virtù del battesimo ogni fedele è reso partecipe dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo e, quindi può nel suo nome, scacciare i demoni.

Spesso domandavamo al diavolo di indicarci ove si trovasse la Madonna da noi sempre invocata all'inizio degli esorcismi; dopo ripetuti ordini e aspersioni, la additava vicino a noi.

Ma qualcosa non mi convinceva! Sonia durante le conversazioni, anche in sagrestia, assumeva uno strano atteggiamento. Mentre parlava, improvvisamente cambiava espressione e lanciava alcune battute inequivocabilmente demoniache. Dava l'impressione di una incarnazione con Satana: una specie di fusione tra lei-lui. Non vi era, cioè, una netta separazione, come in altri casi, tra gli atteggiamenti durante gli esorcismi e il comportamento al di fuori dei medesimi, per cui si incontravano due personalità completamente diverse e distinte: quella del posseduto e quella del demonio. No! In Sonia vi era spesso una fusione o confusione di personalità. Inoltre non collaborava durante gli esorcismi. Era molto faticoso ottenere qualche risposta dal demonio. Una sera telefonai a don Remi e, confidando nella sua esperienza, gli chiesi spiegazioni riguardo a tale comportamento. «Evidentemente non collabora! Probabilmente è legata volontariamente al demonio!», mi rispose sicuro. Ciò non fece altro che convalidare alcuni sospetti. In un'altra occasione Bertini domandò a Sonia se andava ancora a Messa nella chiesa da lei indicata in precedenti discorsi. «Sì! Tutte le mattine!».

«Perché non vedo mai la tua automobile nel parcheggio antistante la chiesa? Tutti i giorni vi passo davanti per ragioni di lavoro!», le disse Bertini. «Ha! La posteggio da un'altra parte», rispose Sonia dopo un attimo di esitazione.

Dopo tali premesse, suggerii a don Gianni di intensificare le preghiere durante la celebrazione della Messa affinché il Signore obbligasse il demonio a dire la verità durante gli esorcismi, per consentirci il giusto discernimento.

I DUE SACERDOTI

*«Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna».*

Salmo 40,5

Don Gianni invitò agli esorcismi anche un altro sacerdote che lo aiutava in parrocchia. Sperava, in tal modo, di potenziare l'azione esorcistica. Si era dimenticato che la forza della preghiera non dipende, come confermò il demonio più volte, dal numero dei partecipanti, bensì dall'impegno nella conversione e nella preghiera (in particolare del Rosario) della «Vittima».

Dopo la recita del santo rosario, Bertini andò ad accendere le candele per l'esposizione del Santissimo posto sull'altare della cripta. L'accendino non accennava a produrre la fiamma. Sonia che era seduta vicino a me sogghignava soddisfatta. Quando infine Bertini riuscì nell'intento, una delle due candele rimase per diversi minuti con la fiamma bassissima; comportamento anomalo per una candela.

Prima d'iniziare la preghiera di Leone XIII, le luci della chiesa si spensero improvvisamente e rimanemmo solo con la luce delle candele. Gli occhi di Sonia erano neri ed emanavano un odio diabolico e bestiale. Chi ha visto tali sguardi non se li dimenticherà per tutta la vita. Bertini salì in sagrestia e riattivò l'impianto elettrico. L'esorcismo iniziò e la ragazza si scatenò come al solito. Don Gianni sollevò il Santissimo e le ordinò di stare ferma.

«Devi obbedire! Nel nome di Dio qui presente! Presente nel Santissimo Sacramento!», le intimai di rincalzo.

Sonia, furante e con occhi pieni di odio, fece il cenno di avventarsi ringhiando su di me, ma il Signore glielo impedì.

Era evidente che, lui-lei così violento, tentava di alzarsi; ma «Qualcuno» o «Qualcuna» glielo impediva, premiando la mia fede nella reale presenza di Gesù. Questi episodi valgono più di tante «conferenze»!

Don Gianni le pose la teca del Santissimo sulla testa e Sonia si mise ad urlare come se le avessero appoggiato un braciere. Erano urla da fare accapponare la pelle. Gridava in tal modo anche quando le spruzzavo il viso con l'acqua benedetta. La tenevo in una peretta di gomma che azionavo allorché tentava di assalirmi. Tale getto sul viso la faceva urlare come se fosse stata colpita da un lanciafiamme.

Altre volte poi si metteva a piangere come una bambina e si capiva chiaramente che era intervenuto il Signore o la Madonna a castigarlo. D'altronde il demonio già si trova in uno stato di pena e di tormenti infernali. Spesso mi artigliava la mano che le teneva la reliquia poggiata sulla testa. La giovane non aveva le unghie lunghe, ma la mia mano presentava, anche diverse ore dopo, delle striature rosse come ustioni.

Inoltre, quando arrivavo a casa ed entravo nel letto, mia moglie iniziava a tremare dal freddo e mi diceva: «Sembra che tu porti la morte!».

«Sì! La morte infernale! Quella del diavolo!», le spiegavo ridendo, sicuro della protezione che la Madonna accorda a coloro che la pregano con il Rosario.

Il demonio non aveva mai risposto alla domanda sulla data della sua fuoriuscita. Fu Sonia che disse d'averlo udito annunciare un giorno di febbraio.

Mancavano alcuni mesi a tale scadenza «udita» solo da Sonia ed io la invitai a recarsi a Lourdes e ad entrare nelle vasche chiedendo alla Madonna, antidoto contro satana, di liberarla. Annuì, ma non vi andò.

*«Rispondimi, Signore,
benefica è la tua grazia;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.
Non nascondere il volto al tuo servo,
sono in pericolo: presto, rispondimi».*

Salmo 69,17-18

Gli esorcismi continuavano sperando nella liberazione alla data indicata, purtroppo non dal diavolo, ma da Sonia.

Una volta durante un esorcismo Sonia diventò, come in altre occasioni, molto più alta di statura di don Gianni che misurava circa 1,80 cm.

Con gli occhi nerissimi ed uno sguardo di odio tentò di aggredirmi come fosse una tigre inferocita.

– Non mi fai paura, Lucifero! C'è la Madonna! – gli dissi. Non appena pronunciate tali parole immediatamente il diavolo, come se avesse ricevuto un ordine, si acquietò e Sonia si risedette buona, buona. Solo chi ha assistito, o meglio, vissuto tali scene può testimoniare con fermezza l'infinita potenza di Dio che spessissimo, mediante Maria Santissima, comanda il demonio come fosse un cagnolino.

Coloro che si fanno abbacinare dalla sua falsa potenza e non si pentono, scopriranno a loro spese i tormenti eterni che li attendono in sua compagnia. Non solo conddivideranno con lui tali indescrivibili pene ma, in proporzione ai servizi resi in vita al demonio, verranno da lui torturati.

D'altronde il diavolo non possiede più alcuna virtù, e la riconoscenza è una qualità cristiana, come c'insegna il Vangelo. Per cui satana non solo non riconosce i «meriti» di quanti hanno lavorato per lui su questa terra, ma li tratta peggio degli altri. Il peggiore imbroglio per i «suoi figli spirituali»! Sedotti e truffati!

Io rimanevo comunque dubbioso sul comportamento di Sonia che, se da un lato assumeva esteriormente un atteggiamento pio, dall'altro denotava, durante gli esorcismi, scarsis-

sima collaborazione e manifestava violentissimi atteggiamenti di odio satanico. Nel frattempo la ragazza abbandonò definitivamente Rodolfo: con chiarezza gli disse che non si sentiva di diventare la compagna della sua vita. E Rodolfo ovviamente ne soffrì.

Tentammo anche durante una preghiera di ricevere conferma che l'approdo di Sonia agli esorcismi fosse stato voluto dalla Madonna; ma per risposta ottenemmo solo un sorriso sardonico. Anche le domande tese a trovare conferma che fosse stata venduta dalla madre o da qualche familiare non ebbero risposta. Ciò mi lasciò assai perplesso!

*«Ecco, l'empio produce ingiustizia,
concepisce malizia, partorisce menzogna».*
Salmo 7,15

Don Gianni aveva dovuto assentarsi per un periodo di esercizi spirituali e, di conseguenza, gli esorcismi erano stati sospesi. Mi ero rivolto anche a don Remi affinché con il suo movimento pregasse per la liberazione di Sonia. Ma le preghiere effettuate fecero intervenire lo Spirito Santo di discernimento. Avevo acquisito l'ottima e salutare abitudine di leggere ogni giorno un piccolo brano della Bibbia per meditarlo, secondo gli inviti della Madonna nelle apparizioni di Medjugorje.

Leggendo il passo: *«La riflessione ti custodirà e l'intelligenza veglierà su di te.....per salvarti dalla donna straniera, dalla forestiera che ha parole seducenti, che abbandona il compagno della sua giovinezza...»* (Proverbi 2,11 s.) avvertii una inspiegabile convinzione che tale brano si riferisse a Sonia. Pregai la Madonna e il Signore e chiesi conferma al riguardo. Dopo la recita di un Rosario, aprii a caso la Bibbia e i miei occhi fissarono il passo: *«Ecco, l'empio produce ingiustizia, concepisce malizia, partorisce menzogna. Egli scava un pozzo profondo e cade nella fossa che ha fatto; la sua malizia ricade sul suo capo, la sua violenza gli piomba sulla testa...»* (Salmo 7,15 s.). Tali parole bibliche avvalorarono tutti i miei sospetti.

Non dissi nulla a don Gianni, ma al suo ritorno gli chiesi solamente, per una volta, di permettermi di condurre l'esorcismo ponendo al diavolo alcune precise domande mediante il riferimento ad alcuni brani biblici. Poi gli avrei spiegato tutto. Don Gianni acconsentì. Preparai l'esorcismo con la preghiera di numerosi Rosari affinché la Madonna intervenisse per obbligare il diavolo a dire la verità. Chiesi inoltre la celebrazione di due Messe con la medesima intenzione. In più, domandai ad alcune persone di fiducia di pregare il Rosario durante l'orario in cui si sarebbe svolto l'esorcismo.

Sicuro che mediante tali orazioni personali e comunitarie il Signore avrebbe imposto a Lucifero di dire la verità mi recai all'appuntamento stabilito. Arrivai qualche minuto prima e scambiai quattro chiacchiere con Mario. Giunto tutto il gruppetto a cui don Gianni aveva accennato del mio eccezionale intervento, iniziammo.

Estrassi un foglietto ed esordii: «*Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio!*». Indirettamente rinfacciavo al diavolo con tali parole la risposta datami dallo Spirito Santo mediante la Sacra Scrittura. Nessuno poteva capirlo, tranne Lucifero.

– Hiii! Hiii! – iniziò a lamentarsi Sonia in posizione di sudditanza. Sembrava un cane che guaiva.

«*Quando divenne re, Acazia aveva ventidue anni; regnò un anno in Gerusalemme... fece ciò che è male agli occhi del Signore*», continuai. Mentre leggevo osservavo Sonia e allorché citai l'età del re Acazia, Sonia mi lanciò uno sguardo di odio. Il diavolo aveva chiaramente compreso che con tale espressione appositamente scelta intendevo riferirmi alla giovane età della ragazza che non aveva costituito un ostacolo per operare, volontariamente, il male. Ricordai a tale proposito che non poteva tollerare che le si toccassero le mani con le reliquie. Che cosa avevano combinato quelle mani? Poi esclamai:

– La persona a cui penso, adora la Bestia? Rispondi in nome di Dio Santissimo e per intercessione di Maria, Regina dell'Universo! Rispondi per le preghiere recitate e che si stanno recitando per questa circostanza!

Sonia cominciò a tremare in tutto il corpo come se fosse attraversata dalla corrente. Don Gianni intervenne con i medesimi comandi per obbligarlo a rispondere. Per alcuni minuti continuammo, mentre Bertini le aspergeva il viso con dell'acqua benedetta. Il diavolo, pur tremando notevolmente, non rispondeva. Il sacerdote prese dal tabernacolo il calice che conteneva le particole consacrate, lo pose sulla testa di Sonia ed intimò al diavolo:

– Avanti rispondi! Nel nome di Dio qui presente nel Santissimo Sacramento! Dio che è via, verità e vita, rispondi! Nel nome del Signore, Re dell'universo!

Sonia tremò ancor più forte. Il demonio che la possede-

va era evidentemente sotto tormento. Improvvisamente esclamò con un urlo: – Sì!!!!

Tutti restarono esterrefatti anche se non avevano compreso quanto si nascondeva nella risposta. Don Gianni, soddisfatto, posò il calice contenente il Santissimo e chiuse l'esorcismo.

In disparte gli dissi:

– Sai a chi mi riferivo con la domanda finale?

– No. Penso a qualcuno collegato alla ragazza!, dichiarò candidamente.

– La persona che adora la bestia è Sonia. Lucifero lo ha confermato. Adesso scusami, ma me ne vado. Ci sentiremo per telefono!

Il sacerdote rimase di stucco e balbettò un saluto. Io ebbi conferma di tutti i sospetti. La ragazza si era venduta al diavolo! La famiglia, discepola di satana, l'aveva sicuramente influenzata, ma lei aveva accettato! Altri demoni, per bocca dei posseduti che non conoscevano Sonia, convalidarono ciò. Certo, la situazione lasciò tutti scioccati, non potendo credere a tale doppio gioco. Ma il Signore ci ha avvisato mediante la sua santa Parola che il demonio può «*mascherarsi da angelo della luce e così pure i suoi ministri*».

Era una brava persona, membro del nostro gruppetto esorcistico. Insegnante in pensione, era un uomo di solida cultura, di carattere gentile e molto affabile. Purtroppo, durante gli esorcismi con Sonia, si agitava e spesso assumeva pure un atteggiamento in contrasto col sacerdote. Se Sonia urlava, cercava di impedire il proseguo di quelle preghiere che provocavano i tormenti al diavolo. Quando ne parlai a don Gianni mi rispose: «È un ottima persona, uno dei migliori della mia parrocchia. Ma qualche volta alza un pò il gomito!».

«Capisco», gli dissi, «ma non penso che possa partecipare agli esorcismi se è un po' ubriaco. Può essere dannoso per lui e per gli altri. Poi non porta nulla al collo per proteggersi: nessuna immagine sacra. Conviene, secondo il mio modesto parere, che tu gliene parli».

Don Gianni consigliò Rossini di portare al collo almeno il crocifisso e di pregare il Rosario intero. Egli lo ascoltò per quanto riguardava il crocifisso, ma non penso sul resto, dato che continuò ad agitarsi inspiegabilmente e in maniera controproducente durante gli esorcismi con Sonia.

Dopo qualche mese fu colpito da una seria malattia e, nonostante le preghiere di don Gianni e degli altri, morì. La Madonna ci ha insegnato, ed il diavolo lo ha confermato, che certi miracoli si ottengono solo con la recita quotidiana del santo Rosario intero.

«Cari figli! In questi giorni avete assaporato la dolcezza di Dio tramite i rinnovamenti accaduti in questa parrocchia. Satana vuole operare ancora più intensamente per togliere a qualcuno di voi la gioia. Con la preghiera lo potrete disarmare completamente ed assicurare a voi stessi la felicità. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!».

Messaggio della Madonna
a Medjugorje, 24 gennaio 1985

Don Gianni spiegò agli altri, compreso Mario che negli ultimi tempi era diventato un fervente patrocinatore della causa della ragazza, quanto emerso dall'ultimo esorcismo di Sonia. Poiché manifestai l'intenzione di non più partecipare ad esorcismi riguardo a Sonia in quanto ritenevo che la stessa dovesse decidersi esclusivamente per Dio, don Gianni convocò tutto il gruppetto esorcistico, esclusa la ragazza con la quale aveva già discusso, per fare il punto sulla situazione. Ricordo ancora, come fosse ieri, tale dibattito. Seduti nel salottino di don Gianni attendemmo che il sacerdote prendesse la parola.

«Ho parlato con Sonia e le ho fatto presente quanto il diavolo ha affermato sotto esorcismo. Lei mi ha risposto che sicuramente il demonio ha mentito. Ha detto che lei soffre e che desidera essere liberata. Certo, il demonio è il padre della menzogna...Voi che cosa ne pensate?».

«Sicuramente il diavolo ha mentito! Probabilmente lo ha fatto per impedire la liberazione della ragazza prevista per il mese di gennaio!», intervenne prontamente e con calore Mario. «Io le ho parlato! Piangeva! Era sicuramente sincera!».

Tutti gli altri mi guardarono, aspettando la mia opinione. «È vero che satana è il padre della menzogna! Il Vangelo lo afferma con chiarezza, ma lo stesso Vangelo ci insegna

pure che, di fronte all'autorità di Cristo e della sua Chiesa, è obbligato ad affermare la verità. Chi ha riconosciuto per primo il Signore, a Cafarnao? È stato il demonio per bocca dei posseduti! Chi ha riconosciuto in s. Paolo il potere di scacciarli? È stato lo spirito indovino; cioè un demonio! Quando Gesù ha interrogato i demoni, nell'episodio dei porci poi fuggiti e affogati in mare, costoro gli hanno risposto la verità! E allora? Di fronte all'autorità di Cristo e della sua Chiesa, satana è obbligato a fornire, suo malgrado, la verità! Non avete mai letto la testimonianza di "Io sono dannata!", con *imprimatur* della Chiesa? La Madonna non ha più volte affermato che con la preghiera è possibile neutralizzare satana? Quindi anche le sue menzogne, nel caso fosse necessaria la verità per il discernimento! Non abbiamo pregato con il Rosario affinché il diavolo fosse obbligato dal Signore a rispondere la verità per il nostro necessario discernimento? E tu don Gianni, non mi avevi garantito che durante la Messa, la preghiera più importante, avresti domandato al Signore di accordarci tale nostra richiesta, in virtù del suo sacrificio donatoci anche per distruggere le opere del diavolo? Il *Rituale romano esorcistico* non invita il sacerdote a porre domande al demonio utili per il discernimento? E le esperienze di mons. Milingo, di mons. Franchini, di mons. Luigi? Non sono forse una conferma di quanto ci insegna il Vangelo? Dovete inoltre considerare che Sonia non ha mai collaborato sotto esorcismo, diversamente da molti altri posseduti. Poi ricordatevi che Bertini non ha mai visto la sua automobile vicino alla chiesa che diceva di frequentare il mattino! E l'abbandono di Rodolfo che si è prodigato per lei? Infine, se io pensassi che, nonostante le preghiere comunitarie nostre e di altri, utili per il discernimento, il demonio può ugualmente raccontare balle, nonostante anche la presenza del Santissimo posto sulla testa di Sonia e invocato per costringere il diavolo a dire la verità, mi farei buddista!», replicai a Mario ed indirettamente a don Gianni.

La moglie di Bertini mi diede ragione, mentre Mario, ir-riconoscibile, continuò con aggressività a difendere la sua tesi, nonostante questa fosse in aperto contrasto con il Vangelo, i messaggi mariani, le esperienze di molti esorcisti e lo stesso *Rituale romano esorcistico*. Lui stesso poi, che era stato a

Medjugorje, aveva avuto modo di conoscere direttamente dalla bocca dei veggenti i messaggi mariani.

«Perché si è fatta esorcizzare allora?», replicò deciso.

«Una serie di circostanze hanno indotto Rodolfo a rivolgersi a me per confidarmi alcune perplessità. Grazie ad alcuni miei suggerimenti si è poi scoperto che vi erano presenze diaboliche nella ragazza. Comunque dobbiamo meditare sul fatto che Sonia non presentava malattie strane o tormenti, mentre il Vangelo ci parla di persone tormentate dagli spiriti immondi. Lo stesso Vangelo ci insegna inoltre che è possibile il patto diabolico per ottenere ricchezza, fama, gloria, piaceri... salvo poi finire all'inferno! Quando abbiamo scoperto che era posseduta e glielo abbiamo detto, che cosa poteva risponderci? Che non accettava d'essere sottoposta ad esorcismo? Per quali motivi? Avrebbe sicuramente insospettito Rodolfo e noi!», gli obiettai; ma nessuna logica lo convinse.

Alla fine, comunque, la maggior parte dei presenti accolse il mio suggerimento: «Parliamo chiaro a Sonia. Sospendiamo gli esorcismi e invitiamola ad aumentare le preghiere per un paio di mesi, poi ci riuniremo per aprire la Bibbia, dopo aver pregato, onde essere illuminati dal Signore sul da farsi. E per essere sicuri che la risposta venga dal Signore, possiamo accordarci di aggiungere alle nostre preghiere quotidiane l'intenzione che il Signore ci dia il suo responso. Sonia poi non perderebbe nulla dato che un Rosario intero è più efficace di un esorcismo; quindi ogni volta che ne reciterà uno è come se venisse esorcizzata, anzi, più che esorcizzata! Visto che lei afferma di recitarli, non ci sono problemi! Non vi pare?».

Accettarono e gli esorcismi furono sospesi, anche se Mario agì su don Gianni per convincerlo ad effettuarli.

*«Chi offre il sacrificio di lode,
questi mi onora,
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio».*

Salmo 50,23

Don Gianni mi telefonò dopo qualche giorno: «Ho conosciuto una suora che sicuramente è posseduta. Appena ho iniziato l'esorcismo si è messa a scuotere la testa come se qualcuno volesse martellare con il suo capo!».

«Hai ordinato ai demoni di manifestarsi?», gli chiesi incuriosito dal caso.

«Sì! Ma non hanno risposto! Siamo ancora all'inizio. Vieni, se puoi, giovedì alle 17.00».

Quando arrivai trovai don Gianni, Bertini e sua moglie, e le due pie donne che parlavano con la suora. Mancava solo Mario che, pur avvertito da don Gianni, non si era ancora presentato.

Era una suora dolce e gentile di circa quarant'anni che raccontò la sua vicenda: «Sono arrivata a don Gianni grazie alla segnalazione di una mia consorella. Sono reduce dalla Calabria dove aiutavo un parroco che dirigeva un gruppo di preghiera. Era un sacerdote un po' particolare. Se da un lato pregava sugli ammalati, dall'altro non voleva che portassi l'Eucarestia a quanti la desideravano. Io ovviamente gli disubbidivo, dato che ritenevo opera principe di carità recare Gesù Eucarestia agli ammalati, in quanto lui non lo faceva.

Il parroco mi redarguì e da allora incominciai con questi strani fenomeni. Quando leggo i salmi mi si agita la testa come se qualcuno me la sbatacchiasse avanti e indietro».

«Può darsi che quel sacerdote l'abbia fatturata. Non è il primo caso di sacerdoti al servizio di satana. Pensi a Giuda l'Iscriota che tradì il Signore per il prezzo di uno schiavo! L'Apocalisse ci mette in guardia contro gli adoratori dell'agnello con le corna!», le spiegai. «Lei prega il Rosario intero?».

«No. In comunità recitiamo solamente una corona, poi ci dedichiamo alle altre preghiere».

«Beh! Sappia che ogni Rosario intero è più potente di un esorcismo della Chiesa, come ha confermato pure il demonio. La Madonna ne ha raccomandato la recita quotidiana sia a Fatima che a Medjugorje e in altre occasioni, per ottenere ogni genere di grazie e la protezione assoluta contro satana. Cerchi di recitarlo quotidianamente», le suggerii.

«Grazie!», rispose gentilmente la suora.

Mario non si era ancora visto e don Gianni decise di incominciare ugualmente l'esorcismo. Ci recammo in chiesa, davanti alla statua della Madonna. Dopo la recita del santo Rosario e delle litanie, il sacerdote iniziò la preghiera di Leone XIII, mentre le pie donne pregavano il Rosario a bassa voce. La suora incominciò a dimenare velocemente la testa.

– In nome di Gesù Cristo ti ordino di manifestarti! – gli intimò don Gianni. Io mi unii ai suoi inviti, aspergendo il viso della suora con acqua benedetta, mentre le appoggiavo una reliquia sulla testa.

– Allora? Vuoi rispondere? Chi sei? Ti ordino di dire il tuo nome! In nome di Dio Onnipotente e di Maria Santissima! Per il sangue di Cristo e dei martiri! – continuò il sacerdote.

– Io sono il nulla! – proclamò il demonio per bocca della suora.

– Il nulla non esiste! Sei tu che fai credere che esista! – gli replicai immediatamente.

– Sei un angelo decaduto o un'anima dannata? Rispondi nel nome della Madonna di Medjugorje! – gli intimai, subito imitato da don Gianni.

– Tu e la tua Medjugorje! – reagì il demonio, riferendosi al fatto che in molte occasioni diffondeva tale apparizione. Ovviamente la suora non poteva saperlo.

– Avanti! Parla! – continuò don Gianni.

– Io sono colui che ha tentato Gesù nell'orto dei Getsemani! – dichiarò finalmente satana con una sottigliezza biblica. Infatti siamo abituati a pensare alle tentazioni subite dal Signore nel deserto, ma in realtà vi fu anche la tentazione finale: quella nell'orto dei Getsemani. E chi poteva tentare il Signore? Non certo l'ultimo diavolo dell'inferno, bensì

il capo: Lucifero! E quest'ultimo si era manifestato in tale modo, sottile e perverso.

– Come mai sei finito nella suora, serpentaccio? – gli chiesi.

– Noi siamo una lega di preti! – rispose soddisfatto il demonio, facendoci capire che si era trattato di una fattura voluta dalla discendenza di Giuda l'Iscriota.

– Chi è Sonia? – domandai a bruciapelo.

– Ha fatto con noi il patto! – affermò il diavolo, confermando la connivenza di Sonia con satana. La suora ovviamente non sapeva chi fosse Sonia.

– Per quali finalità ha stipulato il patto? Rispondi in nome della Santissima Trinità e di Maria Santissima! – lo incalzai.

– Per sedurre gli uomini! – rispose deciso Lucifero. Io guardai don Gianni come per dirgli: «Una conferma ulteriore dell'adorazione di satana da parte di Sonia!».

Dopo qualche minuto arrivò Mario e si unì al gruppetto esorcistico. Continuummo ordinando ripetutamente al diavolo di andarsene. Finito l'esorcismo don Gianni raccomandò alla suora di pregare sempre più, specialmente il Rosario e le chiese di indicare una data per continuare gli esorcismi.

– Non so. Devo ottenere il permesso dalla madre superiora! Le farò sapere.

Dopo qualche giorno don Gianni mi avvisò che aveva esposto il caso al suo vicario, dato che vi era coinvolta una suora. Quest'ultimo si era riservato di parlarne al vescovo per stabilire una linea di azione. Passarono diversi giorni; don Gianni ebbe un colloquio con il vescovo che gli confermò la possibilità di benedire i parrocchiani, mentre gli ordinò di sospendere gli esorcismi sulla suora in quanto, al riguardo, avrebbe deciso la madre superiora. Non la rividi più. Dopo qualche mese chiesi al demonio, durante un esorcismo, se fosse ancora posseduta.

– È vittima degli adoratori della bestia, nascosti nella Chiesa! – mi rispose con fredda determinazione ed altrettanto fredda soddisfazione.

*«Via da me voi tutti che fate il male,
il Signore ascolta la voce del mio pianto.
Il Signore ascolta la mia supplica,
il Signore accoglie la mia preghiera».*

Salmo 6,9

Don Gianni mi telefonò: «Mario insiste sostenendo che Sonia è un'ottima ragazza, vittima del demonio. Pensa che il diavolo sia intervenuto per ottenere la sospensione degli esorcismi prima della data indicata per la sua liberazione. Chiede di continuarli. Che cosa ne pensi?».

Mi irritai e gli risposi: «Il demonio non fa quello che vuole! Di fronte alle preghiere, come lui più volte ha confermato sotto esorcismo, deve mettersi la coda tra le gambe. Sonia non ha bisogno degli esorcismi per liberarsi! Ogni volta che prega un Rosario intero ottiene di più che con l'esorcismo! Ed ogni volta che si confessa debitamente è come se venisse esorcizzata! Queste cose le sapete tutti e due! Se volete ricominciarli siete, per conto mio, liberi di farlo. Io non vi parteciperò! Io obbedisco a Dio, non agli uomini! E Dio ci ha detto, per mezzo del demonio che deve stare ai suoi ordini come un cagnolino, che Sonia adora la bestia! Il *Rituale romano esorcistico* consente di fare al demonio domande per il discernimento. Anche la suora, sotto esorcismo, ha confermato ciò! Ascolta pure Mario. Non voglio di certo contrastare la vostra libera scelta! Io preferisco meditare sulle parole della Scrittura:

*«La Sapienza grida per le strade,
nelle piazze fa udire la voce;
dall'alto delle mura essa chiama,
pronunzia i suoi detti alle porte della città:
Fino a quando, o inesperti, amerete l'inesperienza
e i beffardi si compiaceranno delle loro beffe
e gli sciocchi avranno in odio la scienza?
Volgetevi alle mie esortazioni...*

*Poiché avete trascurato ogni mio consiglio
e la mia esortazione non avete accolto;
anch'io riderò delle vostre sventure...»* (Proverbi 1,20-26).

Ciò premesso sono ben lieto di donare il mio aiuto in altri casi. Non in questo! Noi agiamo nel nome di Gesù e dobbiamo osservare la sua parola assai chiara che invita alla conversione, da cui derivano tutte le grazie. Diversamente, corriamo il rischio di peccare come ci insegna lo Spirito Santo:

*«Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno,
per non farti complice dei peccati altrui.
Conservati puro!»* (1 Timoteo 5,22).

Prima ignoravamo chi fosse Sonia, adesso lo Spirito Santo ha voluto istruirci per il nostro discernimento».

Ma Sonia riuscì a spuntarla. Tramite Mario convinse gli altri della sua innocenza. Io fui considerato un guastafeste, vittima di satana. La sera in cui ripresero gli esorcismi don Gianni mi telefonò: «Fra poco cominceremo. Manchi solo tu. Pensano che il demonio ti abbia indotto ad agire in tal modo per impedire l'esorcismo liberatore di Sonia. Pregheremo per te!».

«Grazie. Sono sempre lieto che qualcuno preghi per me. Buon esorcismo», gli replicai.

Durante gli esorcismi che seguirono, qualcuno mi disse che Sonia si scatenò più che mai riuscendo a schiaffeggiare tutti i presenti. Un giorno Bertini mi fece un cenno con la mano, tipico di chi ha visto cose incredibili. Poi venne la data faticosa della liberazione. Il demonio non lasciò alcun inconfutabile segno della sua dipartita, come stabilito dal *Rituale romano esorcistico*, ma Mario affermò d'aver visto Gesù venire incontro alla ragazza per liberarla. Sonia dichiarò d'essere ormai libera e tutti furono contenti.

In seguito, i partecipanti all'esorcismo furono colpiti da «strane vicissitudini»: il figlio di Bertini ebbe delle forti ricadute nella sua malattia, Rossini morì nonostante le preghiere di don Gianni e degli altri, Mario ebbe notevoli problemi in famiglia e un suo figlio si salvò per miracolo da un incidente stradale. Poco tempo dopo la «liberazione» don Gianni ebbe dei lutti familiari ed altre vicissitudini, tant'è che invocò da più parti forti preghiere per lui.

Ma continuiamo con il racconto.

*«Getta sul Signore il tuo affanno
ed egli ti darà sostegno,
mai permetterà che il giusto vacilli».*
Salmo 55,23

Nel frattempo aiutai don Barbi, un ottimo sacerdote che dirigeva un gruppo di preghiera mariano, in alcune preghiere di liberazione e di guarigione. Non ci capitò alcun caso di possessione, ma «semplici» infestazioni. Appena don Gianni lo seppe mi telefonò per invitarmi a partecipare agli esorcismi di Gianfranco.

Conclusi gli esorcismi con Sonia, la mamma di Gianfranco era ritornata infatti alla carica. Aveva parlato con don Gianni e, come molte mamme, gli aveva assicurato che il figlio proseguiva ottimamente sulla via della conversione. Il sacerdote, nel colloquio telefonico, chiese il mio parere al riguardo.

«Possiamo parlare col ragazzo per sincerarci del suo desiderio di liberarsi dal demonio e quindi di convertirsi veramente. Gli diremo francamente che, senza conversione, tutto diventa un'inutile perdita di tempo. Non deve pensare all'esorcismo come ad un intervento dentistico. Fuori il dente e fuori il dolore, per poi continuare come prima. Gli spiegheremo che il Vangelo parla chiaro e gli citeremo, senza fare il nome, alcuni esempi di persone che, da anni, gironzolano inutilmente per l'Italia cambiando esorcisti, con la speranza di un duraturo effetto senza bisogno di impegno personale. Il Signore non vuole clienti, bensì credenti!».

«Va bene! Fisserò un colloquio con Gianfranco. Ti farò sapere», mi rispose don Gianni.

Dopo qualche giorno il sacerdote mi richiamò per indicarmi l'orario di riunione. Presi l'auto e dopo circa quindici minuti arrivai alla parrocchia di don Gianni.

«Entra. Gianfranco sta aspettando nel salottino», mi invitò l'esorcista.

Ci salutammo e don Gianni suggerì: «Cominciate pure. Io arriverò fra poco; devo prima sbrigare una questione: un impegno con un parrochiano».

«Allora Gianfranco, come va? Hai deciso di impegnarti per toglierti il diavolo di dosso? Non vorrai finire all'inferno con lui?», gli chiesi ridendo. «No! No! Voglio liberarmene. Non riesco più a continuare gli studi. Sono stufo!».

«Noi però dobbiamo essere sicuri di questa tua volontà. Noi agiamo nel nome di Gesù, come ben sai, e ciò implica da parte nostra e tua l'osservanza di quanto lui ha stabilito per rendere efficace la sua azione liberatoria. È scritto nel Vangelo! Basta leggerlo! Noi, se agiamo nel suo nome, dobbiamo necessariamente rispettare la sua eterna volontà; valida per tutte le generazioni. È un peccato di superbia non osservare le sue parole. Ti faremo delle domande, sotto esorcismo. Questo ci consentirà, in base alle reazioni del diavolo, di essere sicuri del tuo impegno. Più pregherai, più il diavolo si indebolirà e più parlerà».

A questo punto lessi negli occhi di Gianfranco il terrore. Evidentemente il demonio che lo possedeva era impaurito, sapendo in anteprima il tipo di domande a cui lo avremmo sottoposto. Temeva da un lato sicuramente il tormento infernale che avrebbe dovuto subire per rispondere e dall'altro paventava le vendette dei suoi capi, in particolare di Lucifero. Mi ero infatti accordato con don Gianni sul proposito di chiedergli informazioni su Sonia, l'eletta di Lucifero. Ma il diavolo, che conosce i discorsi profferiti anche nel segreto, era già sicuramente in allarme. Se però la Madonna aveva deciso di rendercelo prezioso collaboratore, suo malgrado, non aveva via di scampo.

Gianfranco quindi acconsentì. Chiamai don Gianni che era ancora impegnato con il suo parrochiano e fissammo l'appuntamento per l'esorcismo. Il sacerdote sapeva che io non credevo alla liberazione di Sonia e quindi mi permise di porre a Gianfranco qualche domanda sulla ragazza.

«I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome. Egli disse: Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Luca 10,17-20

Gianfranco fu un utile informatore. Sotto esorcismo confermò alcuni nostri sospetti e, suo malgrado, ci «donò» una interessantissima testimonianza. Una delle maggiori rabbie del demonio è causata dall'essere costretto dal Signore e dalla Madonna ad avvalorare verità di fede. Lui, il principe della menzogna, obbligato ad affermare l'autenticità di tali verità da una forza infinitamente superiore che governa tutto l'universo. Certo, bisogna sempre avere l'accortezza di controllare se quanto dichiara è in sintonia con la Sacra Scrittura. Proviene infatti sicuramente da Dio quanto asserito dal diavolo a conferma delle parole del Signore e/o dei messaggi mariani trasmessi in apparizioni riconosciute. Il Signore può anche permettere, a volte, che il demonio risponda pure qualche falsità per provare la nostra fede incondizionata nella sua eterna Parola. Credere infatti alla Bibbia significa credere a Dio stesso che ci parla, come la Chiesa c'insegna da duemila anni. Di conseguenza, ogni contrasto con la Sacra Scrittura proviene dal diavolo e va condannato.

Decidemmo tuttavia di escludere Mario e Rossini: il primo per evitare che riferisse a Sonia le domande che avremmo posto al diavolo a suo riguardo e le relative risposte; Rossini per impedirgli di partecipare agli esorcismi un po' alticcio e provocare, in tale stato, qualche problema.

Don Gianni suggerì l'opportunità di cambiare posto in cui effettuare gli esorcismi. Consigliò casa mia, ma io rifiutai e gli indicai la casa di don Barbi che anche lui conosceva. Don Barbi era ormai in pensione, molto affabile e devoto alla Madonna; sicuramente avrebbe accettato. E così fu. I due sacerdoti si accordarono e don Barbi chiese di far partecipare anche alcune persone di sua fiducia che lo aiutavano nel gruppo di preghiera. Don Gianni acconsentì anche perché le pie donne, piuttosto anziane, non erano in grado di spostarsi presso don Barbi, distante qualche km dalla loro parrocchia. Assieme a don Gianni invece venne con costanza Bertini, un buon credente: serio, discreto e ottimo compagno di battaglie.

Il giorno fissato ci ritrovammo da don Barbi e, dopo lo scambio di convenevoli, ci sedemmo nel salotto del sacerdote in attesa di Gianfranco. Don Gianni ne approfittò per mettere al corrente il confratello sulla situazione del ragazzo. Dopo una diecina di minuti arrivò il giovane posseduto e quindi scendemmo nello scantinato di don Barbi che il sacerdote aveva trasformato in una comoda stanza in cui d'estate celebrava la santa Messa. Don Gianni pose il Santissimo su di un tavolo riccamente decorato e vennero accese le candele in suo onore.

Iniziammo la recita del Rosario, le litanie e la lettura, da parte di don Gianni, della preghiera di Leone XIII. Gianfranco iniziò a ridere sguaiatamente, come al solito. Lo provocai: «Guarda, guarda. Oggi ci sono tre preti. Peccato che uno sia finito all'inferno!»¹.

A tali parole Gianfranco smise di ridere. Don Gianni esortò anche don Barbi ad intervenire con dei comandi nel nome del Signore e/o della Madonna e a questo punto si verificò una cosa stranissima. Don Barbi, che parlava normalmente con la voce tipica di una persona anziana, ma limpida, intimò al diavolo con una voce inspiegabilmente in falsetto: «Nel nome di Gesù di ordino di andartene!».

Gianfranco aprì la bocca che si ingrandì in maniera spropositata e risé diabolicamente in faccia a don Barbi che rimase esterrefatto. Io presi allora la bacinella dell'acqua bene-

¹ Il prete dannato che possedeva Gianfranco.

detta, gliela versai sul viso e immediatamente al diavolo passò la voglia di ridere e di prendere in giro il sacerdote.

– Chi è Sonia? Rispondi in nome di Dio Onnipotente! Per intercessione di Maria Santissima! Per i suoi meriti! – gli intimai.

– È un'ele²ta!

– Eletta di chi? Della Bestia? – gli chiesi, subito seguito da don Gianni che gli ordinò pure lui di rispondere la verità.

– Sìi!

– Perché allora viene al gruppo di preghiera diretto da don Gianni? Rispondi per il sangue di Gesù e dei martiri! – continuai.

– Per distruggerlo... e per trovare un po' di serenità!

– Allora pregheremo per la sua conversione! – gli obiettai.

– Dovrete pregare moltissimo! – replicò il diavolo, confermandoci ulteriormente l'adorazione della Bestia da parte di Sonia.

– Com'è morta Clotilde Bersone? Rispondi la verità nel nome del Santo Spirito di verità! – continuai l'interrogatorio concordato preventivamente con don Gianni che nel frattempo tormentava satana con la lettura di vari salmi. Desideravamo infatti avere la conferma che Clotilde Bersone fosse stata crocifissa nella loggia massonica in cui era stata portata dopo il rapimento². Mentre ripetevi i comandi, aspergevo il viso di Gianfranco con acqua di Lourdes che don Barbi aveva portato da uno dei suoi innumerevoli pellegrinaggi.

– Basta acqua! – reagì il demonio.

– Allora parla!

– Non lo so!

– Chiedilo al tuo capo! – gli suggerii, ricordando quanto insegnatomi dall'esperienza di don Remi in riferimento alla minor conoscenza da parte delle anime dannate.

– Non vuole dirmelo! – ribatté.

– Peggio per te e per lui! Che aumentino le pene all'inferno a tutti e due se non parli! – continuai. A questo punto Gianfranco aprì le mani leggermente a croce ed esclamò:

– Signore, perdona loro che non sanno quello che fanno!

² Cf *L'ele²ta del Dragone. Clotilde Bersone*, Ed. Segno.

– Che cosa dici? Continui a fare il prete anche all'inferno? – esclamai.

Era già passata un'ora e don Gianni chiuse l'esorcismo. Saliti in salotto, mentre sorseggiavamo un analcolico gentilmente offertoci da don Barbi, mi venne un'illuminazione e dissi a don Gianni: «Lo sai che il demonio ci ha risposto? Ci ha infatti confermato la morte in croce di Clotilde Bersone. Non ha fatto il prete per prenderci in giro! Quando Gesù morì in croce disse: – Padre, perdona loro... – non – Signore, perdona loro... – Queste sono le parole che Clotilde Bersone pronunciò perdonando i suoi aguzzini! La Madonna ha accolto le nostre preghiere ed ha obbligato il diavolo a darcene conferma! Straordinario!».

Don Gianni, dopo aver riflettuto per qualche istante, si dichiarò d'accordo in quanto la sottigliezza era teologica, quindi estranea al giovane.

«Chi sono Sonia e Clotilde Bersone i cui nomi ho udito durante l'esorcismo?», chiese Gianfranco che ovviamente, al di fuori dello stesso esorcismo, ne ignorava l'esistenza. «Sonia è una nostra conoscente e Clotilde Bersone è un personaggio realmente esistito la cui biografia è contenuta nel libro *L'eletta del Dragone*», gli rispose don Gianni: «Desideravamo alcune conferme utili per il discernimento e tu, sotto esorcismo, per volontà di Dio ce le hai fornite».

Soddisfatti che il Signore e la Madonna avessero costretto lo spirito immondo a rispondere, salutammo don Barbi un po' frastornato che ci invitò nuovamente a casa sua per l'esorcismo successivo.

«Cari figli! Oggi vi invito ad entrare in lotta contro Satana per mezzo della preghiera, particolarmente in questo periodo. Adesso Satana vuole agire di più, dato che voi siete a conoscenza della sua attività. Cari figli, rivestitevi dell'armatura contro Satana e vincetelo con il Rosario in mano. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!».

Messaggio della Madonna al mondo,
Medjugorje, 8 agosto 1985

Ci eravamo accorti che qualcuno spifferava; e la talpa doveva essere nascosta necessariamente all'interno del gruppo. Infatti Mario aveva assunto uno strano atteggiamento e la stessa Sonia mi guardava, quando ci trovavamo nel gruppo di preghiera, con uno sguardo di chi è a conoscenza di molte cose. Non solo, ma don Gianni aveva avuto un colloquio con Ines, una ragazza che aveva esorcizzato in passato, per un imminente esorcismo. Ne aveva parlato al nuovo gruppo e dopo alcuni giorni Mario aveva contattato la ragazza, della quale prima ignorava l'esistenza, per chiederle informazioni sui suoi problemi.

Con tali sospetti, che don Gianni e io ci eravamo confidati, ci ritrovammo per l'esorcismo di Gianfranco. Per la verità dubitavamo che i Filippini, marito e moglie appartenenti al gruppo di preghiera di don Barbi, parlassero con Mario che conoscevano però da tempo.

– In nome di Dio vattene! Lascia libera quest'anima riscattata dal prezioso sangue di Cristo che ti ha sconfitto!, gli ordinò don Gianni, mentre aspergevo il giovane con acqua benedetta. Don Barbi e Bertini gli imponevano le mani e i tre conoscenti di don Barbi pregavano accordati il Rosario.

– Che cosa è accaduto a Mario? Rispondi in nome di Maria Santissima! – gli intimai, d'accordo preventivamente con don Gianni.

– Questo non posso dirtelo! – rispose tremante il diavolo.

– E invece dovrai dirlo! In nome del Santo Spirito di verità e di Maria Santissima che ti schiaccia la testa, parla! L'ha sedotto l'eletta? Rispondi! Altrimenti stiamo qua tutta la sera! – gli ordinai continuando a spruzzargli il viso con acqua benedetta.

– No! Gli piace l'eletta! – corresse il demonio. Io e don Gianni ci scambiammo uno sguardo di intesa dato che la risposta ci era bastata. Il sacerdote chiese poi al diavolo la data della sua dipartita.

– Quando avrà detto 35 Rosari! – affermò secco il prete dannato che possedeva Gianfranco. Don Gianni sollevò la teca contenente il Santissimo, la pose sulla testa del ragazzo e disse: – Non fare il furbo! Rispondi la verità e solo la verità! In nome di Dio Onnipotente qui presente!

– Te l'ho già detto! Quella là (e indicò la statuetta della Madonna posta sul tavolo davanti a lui), mi ha ordinato di riferirvi questo! Quando avrà recitato 35 Rosari, me ne andrò! I vostri esorcismi non contano nulla! Contano solo i Rosari! Dopo che li avrà pregati, fate un esorcismo e me ne andrò!», rispose deciso lo spirito immondo, avvalorando quanto il Vangelo ci insegna sulla supremazia della preghiera.

A questo punto don Gianni sospese l'esorcismo e spiegò a Gianfranco che doveva assumersi l'impegno della recita dei 35 Rosari, condizione posta dalla Madonna per la sua liberazione. Ovviamente i Rosari andavano recitati interi. Infatti, quando la Madonna nomina il Rosario intende quello intero, dato che la recita di una corona costituisce la terza parte del medesimo e la Madonna, diversamente dagli uomini, non sbaglia quando parla.

«Cari figli! Oggi voglio rivolgervi questo invito: PREGATE, PREGATE, PREGATE! Nella preghiera conoscerete la gioia più sublime e la via d'uscita da ogni situazione che vi sembra impossibile. Grazie per i progressi che fate nella preghiera! Ognuno di voi è caro al mio cuore, e ringrazio tutti quelli che hanno incrementato la preghiera nelle loro famiglie. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!».

Messaggio della Madonna al mondo,
Medjugorje, 28 marzo 1985

Sospesi gli esorcismi su Gianfranco, decisi di recarmi con mia moglie a Medjugorje. Vi ero già stato, ma il desiderio di tornarvi per vivere dei momenti di intensa spiritualità era irresistibile. Volevo anche riposarmi estraniandomi dalle vicende che mi circondavano. Prenotammo un viaggio giornaliero da effettuarsi in aereo. Qualche giorno prima della partenza mi telefonò don Gianni.

«Ho parlato con la mamma di Gianfranco. Ha saputo che vai a Medjugorje e mi ha pregato di domandarti se puoi venire anche Gianfranco con te!». Restai un attimo in silenzio e mi innervosii pensando che, pure in tale frangente, avrei dovuto portarmi appresso il diavolo; ma poi, per amore di Dio e della Madonna, accettai.

Dissi a mia moglie: «Pazienza! Avremo compagnia! Tanto per restare in esercizio portiamo a Medjugorje anche il diavolo!».

«Come anche il diavolo?», mi chiese preoccupata. «Beh! Con Gianfranco viene anche lo spirito immondo che lo possiede! Ma stai tranquilla!».

Ci saremmo dovuti ritrovare in un punto concordato, dato che Gianfranco aveva manifestato l'intenzione di andare all'aeroporto con la sua auto. All'ora indicata per l'incontro

Gianfranco non si era ancora visto, di conseguenza decidemmo di attendere ancora qualche minuto poi di partire, e lo confesso, con la segreta speranza che all'ultimo istante il giovane ci avesse ripensato. Credevo infatti, e non mi sbagliai, che il ragazzo non avesse tanta voglia di liberarsi da un demonio che, per sua stessa ammissione, gli procurava ragazze compiacenti. Ma la Madonna decise diversamente e, dopo qualche minuto, Gianfranco arrivò. Feci buon viso a cattivo gioco e ci avviammo. Con mia moglie recitai diversi Rosari durante il viaggio e le parlai del caso.

In aereo Gianfranco mi pose molte domande sul Vangelo a cui fui ben felice di rispondere. Gli chiesi anche di pregare qualche Rosario insieme per affrettare il raggiungimento del numero prefissato. Arrivati a Medjugorje verso mezzogiorno partecipammo ad una Messa concelebrata dai sacerdoti accompagnatori. Al momento di sedermi la sedia mi si spostò, caddi a terra e Gianfranco rise satanicamente dicendo: «Finalmente sei caduto!». Non diedi peso alla sua battuta, sapendo chi in realtà l'aveva pronunciata. Durante l'elevazione mia moglie chiese una grazia per una parente e l'ottenne. Scoprimmo infatti al nostro ritorno che nello stesso istante in cui era stata domandata il Signore, tramite la Madonna, l'aveva concessa.

A pranzo Gianfranco si pose di fronte a noi e il discorso cadde sulle persone che si arricchiscono indebitamente: «Sì! In questo modo poi finiscono giù!», esclamò Gianfranco ridendo così diabolicamente che mia moglie ne rimase impressionata.

Nel pomeriggio suggerii al giovane che sarebbe stato opportuno cercare un esorcista per chiedergli di esorcizzarlo. Trovandoci nel luogo in cui la Madonna appare e concede le grazie, era saggio approfittarne. Lo chiesi a un frate del posto; ci indirizzò ad un confratello che però era impegnato nella celebrazione della Messa.

Ci stavamo avvicinando al momento dell'apparizione e Gianfranco ci confidò che desiderava confessarsi. Gli indicammo la zona dei confessionali raccomandandogli di ritornare per quell'ora. Non lo vedemmo più fino al ritorno all'aeroporto; dove si fosse cacciato per più di due ore rimane tuttora un mistero.

Pochi istanti prima dell'apparizione gli uccelli confluirono cinguettanti su un albero nei pressi della chiesa in cui la Madonna si manifestava. Poi, nell'ora stabilita, zittirono improvvisamente ed inspiegabilmente per tutta la durata dell'apparizione, scandita dal suono di una campana. Io e mia moglie mentre continuavamo a pregare il Rosario avvertimmo un senso meraviglioso di pace interiore: quella pace, dono esclusivo di Dio, che la Madonna raccomanda proprio da Medjugorje.

Notammo Gianfranco uscire dal terminal dell'aeroporto per salire sul pulmino che trasportava all'aereo. Noi arrivammo col turno successivo. Ma non riuscimmo a vederlo sull'aereo. Qualche minuto prima della partenza, a sportelli chiusi, attraversai tutto l'aereo per rintracciarlo, mentre mia moglie scrutava dal suo posto. Non trovandolo avvisai una hostess della probabile assenza di un passeggero. Poi, improvvisamente, lo vedemmo. Mi confermò che non si era mai mosso dal suo posto: uno scherzo del diavolo?

A Milano, prima di salutarci, consigliai Gianfranco di telefonare a don Gianni per chiedergli di effettuare l'esorcismo liberatorio. Ero infatti convinto che fosse ormai riuscito ad ultimare i 35 Rosari stabiliti.

Don Gianni, dopo qualche giorno, mi telefonò: «No! Non gli faremo l'esorcismo! Sua madre mi ha confidato che si è comportato malissimo con lei! Ho anche parlato col ragazzo che ha ammesso di non aver ancora ultimato la recita dei Rosari!». «Che vergogna! Si vede che si trova bene col diavolo!», gli risposi. «E sa fingere anche bene!».

*«Il tuo precetto mi fa più saggio
dei miei nemici,
perché sempre mi accompagna.
Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.
Ho più senno degli anziani,
perché osservo i tuoi precetti».*

Salmo 119,98

Ines era una ragazza rimasta, ancor giovane, orfana di entrambi i genitori, morti in circostanze strane: banali incidenti domestici che ne avevano provocato la morte a poca distanza l'uno dall'altra. Era stata adottata, con la sorella, da una zia. Don Gianni l'aveva già esorcizzata anni prima in quanto aveva cominciato a manifestare strani fenomeni fin dalla scuola media. Udiva spesso voci di bambini piagnucolanti ed era attratta dal telefono, mediante il quale conversava con un'entità per parecchio tempo ogni giorno. Fu curata da psichiatri atei e trattenuta presso un reparto neurologico della città in cui abitava, ovviamente senza alcun miglioramento dato che la malattia era provocata da demoni.

È una costante quando ci troviamo di fronte a certi posseduti che presentano sintomi psicofisici. O si ha la grazia di incontrare un medico credente che, accertatosi dell'inspiegabilità della malattia e/o della risposta alle terapie, indirizza l'ammalato ad un sacerdote esorcista, o si finisce nelle mani di medici succhiasoldi, senza alcun risultato. Infine Ines fu mandata dall'esorcista e il demonio stesso dichiarò, in un esorcismo, che il suo piano (di farla finire in manicomio!) era fallito per l'intervento di «quella là» (la Madonna).

Era stata benedetta per diverso tempo da mons. Franchini e poi consegnata «in eredità» a don Gianni che allora, essendo alle prime armi, non recitava le preghiere di protezione. Un giorno, così mi raccontò lo stesso don Gianni, Ines saltò dalla finestra della sua casetta per sfuggire alle preghie-

re esorcistiche. Un salto dal secondo piano. Ma grazie all'intervento miracoloso del suo angelo custode non subì danni gravi, eccetto un dolore alle anche che l'accompagnò per qualche tempo. Lo stesso Lucifero si lamentò, nell'esorcismo successivo, dell'intromissione dell'angelo custode: «Altrimenti l'avrei portata all'inferno con me!». In seguito gli esorcismi vennero sospesi.

Quando don Gianni mi invitò nel suo studio per parlare del caso, udimmo due chiari suoni di campanello alla porta. Il sacerdote si affacciò, ma non vide nessuno. «Ecco! Il solito avvertimento mafioso del diavolo! Stavamo parlando di Ines e della ripresa degli esorcismi!», sbuffò don Gianni.

Il sacerdote decise di iniziare nella casa di don Barbi con cui si mise in contatto. Quando vidi Ines accompagnata dagli zii la ricordai immediatamente. Qualche volta partecipava al gruppo di preghiera ed era capitata un paio di volte nel banco davanti a me. Nel momento in cui don Gianni aveva chiesto l'imposizione delle mani da parte di tutti i presenti, Ines si era girata guardandomi infastidita, come se non gradisse la mia presenza. Il suo atteggiamento fu tanto evidente che mia moglie mi domandò se per caso la conoscessi. La zia inoltre mi riferì l'esclamazione della nipote allorché mi aveva visto quale invitato in alcune rubriche televisive: «Quello lì mi dà fastidio! Non lo posso soffrire!».

Eravamo presenti all'esorcismo io, don Gianni, don Barbi, Bertini, la coppia Filippini e Franchetti del gruppo di preghiera di don Barbi, gli zii di Ines, oltre ovviamente alla diretta interessata.

– Ha! Ha! Ha!, Ines rise in faccia a don Gianni. – Ci ritroviamo! Eh! Anche lei, come Sonia, teneva gli occhi aperti durante l'esorcismo, con la differenza che quelli di Sonia diventavano nerissimi ed impregnati di indescrivibile odio. Il viso di Ines invece si gonfiava notevolmente.

– Sì, ci ritroviamo per mandarti via! – obiettò don Gianni.

– In quanti siete? Parla in nome di Gesù, nostro Dio e Signore! – continuò il sacerdote.

– In sette! – rispose beffardo il diavolo.

– Perché siete entrati in Ines? Rispondi in nome di Gesù Cristo! – ordinò il sacerdote.

– Me l'hanno venduta! Avrei preferito la sua anima, ma mi devo accontentare del suo corpo! – dichiarò sarcastico il demonio.

– Come hanno fatto a consacrartela? – intervenni.

– Con dei riti con bambini! – rispose beffardo il diavolo. Comprendemmo così la motivazione per cui Ines udiva spesso voci di bambini che piangevano. Poi, d'accordo con don Gianni, accesi il registratore per memorizzare le risposte del demonio ad alcune domande.

– Sei tu che hai fatto credere che il santo Rosario sia solo una preghiera mariana, mentre è anche preghiera cristocentrica? Rispondi in nome di Maria Santissima – gli ordinai perentorio aspergendo il viso di Ines con acqua di Lourdes.

– Basta acqua! – si lamentò il diavolo.

– E allora parla!

– Sì sono stato io! – affermò rabbioso il diavolo.

– Qual è la preghiera preferita da Gesù dopo la Messa? Rispondi nel nome della Santissima Trinità! – continuai.

– Il santo Rosario! – ruggì sempre rabbioso Lucifero.

– È vero che il Rosario intero è più potente del bastone di Mosè? Rispondi nel nome della Santissima Trinità e per l'eterna Parola di Dio.

– È verooo!

– È vero che chi ostacola la recita del Rosario, serpeggia?

– Sì! È vero!

– Che effetto ti fa l'Eucarestia ricevuta debitamente e col desiderio di Dio da parte di un posseduto?

– Mi distrugge!

– E la confessione?

– Ha l'effetto di un esorcismo!

– Ma come? Se la confessione è un sacramento e l'esorcismo è un sacramentale? – gli replicai.

– Hanno lo stesso effetto! – sostenne il diavolo.

– Uno se n'è andato! Ma me la pagherà! – esclamò Lucifero per bocca di Ines che si batté una mano sulla gamba, alludendo all'uscita di uno dei suoi demoni.

Dopo altri scongiuri don Gianni concluse l'esorcismo. Poi salimmo nel salotto di don Barbi e discutemmo sulle risposte teologiche fornite, suo malgrado, dal demonio. Era-

vamo contenti d'avere con noi una bella testimonianza registrata. Mi recai il giorno successivo in un negozio per chiedere la duplicazione della cassetta in modo da fornire una copia a qualche radio o televisione per diffonderne il contenuto. Rimasi presente durante la duplicazione e... amara sorpresa! Il negoziante aveva, per errore, inserito l'originale nel vano previsto per la duplicazione col risultato di cancellarlo senza ovviamente aver riprodotto la copia! Una vendetta del demonio!

Don Barbi invitò Ines a partecipare ad un pellegrinaggio a Lourdes che doveva attuarsi a breve. La ragazza accettò di buon grado e tornò da tale viaggio entusiasta. Si era anche immersa nelle vasche di Lourdes. Nell'esorcismo successivo Lucifero confermò che tre demoni se ne erano andati dopo l'immersione nell'acqua benedetta.

«Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere».

2 Corinzi 11,13-15

Ines si rivelò ben presto un'altra preziosa collaboratrice. Infatti Lucifero fu costretto dal Signore e dalla Madonna a convalidare molte informazioni contro il suo interesse.

– Ci sono degli infiltrati nel nostro gruppo di preghiera? Rispondi nel nome del Santo Spirito di Verità e di Maria Santissima! – esordì durante l'esorcismo.

– Sìì! – rispose rabbioso il diavolo.

– Appartengono alla setta della Bestia? Rispondi per il sangue di Cristo! Versato per distruggere le tue opere! – continuai.

– Sìì!

– Quanti sono?

– Otto!

Feci alcuni nomi che il diavolo confermò. Il numero indicato costituiva circa il 10% dell'intero gruppo di preghiera. Non era quindi una gran numero, ma era costituito da personaggi che agivano in prima fila; che tentavano di prendere in mano le redini dell'organizzazione.

Don Gianni ammutolì e mi fece cenno che ne avremmo parlato. Alla fine dell'esorcismo, assai colpito dalle risposte del demonio, mi condusse in disparte e mi chiese: «Come facevi a sospettare ciò?».

«Non ti sei accorto che all'interno del gruppo vi sono delle persone che tendono a gestirlo secondo una certa logica? Il santo Rosario, ad esempio, viene recitato solo all'inizio della riunione, quando le persone stanno ancora entrando e

si salutano! Che valore può avere? Non è pure una mancanza di rispetto nei confronti di Gesù e della Madonna che lo considerano la preghiera prediletta dopo la Messa? Qualcuno aveva chiesto di spostarne la recita dopo l'arrivo di tutti, ma non è stato possibile! Chi lo ha impedito? I soliti! Non è partita poi da una di loro la richiesta di sostituire la celebrazione della Messa con l'adorazione? E non è stata la stessa persona che ti ha scritto una lettera "cattiva"¹ contro un appartenente al coro? Non sono forse i soliti personaggi che intervengono dopo l'omelia con letture a caso della Sacra Scrittura, interrompendo l'atmosfera della santa Messa come fanno gli spot pubblicitari nei film? E certe testimonianze da loro raccontate che hanno tutta la parvenza di essere state costruite a tavolino? E le critiche nei tuoi confronti? Ti ricordi quando proclamasti che, superata la soglia di tolleranza dall'orario di inizio della Messa celebrata in occasione del gruppo di preghiera, avresti chiuso le porte della chiesa per impedire il via vai di gente che ovviamente disturba sia la predica, sia il regolare svolgimento della Messa? Fu una decisione saggia, dettata dal desiderio di impedire la trasformazione della celebrazione eucaristica in una specie di riunione in cui molti entrano ed escono a piacimento! Chi intervenne per boicottare tale tua scelta? Il demonio non ha fatto altro che confermare tali sospetti! Del resto il Maestro insegna che dalle loro opere si giudicheranno».

Ma dopo la convalida del diavolo mi accorsi che all'interno del gruppo di preghiera qualcuno mi guardava storto e con rabbia. Chi aveva spifferato? Chi era la talpa interna al nostro gruppo esorcistico che riferiva?

¹ Attributo utilizzato dallo stesso don Gianni quando me ne parlò preoccupato.

«Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi?».

Matteo 7,15-16

Eravamo a fine aprile e a Rimini, in occasione della convocazione annuale del Rinnovamento nello Spirito, ci sarebbe stato padre Dario Betancourt che ha il dono delle guarigioni. Padre Betancourt è veramente, come padre Tardif, un uomo di Dio. Basta leggere i suoi libri e sentirlo predicare per avvertirne la piena sintonia con la Sacra Scrittura. Io stesso fui testimone di alcune guarigioni verificatesi dopo la sua preghiera di «intercessione».

Nonostante la Madonna fosse stata incoronata Regina del Rinnovamento non venne, ad esempio, recitato alcun Rosario durante i tre giorni di permanenza a Rimini. E ciò anche se alcune signore, tra cui mia moglie, avevano chiesto a uno degli organizzatori nazionali di intervallare i bellissimi canti con le decine del Rosario. Fu loro risposto che non era possibile.

Ed io che avevo invitato una animatrice del gruppo di preghiera della mia città a far recitare almeno un Padre Nostro comunitario all'inizio delle giornate di preghiera, mi sentii rispondere che con simile richiesta dimostravo di non essere degno di appartenere al Rinnovamento nello Spirito!

Alla predicazione di padre Betancourt venne fissato un tempo scandito con una sveglia che dopo circa trenta minuti di conferenza squillò. Solamente nei suoi confronti! L'ospite d'onore!

Inoltre le lodi che un gruppo di persone, accuratamente scelte, elevavano a Dio a nome di tutta l'assemblea erano «congelanti». Non erano cioè frasi estratte dai salmi con cui si loda Dio perché Creatore e unico Dio, perché ci difende, disperde gli empi, agisce con giustizia, ecc. Un elogio quin-

di in cui spesso si fondono la lode, il ringraziamento e la supplica. Quanto esprimevano invece tali persone era solo un elenco di attributi di Dio, alla maniera dei musulmani. Un Dio che non veniva poi, di pari passo, invocato affinché agisse per il bene dell'umanità come ci insegnano i salmi ed il Padre Nostro.

A Rimini mi aspettarono inoltre due sorprese. Nella camera d'albergo trovai appesa l'immagine della Madonna Addolorata e ad un tavolo del ristorante, vicino al mio, prese posto Sonia. Non potei evitare di pensare alle due coincidenze. Mi riservai di porre, al ritorno, alcune domande a Ines durante l'esorcismo.

– Qual è la lode che il Signore preferisce! Rispondi in nome di Maria Santissima! In nome di colei che con uno sguardo distrugge tutte le tue eresie! – chiesi improvvisamente durante l'esorcismo, dopo i consueti preamboli.

– I salmi! – rispose satana.

– Che cosa significava l'immagine della Madonna Addolorata appesa nella mia stanza a Rimini? Perché non si è pregato il Rosario?

– Perché si prega poco nelle famiglie! – rispose il demone correggendo la mia opinione che faceva esclusivamente riferimento al momento di preghiera a Rimini.

– Qual è il gruppo di preghiera più importante, dopo la Messa? Rispondi in nome di Gesù Cristo! – chiesi supportato da don Gianni.

– È il Rinnovamento nello Spirito? – domandò Bertini.

– No! È la famiglia! – lo corresse Lucifero.

– Perché Sonia era al tavolo vicino al mio? Rispondi per il sangue di Cristo! – continuai.

– Per ascoltare quanto dici, onde danneggiarti!

– Perché mi odia? – chiesi.

– Perché hai una famiglia felice! – dichiarò deciso il diavolo, confermando ulteriormente che in Sonia la fusione con le finalità del diavolo, odio allo stato puro, era perfetta.

*«È caduta, è caduta
Babilonia la grande,
quella che ha abbeverato tutte le genti
col vino del furore della sua fornicazione».*
Apocalisse 14,8

Proposi a don Gianni di domandare al diavolo ove fossero le memorie originali di Clotilde Bersone¹. Il sacerdote accettò di buon grado.

Mia moglie mi aveva dato un vaso di fiori da porre davanti alla statuetta della Madonna che don Barbi teneva nella stanza in cui effettuavamo gli esorcismi. Si trattava di fiori che durano mesi. Invece seccarono dopo due giorni. Un dispetto del demonio nei confronti della Madonna che lo obbligava a parlare, come lui stesso confermò.

Durante il santo Rosario Ines si girò verso i Filippini e fece un segno, con il dito alla bocca, di stare zitti.

– Che cosa vuoi? Non puoi impedire di pregare! – obiettai al diavolo che agiva tramite la ragazza. Lui sorrise sornione. Come scoprimmo più avanti, si era rivolto ai suoi seguaci: le talpe di cui sospettavamo l'esistenza. Iniziato l'esorcismo don Gianni chiese a Lucifero di indicare ove fossero conservate le memorie di Clotilde Bersone. Ovviamente Ines non sapeva neppure chi fosse tale personaggio.

– Perché lo vuoi sapere? – replicò il diavolo in modo arrogante, come al solito.

– Non preoccuparti! – gli risposi subito.

– Avanti! Parla! In nome di Gesù Cristo, nostro Dio e Signore ed anche tuo, tuo malgrado! – ripeté l'esorcista.

– In un convento di clausura svizzero! Sotto i piedi di quella là! – dichiarò Lucifero indicando la statuetta della Madonna.

¹ Cf *L'eletta del Dragone. Clotilde Bersone*, Ed. Segno.

– Chi riferisce quanto avviene durante questi esorcismi? Rispondi in nome di Maria Santissima! – gli intimai improvvisamente.

– Una donna cattiva! – reagì rabbioso il demonio.

– Chi? Teresa? – chiese don Gianni.

– No!

– Fa ancora la strega, Teresa? Rispondi in nome del Santo Spirito di verità! – gli ordinai.

– Sì! – ammise il diavolo con un sorriso sarcastico, confermando i nostri sospetti.

– Allora chi spiffera? Rispondi per il Santo Spirito di discernimento e di verità! – insistetti rafforzato nei comandi da don Gianni e da Bertini.

– Non ve lo dico!

– Allora scrivilo! Altrimenti andiamo avanti tutta sera! – lo minacciai continuando a spruzzare il viso di Ines con acqua benedetta.

– Basta acqua! – urlò il diavolo per bocca della ragazza.

– Allora parla!

– Datemi della carta e una penna! – esclamò indebolito dagli esorcismi il demonio. Gliela fornimmo e Ines scrisse a lettere molto rotondeggianti il nome di Filippini, con una calligrafia che non era quella usata normalmente dalla ragazza. Conservo ancora tale scritto. Appena la ragazza finì di scrivere Filippini balzò in avanti con una mossa fulminea e le strappò il foglio dalle mani per leggerlo.

Quest'azione lo tradì, o meglio, tradì lui e la moglie in quanto il diavolo li considerò suoi complici in un altro esorcismo in cui non erano presenti. Ammise, inoltre, che si erano intrufolati nel gruppo di preghiera di don Barbi per infiltrarvi la mormorazione, tanto temuta da s. Giovanni Bosco per la sua congregazione.

Concludemmo l'esorcismo e ci salutammo. Poi don Gianni parlò con don Barbi che era rimasto allibito. Teneva infatti molto ai Filippini che, sempre in prima fila nel suo gruppo, lo aiutavano anche per i suoi spostamenti. Esistevano comunque alcuni fatti che supportavano le risposte del demonio. I Filippini erano molto amici di Mario e quindi non era loro difficile riferire al medesimo quanto veniva detto durante gli esorcismi. A sua volta Mario riportava il tutto all'e-

letta. In un'occasione Filippini aveva chiesto di sospendere gli esorcismi a Ines in quanto per più di un mese era occupato per questioni di lavoro. Gli obiettai che lavorasse pure tranquillo dato che, essendoci presente don Gianni e gli altri, gli esorcismi potevano proseguire normalmente.

Inoltre, in un'altra circostanza aveva riferito a don Barbi una falsità. Si era infatti prestato ad effettuare alcune riprese che dovevano servirmi per un servizio giornalistico riguardo ad una importante manifestazione religiosa. Poiché i relatori erano numerosi gli chiesi di filmare solo alcuni interventi che ritenevo utili per le mie necessità. Anche mia moglie fu testimone di questo. Lui annuì tranquillo. In seguito riferì a don Barbi che l'avevo fatto ammattire con la scelta delle inquadrature e dei pezzi da utilizzare. Niente di più falso.

Don Gianni confidò a don Barbi che non era più possibile proseguire gli esorcismi in casa sua per ovvie ragioni. Don Barbi chiese consiglio a don Gianni riguardo al comportamento da tenere con i Filippini. L'esorcista gli suggerì che, dopo aver udito le affermazioni del demonio, doveva decidere lui in merito. Don Barbi continuò a valersi di loro nel suo gruppo di preghiera: li considerava troppo utili per le sue necessità. Povero papa Leone XIII², lui che predicava di stare attenti a certi personaggi!

² LEONE XIII, Epistola *Inimica vis*, sulla massoneria in Italia, 8 dicembre 1892: *EE* 3/1880-1907.

«Nessuno può servire a due padroni; o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona».

Matteo 6,24

Don Gianni decise di proseguire gli esorcismi a casa di Ines. Convinti che fosse solo la moglie di Filippini la talpa nascosta decidemmo di porre al demonio alcune domande.

– In quanti siete rimasti? – chiese don Gianni.

– In sei.

– Ma come?! Se dopo Lourdes alcuni se ne erano andati! Come mai siete nuovamente aumentati? Rispondi solamente la verità in nome di Maria! – gli ordinò l'esorcista.

– Sono stato aiutato! – Capimmo che vi era stata una ricaduta in qualche grave peccato. Forse era ricorso a qualche mago, o ad altro rito.

– Che cosa sa Filippini della moglie? Rispondi in nome di Dio! – gli chiesi, mentre don Gianni leggeva i salmi.

– Sono complici! – rispose il demonio, con voce strozzata, tramite Ines il cui volto si era gonfiato.

– Da quanto tempo appartengono alla setta della Bestia? Rispondi in nome di Maria Santissima! – continuai.

– Fin da giovani. Dall'età dell'eletta! – esclamò satana.

– Qual è la tentazione che stai attivando contro la Chiesa oggi? Quella intravista in visione da Leone XIII e dai veggenti di Medjugorje? Rispondi nel nome del Santo Spirito.

– L'eresia!

– È vero, come disse un veggente di Medjugorje, che sarà distrutta dall'esile corona del Rosario? Di' solo la verità!

– È vero!

– E Mario, appartiene alla combriccola?! – gli intimai.

– Quasi!

L'esorcismo continuò con la lettura di vari salmi e con ordini impartiti da don Gianni di andarsene nel nome di Gesù.

*«Figlio, non avviliti nella malattia,
ma prega il Signore ed egli ti guarirà».*
Siracide 38,9

Dopo qualche mese dall'inizio degli esorcismi su Ines, lo zio della ragazza improvvisamente si ammalò. Accusò dei disturbi che lo condussero in ospedale per accertamenti.

– L'hai fatto ammalare tu! Per vendetta! Ma guarirà! Lo sai che guarirà! – don Gianni rimproverò Lucifero durante un esorcismo.

– Allora? Lo sai che guarirà? – continuò il sacerdote. Ma il demonio non rispondeva.

– Guarirà se pregherà il Rosario? – gli chiesi, visto il suo silenzio.

– Sì! – ruggì rabbioso il demonio.

Lo zio era presente all'esorcismo, quindi udì quanto affermato dal diavolo. Anzi fu sempre presente agli esorcismi su Ines, di conseguenza non gli sfuggirono neppure le altre conferme sul Rosario. Ma non lo pregò, come dichiarò anche la zia. Morì nonostante le preghiere di don Gianni e degli altri. Poi, nel proseguo dell'esorcismo, mentre gli ordinavamo di andarsene, il demonio mi disse:

– Sei in un vicolo cieco! – Io rimasi perplesso, ma gli replicai:

– E il Signore mi tirerà fuori, come mi insegna nel salmo 18.

Non riuscivo a capire a che cosa alludesse. Lo compresi più tardi allorché mi accorsi d'essere circondato da nemici che si nascondevano all'interno della vigna del Signore. Ma andiamo in ordine. Quanti non gradivano le risposte del demonio agivano affinché venissi circondato da una rete di diffidenza e di mormorazione che influenzò anche don Gianni. Inizialmente estroverso e confidenziale, divenne riservato e un po' ombroso. Come ci insegnano i salmi, i servi di satana si davano un gran da fare.

*«Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e angoscia
e ho invocato il nome del Signore:
Ti prego, Signore, salvami.
Buono e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili:
ero misero ed egli mi ha salvato».*

Salmo 116,3-6

Stavo pranzando allorché squillò il telefono. Rispose mia moglie e mi passò la cornetta. Una voce da impiegata mi disse: «Sono dell'Area S... Cerchiamo per conto di alcune ditte di trovare persone disposte a cambiare lavoro per migliorare notevolmente le loro possibilità professionali. Gradiremmo fissare un appuntamento con lei».

Per un inspiegabile impulso risposi: «In questi giorni sono molto impegnato. Potete lasciarmi il vostro recapito telefonico. Vi chiamerò appena libero». Dopo un attimo di esitazione o di imbarazzo l'impiegata aggiunse: «Troverebbe sempre occupato! La richiameremo noi fra qualche giorno!».

«Va bene!». Posato il ricevitore confidai a mia moglie che la faccenda «puzzava di zolfo».

Dopo un paio di giorni, alla stessa ora squillò nuovamente il telefono e la solita voce da impiegata professionale mi ripropose l'invito: «Se è disposto a venire al colloquio potrà farlo martedì alle ore 15 in via...». E mi fornì il numero di telefono per eventuali contrattempi.

«Va bene. Le darò conferma. Devo prima controllare i miei impegni». «Telefoni di pomeriggio. Io sono Franca. Se non trovasse me lo lasci detto alla mia collega!».

Ringraziai e posai il ricevitore. Poi formai il numero informazioni della Telecom e chiesi a chi apparteneva il numero di telefono fornitomi dall'interlocutrice. In risposta ottenni il nominativo e l'indirizzo di una signora di un paese

di provincia. Attraverso alcune conoscenze mi informai presso la Camera di Commercio della mia città sull'esistenza di una ditta con nominativo Area S... Ottenni una risposta negativa in quanto l'unica ditta Area S... si occupava di tutt'altra attività ed era localizzata agli antipodi della località di competenza del numero di telefono fornitomi dalla pseudo impiegata.

Il giorno successivo pregai un amico di formare quel numero per verificare, con qualche scusa, l'identità dell'interlocutore. L'amico finse di cercare un nominativo privato. Una voce di donna che aveva come sottofondo le strilla di un bambino rispose in maniera negativa. Il mio amico insistette sostenendo che il numero fornitogli era proprio quello formato. La signora gli obiettò che si era trattato sicuramente di uno sbaglio in quanto lei era ... e fornì un nome ben diverso dall'Area S... Ne parlai a don Gianni e nell'esorcismo successivo domandai al demonio.

– Chi mi ha ispirato nella faccenda dell'Area S...? Rispondi in nome di Gesù!

– Quella là! – dichiarò Lucifero facendo riferimento alla Madonna.

– Chi c'era nell'appartamento ad attendermi? Un appartenente alla setta della Bestia? Di' la verità in nome di Maria Santissima!

– Sìù! – rispose il diavolo con la solita voce strozzata.

Ringraziai la Madonna per avermi avvisato del pericolo.

«Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede».

1 Giovanni 5,4

Per ringraziare la Madonna, mi recai con mia moglie nel santuario di Caravaggio. Durante il tragitto pregammo accordati il Rosario. Ci confessammo e partecipammo alla santa Messa. Poi scendemmo al Sacro Fonte da cui scaturisce l'acqua miracolosa e la bevemmo come suggerito dalla Madonna durante l'apparizione. Pranzammo in un ristorante dei dintorni gustando uno squisito piatto a base di lumache. Ritornammo quindi al Sacro Fonte per prendere dell'acqua da portare a casa. Era un pomeriggio nebbioso e non c'era nessuno. Cominciai a raccogliere l'acqua nel recipiente quando improvvisamente cessò di scorrere. Guardai con aria interrogativa mia moglie.

Dopo qualche minuto scesero due donne con un bambino. Avevano occhi da strega e mia moglie si preoccupò. «Non scende più l'acqua!», mi rivolsi a loro fissandole negli occhi. «Sarà uno scherzo del diavolo!». Mi sorrisero e uscirono dal Sacro Fonte. Allontanatesi le due «signore», inspiegabilmente, l'acqua ritornò a scorrere.

«Vuoi vedere che quelle due con gli occhi da strega volevano combinare qualcosa? Poi che cosa ci facevano con quel bambino?», dissi a mia moglie. Riempimmo il recipiente e ritornammo a casa felici d'aver respirato l'atmosfera di intensa spiritualità che emanano i santuari: rifugio per quanti sono delusi da certe prediche e da certi andazzi eretici.

Dopo qualche giorno ci ritrovammo per il consueto esorcismo. A metà del medesimo chiesi improvvisamente al demonio, spruzzando come al solito il viso di Ines con l'acqua benedetta:

– Perché si è fermata l'acqua a Caravaggio? Erano due streghe quelle là?

- Sìi! – rispose Lucifero.
- Anche là mi devi rompere le scatole?! Che cosa volevano combinare? Rispondi in nome della Vergine di Caravaggio! – gli ordinai.
- Una fattura! – esclamò il diavolo.
- Nei confronti di chi? Rispondi per il Sangue di Cristo! – continuai subito supportato da don Gianni. Dopo ripetuti inviti parlò:
- Nei confronti di una donna! Ma non la conoscete!
- Perché non l'hanno fatto?
- Perché c'eri tu!
- Io! E che potevo fare io? – domandai stupito.
- Perché tu sei un testimone!
- Testimone di chi? Rispondi in nome di Dio! – intervenne subito don Gianni.
- Avanti! Rispondi! Di chi è testimone Giovanni? È tuo testimone?, continuò il sacerdote. Io rimasi sorpreso dall'energia con cui improvvisamente si era intromesso don Gianni. Rimasi altrettanto meravigliato dalla domanda: «È tuo testimone?».

A questo punto Lucifero, mediante Ines, alzò il dito e girandosi verso don Gianni e gli altri che stavano pregando il Rosario, esclamò a viva voce:

- Giovanni è un testimone del Maestro!

Io mi commossi interiormente comprendendo che il Signore aveva costretto il diavolo ad affermare una verità chiarificatrice nei confronti di chi probabilmente mormorava alle mie spalle. Finito l'esorcismo, salutai e meditai su quanto era avvenuto.

*«Se mi avesse insultato un nemico,
l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me un avversario,
da lui mi sarei nascosto.
Ma sei tu, mio compagno e confidente;
ci legava una dolce amicizia,
verso la casa di Dio camminavamo in festa».*
Salmo 55,13-15

Vi furono alcuni fatti in seguito che mi convinsero che qualcosa non quadrava. I maligni erano riusciti, come ripeto, ad influenzare anche don Gianni. Io continuai a pregare col Rosario che il Signore mi illuminasse su quanto dovevo fare. Un giorno, dopo aver pregato, presi in mano la Bibbia per leggere qualche passo. La aprii al Salmo 55 e fui attratto dalle seguenti parole:

*«Se mi avesse insultato un nemico, l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me un avversario,
da lui mi sarei nascosto.
Ma sei tu, mio compagno e confidente;
ci legava una dolce amicizia,
verso la casa di Dio camminavamo in festa...».*

A tali parole avvertii, con incredibile sicurezza e con molta amarezza, che qualcuno stava agendo secondo le parole del Salmo. Non dissi nulla e partecipai all'ultimo esorcismo preparando il mio intervento con la preghiera. Avevo predisposto alcune frasi bibliche con cui interrogare il diavolo onde ottenere conferma dell'ispirazione ricevuta con la preghiera. A metà esorcismo chiesi al diavolo:

– La frase di Giovanni 13,21 è una conferma del Salmo 55 che ho letto? Rispondi in nome di Dio!

– Sìii!

– È la persona a cui penso quella di Giovanni 13,21? Rispondi nel nome del Santo Spirito di verità! – continuai.

– Sìi! – I partecipanti, tranne uno, non capirono nulla del dialogo nascosto avvenuto tra me ed il diavolo. Lo comprese soltanto il soggetto del Salmo 55!

Finito l'esorcismo salutai tutti e me ne andai amareggiato, ma confortato dalle ispirazioni che il Signore, grazie alle preghiere, mi aveva donato. Ispirazioni confermate, suo malgrado, dal diavolo. Non partecipai più agli esorcismi, ma cercai, pregando anche per la conversione dei nemici, di vivere e di diffondere i messaggi della Madonna di Medjugorje e delle altre apparizioni riconosciute, convinto che la famiglia costituisce il gruppo di preghiera più efficace e meno soggetto ad infiltrazioni sataniche esterne. La Madonna, per bocca di un anonimo confessore di Medjugorje, mi invitò: «Occupati della famiglia!».

Tutta la Scrittura non è altro che un richiamo alla conversione a Dio, mediante Gesù Cristo, ed all'osservanza dei suoi Comandamenti. Gli esorcismi mi hanno insegnato l'eterna verità e validità della Parola del Signore. Quella parola che la Madonna ci raccomanda di leggere e di vivere quotidianamente. Il più efficace esorcismo è costituito dalla vera conversione: via della più assoluta libertà. Tutti i mali e i problemi derivano dall'esclusione di Dio, che è amore, dalla nostra vita. Infatti lo spazio viene subito occupato da satana: principe dell'odio, della discordia, della desolazione, della divisione.

Sono venuto a conoscenza di un recente caso di possessione diabolica altamente istruttivo per le conferme di fede fornite all'esorcista dal demonio durante le preghiere di liberazione; conferme strappategli dall'esorcista dopo ripetuti ordini in nome di Dio, della Madonna e della Santissima Trinità. Il diavolo, infatti, resiste il più possibile alle domande che gli esorcisti gli pongono per il bene dell'anima posseduta o delle anime in generale in quanto la verità (soprattutto se a conferma della Parola di Dio) è per lui sempre controproducente e risponde spesso a monosillabi quando le verità sono per lui «scottanti». Il Signore dell'universo, a cui i demoni sono sottomessi, si serve a volte anche del principe della menzogna per illuminare l'umanità. Non dobbiamo dimenticare che il Vangelo ci insegna che i demoni riconoscevano pubblicamente la realtà divina di Gesù, tant'è che il Signore doveva zittirli affinché non la rivelassero prima del tempo¹.

Una ragazza, dopo circa dieci anni di strani fenomeni che hanno interessato lei e la mamma, si è rivolta, grazie ad alcune preghiere, a una conoscente che l'ha condotta da un esorcista.

Quanto segue è il racconto della vicenda; i nomi dei personaggi sono stati cambiati per ovvie ragioni di tutela della riservatezza.

Attilia confidò all'esorcista che, da quando il padre aveva abbandonato lei e la mamma per andarsene con la sua migliore amica, la loro vita cambiò improvvisamente. Entrambe iniziarono un andirivieni dagli ospedali per malattie che gli stessi medici non riuscivano a comprendere. Tali ricoveri erano spesso accompagnati da fenomeni talmente strani che persino una compagna di stanza di Attilia si mise a pregare con insistenza l'Ave Maria in quanto turbata dagli episodi che colpivano Attilia (ascensori che si guastavano quando dovevano

¹ Diverse pubblicazioni, alcune segnalate nel nostro link «libri consigliati», scritte da sacerdoti esorcisti avvalorano questa realtà biblica.

trasportarla in sala operatoria, operazioni che provocavano ulteriori interventi operatori, macchinari che si rompevano ecc.). Le poverette ricevevano anche dal congiunto che le aveva abbandonate delle lettere intrise di odio e di maledizioni che aggiungevano al dolore fisico anche quello morale. Dopo alcune negative esperienze presso gli operatori dell'occulto (in un caso consigliati anche da un sacerdote!), finalmente approdarono in un gruppo di preghiera che affidò Attilia a un esorcista.

Sabato 12 febbraio 2000 - primo esorcismo

Assieme all'esorcista vi erano anche alcune persone fidate e di provata fede e preghiera per aiutarlo nel compito di scacciare i demoni.

L'esorcismo iniziò con la preghiera del santo Rosario comunitario di protezione dei presenti, dei loro familiari e di liberazione di Attilia e della mamma (assente in quanto anziana e malata). Alla terza decina Attilia iniziò a provare un senso di soffocamento e a non ricordare le preghiere del Rosario. Alla fine dell'orazione i presenti invocarono con un canto lo Spirito Santo ed effettuarono il canto in lingue. Attilia iniziò ad assumere un aspetto diverso e sofferente (alla fine confidò ai presenti che la preghiera in lingue la faceva star male).

Durante la preghiera di Leone XIII recitata dall'esorcista, Arturo spruzzava il viso di Attilia con acqua di Lourdes, mentre gli altri partecipanti recitavano a bassa voce, in continuazione, il santo Rosario.

L'esorcista iniziò a inframmezzare la recita dell'esorcismo di Leone XIII e dei salmi con delle domande, imponendo le mani a Attilia e ungendola, con dei segni di croce sulla fronte, con olio benedetto.

Esorcista: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di dire quanti siete».

Attilia iniziò a inghiottire e a muovere il labbro come un cammello, mentre all'interno della bocca, vicino alle gengive, si vedeva dell'inspiegabile sostanza nera che pareva inchiostro. Ma non rispose.

Esorcista: «In quanti siete? Te lo ordino in nome della Santissima Trinità? Indica con la mano quanti siete?»

Attilia, dopo circa quindici minuti di letture di salmi, intervallate da ordini impartiti nel nome di Dio, faticosamente indicò con le dita che dentro di lei c'erano tre presenze.

Esorcista: «Siete anime dannate o angeli decaduti?»

«Non te lo dico!», rispose Attilia assumendo un atteggiamento sardonico e incrociando le braccia in segno di sfida.

Alla fine, dopo ripetuti inviti nel nome di Dio, di Maria Santissima e della Santissima Trinità, l'anima dannata disse d'essere stato, quand'era in vita, un pirata. Affermò d'essere stato ucciso, e d'aver lanciato un urlo di terrore quando finì all'inferno.

Esorcista: «Quante persone vanno all'inferno? Rispondi in nome dello Spirito Santo di verità!»

«Tante!» rispose il pirata.

«Qual è il peccato principale che ai giorni nostri porta le persone all'inferno?» lo incalzò l'esorcista.

«La lussuria! E l'ateismo!», rispose l'anima dannata ormai chiaramente manifestatasi.

L'anima dannata sbuffava in continuazione e mostrava un'evidente sofferenza quando Arturo, su invito dell'esorcista, spruzzava il volto di Attilia con acqua di Lourdes, cercando di togliersela.

«Chi ha voluto che Attilia capitasse da noi?», gli chiese l'esorcista.

«Gesù!», rispose il diavolo dopo ripetuti inviti e spruzzate sul viso di acqua di Lourdes.

«Pregano Attilia e la sua mamma?» continuò l'esorcista.

«Sì!» disse il pirata.

«Che cosa devono fare affinché tu vada via?»

«Occorre che preghino il rosario!»

«È vero che non puoi nulla nei confronti di chi prega il Rosario intero devotamente e quotidianamente?» continuò imperterrito l'esorcista.

«È vero!» confermò l'anima dannata.

«Perché la Madonna ha pianto a Civitavecchia nelle mani di un vescovo?»

«Perché non c'è più religione nel mondo!»

«Che cosa bisogna fare per uscire da questa situazione?», chiese l'esorcista.

«Occorre pregare. Soprattutto in famiglia. Guardare meno televisione e pregare di più. Soprattutto il Rosario», rispose il diavolo.

«È vero che molti programmi televisivi sono tuoi? Rispondi in nome di Gesù Cristo!»

«È vero!», rispose con un sorriso sardonico il diavolo.

Attilia, continuando a sbuffare, allungò le gambe e diede qualche colpo ritmico col piede.

«Come mai in Europa vi è una massiccia immigrazione musulmana?»

«Perché certi politici la favoriscono per distruggere i valori cattolici»², rispose il demonio.

«Ci sono dei preti che ti appartengono? Che militano nella setta della Bestia?» Rispondi in nome di Dio!.

«Sì. Molti!», rispose compiaciuta l'anima dannata assumendo un'inspiegabile fattezze del volto, impossibile da riprodurre naturalmente. Evidentemente si trattava del viso dell'anima dannata che si manifestava ormai sempre più chiaramente.

«Com'è l'inferno?! È come l'ha mostrato la Madonna a Fatima?», continuò l'esorcista.

«Peggio!»

«Allora appartengono a te quanti propagano invece un'idea di un inferno soft; non in sintonia con quanto scritto nella Bibbia e mostrato dalla Madonna? Rispondi in nome della Madre della Verità!»

«Sì!»

«Il capitolo 12 dell'Apocalisse si riferisce all'apparizione della Madonna a Fatima?»

«Sì!»

«E il dragone rosso simboleggia l'eresia profetizzata a Fatima? Cioè il comunismo? Rispondi in nome della Madre della Verità».

² Attilia confermò, senza conoscerne l'esistenza, il contenuto del libro «Il vero volto dell'immigrazione» di G. Valli, ed. Civiltà. Conviene anche considerare il grido d'allarme lanciato dal vescovo di Smirne alla presenza del papa.

¹ Ap 13ss.

«Sì!»

«È qui presente la Madonna? Indicala!»

Il demonio, tramite Attilia, segnò con la mano la posizione sopraelevata in cui la Madonna si trovava e affermò che gli impartiva gli ordini.

Incalzato dall'esorcista mostrò inoltre la posizione, vicino all'esorcista stesso, in cui si trovava s. Michele arcangelo invocato durante le preghiere.

«È vero che i castighi sono alle porte?»

«È vero», confermò satana.

«Che cosa bisogna fare per bloccarli?»

«Pregare il Rosario», replicò il diavolo, dopo ripetute spruzzate di acqua di Lourdes.

«È vero che la Madonna salverà quanti pregano il Rosario intero con devozione?»

«È vero», rispose il demonio confermando indirettamente le promesse legate alla recita quotidiana del Rosario intero.

Poi l'esorcista cominciò a pregare il salmo 91 e al punto «... mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma nulla ti potrà colpire...» disse al diavolo: «Confermi, diversamente da quanto fanno credere alcuni, che voi non potete nulla nei confronti di quanti dimorano all'ombra dell'Onnipotente: di quanti, cioè, vanno devotamente a messa, lo pregano, seguono i suoi comandamenti, lo invocano e si affidano a lui?»

«Sìiì!!» affermò il demonio, annuendo col capo e mostrando d'essere costretto da una volontà superiore ad avvalorare l'eterna Parola di Dio.

L'esorcista poi citò le parole della Scrittura «... sono caduti nella fossa davanti a me...» ed intimò all'anima dannata di rispondere nel nome del santo Spirito di verità: «È vero che se qualcuno ordisce una fattura nei confronti di chi prega devotamente, è lui stesso invece a cadere nella fossa scavata davanti al destinatario della fattura?!».

Anche stavolta il pirata fu costretto a confermare suo malgrado.

«È già nato l'anticristo?»

«Non ti rispondo!», rispose l'anima dannata con una risata.

«La Madonna lo ha affermato a La Salette. Confermalo in nome di Dio!»

«Sì!»

«Quando te ne andrai?»

«Io non me ne vado!», reagì arrogantemente il diavolo.

«Ma tu chi sei per dire non me ne vado! Sei un nulla di fronte all'onnipotenza di Dio! È vero?» lo rimproverò l'esorcista.

«È vero, sono una nullità!» ammise dimesso il demonio.

«Tant'è che Gesù con uno sguardo fa tremare l'inferno».

«Sì!»

«Nell'Apocalisse si parla di una piaga dolorosa e maligna che comparirà sugli uomini che recano il marchio della bestia e si prostrano davanti alla sua statua. Si tratta di una piaga fisica? Rispondi nel nome di Dio!» lo interrogò l'esorcista.

«Non te lo dico!» replicò sogghignando l'anima dannata.

«Rispondi in nome di Maria Santissima!»

«Sì!»

Attilia, alla fine, indicò con le dita il numero 2 e chiarì che si trattava di mesi. Dichiarò poi che erano rimasti in due in quanto un'anima dannata era fuggita. Confermò inoltre che erano entrati in Attilia da 10 anni tramite l'intervento di un mago.

Terminato l'esorcismo Attilia non ricordava nulla di quanto detto ed era convinta che fosse trascorso solo un quarto d'ora anziché un'ora e mezza. Non ricordava neppure d'aver gettato a terra la Bibbia lasciata un attimo dall'esorcista sul tavolino.

Sabato 19 febbraio 2000 - secondo esorcismo

Attilia ritornò dall'esorcista per un ulteriore momento di preghiera. Raccontò che era riuscita a confessarsi e a pregare meglio. Le erano scomparsi molti dolori anche se alla vista del padre si erano acuiti alcuni disturbi. La mamma invece di uno dei partecipanti aveva avuto in giornata uno strano aumento di pressione arteriosa e Simone, che aveva accompagnato Attilia dall'esorcista assieme a Mauro, aveva lamen-

tato un forte mal di denti. Segni di piccole ritorzioni diaboliche, comunque, prontamente neutralizzate dalle preghiere. Il Signore permette, infatti, certi «disturbi» per stimolare i componenti a una vigile e costante preghiera di protezione (soprattutto del Rosario) senza la quale il diavolo potrebbe esercitare il suo potere nefasto che solo la preghiera neutralizza.

Iniziò l'esorcismo con la presenza del consueto gruppetto di preghiera. Cominciò con la recita del Rosario finalizzato alla liberazione di Attilia e di sua madre, alla conversione del padre di Attilia e alla protezione di tutti i presenti da ogni vendetta, ritorzione e attacco degli spiriti immondi. Venne invocata anche la presenza di Maria santissima, di s. Michele arcangelo, dei santi arcangeli, degli angeli custodi e di molti santi; il demonio confermò anche la presenza di padre Emiliano Tardif.

Durante la recita del Rosario l'esorcista impose a distanza la mano su Attilia la quale mostrò d'essere a disagio. Alla fine dell'esorcismo la ragazza confidò ai presenti che nel momento dell'imposizione delle mani da parte dell'esorcista aveva sentito una forza invisibile premerle le spalle a tal punto che si sentiva schiacciare. Dopo il canto allo Spirito Santo e la preghiera in lingue, l'esorcista le impose una mano sulla testa e incominciò a leggere l'esorcismo di Leone XIII. Attilia si mise a sbuffare ed all'invocazione «... umiliati sotto la potente mano di Dio...» emise dei paurosi ruggiti. L'esorcista continuò e invitò Arturo di bagnarle il viso con l'acqua di Lourdes. Attilia cessò di ruggire. Sebbene l'acqua di Lourdes fosse fredda, quando alcune gocce cadevano sulla mano dell'esorcista posta sulla testa della ragazza lo stesso la sentiva calda. Anche Arturo confermò questa sensazione allorché intingeva le dita nella medesima.

«Chi sei in nome di Gesù Cristo?!» la interrogò l'esorcista.

Il demonio non rispose.

«Sei ancora il pirata? Rispondi in nome dell'Immacolata e dello Spirito Santo di verità!»

Attilia annuì.

«Dove sei stato ucciso? Nel mar Mediterraneo o nell'oceano? Rispondi in nome della Santissima Trinità!»

«Nell'oceano» rispose il pirata, senza però manifestare l'arroganza della volta precedente.

«Di che nazionalità eri?»

«Inglese e francese» disse il demonio dopo ripetuti inviti dell'esorcista, spiegando che era figlio di un inglese e di una francese.

«Ero importante io!» aggiunse l'anima dannata con un sorriso sardonico di compiacimento.

«Che cosa ricevono i fedeli che pregano devotamente la Madonna davanti alla grotta di Lourdes? Rispondi in nome dell'Immacolata!» comandò l'esorcista, intercalando la lettura delle preghiere.

«Le grazie» rispose il diavolo dopo ripetuti inviti dell'esorcista che incominciò a leggere il salmo 18, mentre il gruppetto pregava sommessamente il Rosario.

«... Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti impetuosi; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nel mio affanno invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, al suo orecchio pervenne il mio grido...»
– «Ti piace Davide? L'autore di questo salmo?».

Il diavolo fece una smorfia di disgusto.

«Preferisci ovviamente certi personaggi pubblici, uomini e donne, che conducono disinvoltamente una vita in contrasto con la Parola di Dio?».

L'anima dannata annuì decisa e sorrise molto compiaciuta.

«Quando qualcuno invoca Dio onnipotente, come ci insegna Davide nel salmo, lui che è Padre dell'umanità che cosa fa? Rispondi in nome di Gesù!»

«Interviene» rispose lo spirito immondo.

Diversamente dalla volta precedente il demonio denotò stanchezza e non incrociava più le braccia in atteggiamento di ribellione. Segno evidente che le preghiere effettuate durante il primo esorcismo, unite a un maggior impegno di preghiera di Attilia, stavano facendo il loro effetto.

Durante la lettura del salmo il demonio manifestava comunque avversione nei confronti delle parole di tale orazione ispirata.

«È vero, come ha affermato una posseduta, che un indemoniato che prega davanti alla grotta di Lourdes riceve un impulso tale e quale un esorcismo concelebrato da centomila preti? Rispondi in nome dello Spirito Santo di verità!»

«Non così tanti» replicò il diavolo.

«Quanti allora?! Rispondi in nome di Gesù!»

«Alcuni».

«Alcuni o tanti?» lo incalzò l'esorcista.

«Tanti!» ammise il diavolo, mostrando d'essere costretto da una forza superiore a rettificare le menzogne.

«Che cosa ha promesso la Madonna a quanti pregheranno davanti all'altare del santuario della Madonna di Rue de Bac? Rispondi in nome dell'Immacolata!».

«La salvezza».

«E poi?! Rispondi per il sangue di Cristo!»

«Le grazieee» aggiunse il diavolo, mostrando segni di sofferenza e costrizione soprannaturale.

«Che cosa ricevono i pellegrini che si recano in pellegrinaggio dove la Madonna è apparsa o ha lasciato un segno della sua presenza? In quei santuari riconosciuti dalla Chiesa? Rispondi solo la verità! In nome di Dio!».

Dopo ripetuti inviti dell'esorcista, motivati dal fatto che il demonio non voleva evidentemente confessare delle verità a lui scomode, il pirata disse: «Le grazie».

«Sempre?» lo incalzò l'esorcista.

«Sempre!» ammise, suo malgrado, l'anima dannata.

«È per questo allora che tu ostacoli costantemente il pellegrinaggio ai santuari?»

Il diavolo si mise a sghignazzare, annuendo compiaciuto.

«In un libro s. Michele arcangelo è considerato il patrono degli ammalati, perché? Rispondi in nome di Maria santissima e di Dio onnipotente!».

Poiché il demonio non rispondeva, l'esorcista invitò Arturo a bagnare con costanza il viso di Attilia e alla fine, dopo ripetuti ordini in nome di Dio, il diavolo confermò che s. Michele concede numerose grazie di guarigione a chi lo invoca con fede, soprattutto se si tratta di malattie d'origine diabolica.

L'esorcista lesse un brano del vangelo «E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prende-

ranno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno. – Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano» (Mc. 16,16 seg.).

«Come mai questo imperativo eterno del Signore, a tuo danno e per la felicità delle persone, non viene quasi più applicato?! Rispondi in nome di Dio Onnipotente!» chiese l'esorcista.

Il demonio si mise a sogghignare molto soddisfatto.

«Allora sei tu l'ispiratore?!» lo incalzò l'esorcista e l'anima dannata annuì col capo, sempre sogghignando.

L'esorcista lesse altre preghiere, mentre il gruppetto continuava la recita dei Rosari.

«È importante la devozione a s. Giuseppe? Rispondi in nome della sacra famiglia!»

«Sì».

«È vero che s. Giuseppe è il santo più grande dopo la Madonna? Rispondi in nome della santissima Trinità».

«Sì» confermò il diavolo, annuendo anche col capo.

«Concede molte grazie s. Giuseppe?».

«Sì».

«Perché è chiamato il santo della buona morte? Rispondi in nome dello Spirito Santo!»

«Aiuta a morire bene» rispose il pirata, dopo ripetuti inviti in nome di Dio e spruzzate di acqua di Lourdes.

«Cioè tiene lontani voi diavoli nel momento della morte?!».

«Sì».

«Che cosa sono le discoteche? Sono le vostre chiese?» continuò l'esorcista.

«Alcune»⁴.

«È vero che in certe discoteche si trovano anche dei maghi per catturare i giovani? Rispondi in nome dell'Immacolata che ha a cuore la gioventù!»

⁴ Un'interessante conferma la si può trovare nell'articolo «L'inquietante *normalità* del popolo dello sballo», Avvenire 23-2-1996.

Il diavolo annuì compiaciuto.

«È vero che alcuni giovani, dopo le serate in discoteca...»

«si recano nei cimiteri a violare le tombe!»⁹ lo interruppe il demonio.

«Che cos'è la droga? È la tua comunione? Rispondi per il sangue di Cristo!».

L'anima dannata confermò col capo.

«La droga ha trovato spazio in quanti hanno abbandonato le preghiere e l'eucaristia?».

«Sì»

«Il bastone di Mosè è prefigura di quale preghiera? Rispondi in nome di Dio Onnipotente!»

Il diavolo non voleva rispondere e sbuffava; l'esorcista allora invitò Arturo a bagnare il viso di Attilia con acqua benedetta.

«Il Padre Nostro» disse il diavolo alla fine, fornendo una risposta sottilmente teologica.

«Da solo o accompagnato dalle Ave Maria?» lo incalzò l'esorcista.

Il pirata annuì.

«Allora è prefigura del Rosario, che ovviamente comprende anche il Padre Nostro? Rispondi in nome di Maria Santissima!» continuò l'esorcista.

«Sì» ammise il diavolo, annuendo decisamente.

[...]

L'esorcista poi lesse il passo biblico «... perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte, né gli inferi regnano sulla terra...» (Sap. 1,13)

«Perché ci sono molte malattie nel mondo se Dio ha detto che le creature del mondo sono sane? Rispondi in nome della Santissima Trinità! Ovviamente non parlo di quelle ma-

⁹ Anche in questo caso un'interessante conferma di quanto affermato dal diavolo la si trova nell'articolo comparso sull'Avvenire in data 30-12-1995 «Messe nere dopo lo sballo: va di moda il satanismo acido» del quale Attilia ammise, alla fine dell'esorcismo, di ignorare l'esistenza.

lattie che alcuni santi desiderano in unione con le sofferenze di Cristo».

«Perché si prega poco!» dichiarò l'anima dannata.

«Anche perché, come insegna s. Paolo⁶, si commettono i peccati?» lo rintuzzò l'esorcista. Lo spirito immondo annuì con un sorriso sardonico di compiacimento.

[...]

L'esorcista sollevò il Rosario con una mano e mostrandolo al diavolo gli disse: «È questa preghiera l'elisir della salute e il rimedio contro ogni male?! Rispondi in nome di Maria Santissima!»

«Sì!» ammise, costretto da una forza superiore che il diavolo dichiarò essere la Madonna, mentre manifestava l'intenzione di voler strappare la corona del Rosario che Attilia teneva tra le mani; smise solo quando l'esorcista gli ordinò di non romperla.

«Qual è il moderno vitello d'oro?» continuò l'esorcista.

Il diavolo non rispose. L'esorcista quindi invitò Arturo ad aspergere il viso di Attilia con l'acqua di Lourdes.

«È la televisione? Dove tu predichi attraverso alcuni tuoi profeti? Rispondi in nome di Gesù, nostro Dio e Signore!»

«Sì!» ammise il demonio.

«Perché le famiglie si dividono?»

«Tu lo sai!» replicò il demonio.

«Sì, ma voglio che tu lo dica agli altri!»

«Perché si guarda troppa televisione al posto di pregare».

«È importante la preghiera comunitaria? Rispondi in nome di Dio!»

«Molto».

«E quella familiare?!»

«Molto!» rispose il diavolo, annuendo con decisione.

«Parla delle manipolazioni genetiche» gli intimò l'esorcista.

«Non si devono fare!» disse il diavolo.

«Perché sono contrarie al piano creativo di Dio?» domandò l'esorcista.

«Sì».

⁶ 1Cor. 11,27s.

«E le fecondazioni artificiali?!» continuò l'esorcista.

«Anche quelle non si devono fare». Poi il diavolo imprecò contro i partecipanti del gruppo esorcistico apostrofandoli «Maledetti!»

«Qual è l'azione più importante per compiere le opere di Dio? Rispondi in nome di Gesù!»

«La fede!»⁷ rispose il pirata.

«Ma la Scrittura parla anche delle opere?» ribatté l'esorcista.

«Tutte e due»⁸ disse il diavolo.

Il demonio aggiunse anche, incalzato dall'esorcista, che nel momento del giudizio aveva udito la voce di Dio che gli aveva mostrato tutti peccati compiuti in vita dei quali non aveva chiesto perdono e poi la voce gli aveva ordinato, come insegnato da Gesù nel Vangelo (Mt. 25,41), d'andare all'inferno.

«Che cosa vuole dire la Madonna, per tuo tramite, all'umanità? Rispondi in nome di Maria Santissima!»

«Bisogna pregare di più!».

«Dove?» chiese l'esorcista.

«Nelle case!»

Dopo circa un'ora e mezza di preghiere, l'anima dannata denotava grande stanchezza. Allora l'esorcista, dopo aver ricevuto conferma che i due spiriti immondi rimasti se ne sarebbero andati a Pasqua se Attilia avesse continuato a pregare il rosario, concluse l'esorcismo.

La ragazza non ricordava nulla di quanto aveva detto e manifestava l'ignoranza biblica tipica di molti cristiani.

Durante la notte l'esorcista venne svegliato da strani passi e rumori accompagnati dal soffio aggressivo di un animale. L'esorcista si mise a pregare il Rosario che portava al dito e i rumori cessarono immediatamente.

⁷ Un'importantissima conferma delle parole del Signore (Gv. 6,28)

⁸ Anche con questa risposta si ha una conferma di quanto affermato dallo Spirito Santo (Gc. 2,14).

INDICE

<i>Premessa</i>	Pag.	7
Giovanni	»	11
Mons. Rossi	»	13
Mons. Franchini	»	14
Don Remi	»	17
Il guerciaccio	»	32
Suor Gianna	»	34
Mons. Giacomo	»	36
Padre Bernardo	»	40
Don Gianni	»	45
Marina	»	47
Sconfitto da una fanciulla	»	51
Venduta	»	53
Il missionario	»	56
Risposta teologica	»	57
La «Guastafeste»	»	59
Il Signore è il mio scudo	»	61
La festa dell'Immacolata	»	65
La caduta di Lucifero	»	66
Il pelato è mio amico!	»	69
Teresa	»	71
La preghiera di protezione	»	78
Un'anima dannata	»	79
L'angelo sterminatore	»	81
La strega	»	83
Il capo setta	»	85
La liberazione	»	87
La sedia spezzata	»	89
Gianfranco	»	90
Il prete dannato	»	93
L'importanza dell'impegno	»	95
La ragazza drogata	»	97
L'incostanza nella conversione	»	98
L'esaurimento	»	100
Martino	»	101

Strumento di informazioni	Pag. 104
La liberazione	» 106
Margherita	» 108
Padre Pio	» 110
Conoscenze occulte	» 111
Sonia	» 113
Il primo segno	» 117
L'odio	» 118
La Bestia	» 119
L'intervento di Teresa	» 120
Reazioni al Santissimo	» 123
Il morso sulla reliquia	» 125
I due sacerdoti	» 127
La belva	» 129
L'eletta della Bestia	» 131
Rossini	» 134
La discussione	» 135
La suora	» 138
La carica di Mario	» 141
Don Barbi	» 143
Il collaborazionista	» 145
L'antibiotico contro Satana	» 149
Medjugorje	» 151
Ines	» 154
Gli agenti della setta	» 158
Rimini	» 160
Le memorie di Clotilde Bersone	» 162
Ulteriore conferma sui Filippini	» 165
La morte dello zio di Ines	» 166
L'Area S.	» 167
Caravaggio	» 169
L'ultimo esorcismo	» 171
Un esorcismo	» 173